ARCHIVIO STORICO

ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Domenica 26 Aprile 1914 — MATTINO NUM. 115

ABBONAMENTI
Italia e Colonie 18,50 8,50 4,25 1,50
Estero 38,50 17,75 9,— 3,20
Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino
Ogni numero cent. 5
Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Pagina pubblicitaria: Vedere [redacted] ... rubriche ... Avvisi commerciali. Rubriche nel testo ... d'Arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Gli addetti allo Stato

La tendenza ottimista e quietista dello spirito nazionale, perchè il Sindacato d'Ancona ha fatto una tristissima figura senza riuscire a combinare lo sciopero, si è ridistesa nella sorridente ed indulgente tranquillità consueta, come se il capo della tempesta fosse definitivamente superato, e nulla più minacciasse la tranquillità dello Stato.

Invece siamo dove eravamo prima: allo stesso punto. Lo sciopero ferroviario pel momento non si fa: ma le cause che hanno prodotto l'agitazione dei ferrovieri, dei lavoratori dei tabacchi, dei postelegrafonici, perdurano inalterate. Mai come in questo momento è stato preciso ed urgente il dovere per quanti hanno la responsabilità diretta od indiretta della cosa pubblica di procedere risolutamente alla soluzione delle formidabili difficoltà, contro cui minacciano di urtare da un momento all'altro paralizzandosi i più vitali servizi dello Stato.

Anche qui, come sempre, per non far opera inane, per concludere con un risultato positivo, è indispensabile che si prenda le mosse dal solo punto di partenza che è logico e possibile: la conoscenza precisa del male che si vuole guarire.

Da tutte le parti si accertano responsabilità e si propongono rimedi. La crisi dei ferrovieri si è subitamente placata, appena l'opinione pubblica, con un gran sospiro di sollievo, ha potuto dire: «Lo sciopero per ora non si fa». Ma prima del deliberato della «dieta d'Ancona» per giorni e giorni i grandi e piccoli giornali del Regno sono stati invasi da articoli, inchieste, interviste, nelle quali si voleva trovare insieme, a chi incombeva la responsabilità della gravissima situazione e quali erano i rimedi atti a risolverla.

Alcuni giornali hanno specialmente lanciato la loro condanna sullo spirito sovversivo, anarcoide, catastrofico che domina le grandi organizzazioni dei lavoratori dello Stato, sempre pronte ad allungare la lista dei propri diritti e mai a riconoscere quella dei propri doveri — fra cui è eminente quelle di non scioperare, di non fermare i più essenziali servizi pubblici, di non trarre come unica vittima sofferente il pubblico nei conflitti puramente economici che possono sorgere fra lo Stato e i suoi dipendenti.

E' evidente che questa critica ha fondamento di vero. Le intemperanze, gli eccessi, le improntitudini dei duci di Ancona, per esempio, sono troppo recenti, perchè tutti non debbano convenire che una parte degli organizzatori dei lavoratori dello Stato sono pervasi da un'autentica follia di distruzione. Ma è pure doveroso riconoscere che per quanto i capi del Sindacato furono impulsivi, eccessivi, torbidi ed incoerenti, altrettanto i capi della Federazione furono riflessivi, moderati, lucidi e logici. L'accusa di anarcoidismo, di catastrofismo, di sovversivismo, se è giusta per gli uomini di Ancona, non è più meritata pei dirigenti di Roma.

In secondo luogo la premura con cui il Governo dichiarò di aderire ad alcuni ordini di richieste dei ferrovieri, addossandosi un sacrificio di molti milioni, dimostra che non tutto ciò che i ferrovieri reclamano è infetto di esagerazione e assimilabile al ricatto. E' degno di importanza il fatto che queste concessioni governative non furono considerate da un solo giornale ingiustificate, inopportune, conseguenza di preoccupazione e di paura. Tutti senza distinzione gli organi dell'opinione pubblica dichiararono giuste e doverose le concessioni così prontamente accordate e così solennemente annunciate al Parlamento.

Questo significa che le rivendicazioni dei ferrovieri, sia pure in parte, sono l'espressione di una condizione di cose imperfetta, che esige una pronta riparazione. Fino a che punto le richieste dei ferrovieri hanno nel loro complesso questo carattere di legittimità? Ecco il nodo della grossa questione.

Molto si è discusso sui giornali. Sono intervenuti nel dibattito i dirigenti delle organizzazioni ferroviarie più addentro alla complicata struttura della colossale azienda statale, e, per interposto giornale, i capi delle ferrovie dello Stato: abbiamo sentito le argomentazioni di Branconi, di Papa, di Ciardi, di Bitelli, di Nofri e le risposte indirette della Direzione generale delle ferrovie di Stato, per mezzo di anonimi articoli ed interviste della *Tribuna* e del *Popolo Romano*. Abbiamo seguito con attenzione il contraddittorio, e confessiamo candidamente che non siamo stati capaci di giungere ad una conclusione, ed anche solo di farci un'idea approssimativa su chi avesse torto e chi avesse ragione.

Questo, a nostro avviso, è il punto che va assolutamente e perfettamente rischiarato. I dubbi e le perplessità in una materia di tanto momento non sono ammissibili. Dobbiamo avere tutti gli elementi che ci permettano un giudizio preciso e definitivo. Dopo tutto, non si tratta di una questione di metafisica. Per quanto gigantesche siano le aziende delle Ferrovie di Stato, delle Poste e Telegrafi, delle Manifatture Tabacchi, ecc. ecc., in definitiva sono aziende a base di cifre, come le più modeste intraprese private. Ora le cifre han la virtù d'essere — se non si hanno altri scopi che quello d'appurare disinteressatamente la verità — inalterabili, semplificabili, dominabili. Pare che nessuno nè nella Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, nè nel Governo, nè nelle organizzazioni dei ferrovieri, nè nell'opinione pubblica possegga con assoluta certezza i dati fondamentali dell'azienda ferroviaria. Perchè non si comincia da questa elementare ricostruzione della verità, che ciascuno intravvede nella nebbia secondo il suo tornaconto particolare, e per nessuno splende pura, schietta ed inalterabile?

Abbiamo veduto che il Ministro dei Lavori Pubblici pensa a trasformare la Commissione che deve esaminare le richieste dei ferrovieri in una vera e propria Commissione d'inchiesta, che abbia l'incarico di indagare su tutto il funzionamento dell'azienda statale nei rapporti coi lavoratori, mettendone in evidenza i lineamenti precisi, i dati incontrovertibili, le immancabili e profonde imperfezioni. Plaudiamo con entusiasmo a questa proposta, e ci auguriamo che a quest'indagine seguano immediatamente inchieste identiche pei postelegrafici, per gli impiegati delle privative, per tutte le categorie dei dipendenti dello Stato.

Non dubitiamo che, quando questa grande inchiesta su tutte le categorie dei lavoratori dello Stato sarà eseguita, verranno alla luce contraddizioni stridenti, sperequazioni ingiustificabili, sistemi impossibili da lungo tempo rifiutati dalle più arretrate aziende private. Per esempio, siamo certi che l'inchiesta consiglierà trasformazioni profonde nei metodi finora seguiti per la nomina e l'avanzamento del personale. Forse consiglierà l'istituzione di una svelta magistratura tecnica per le assunzioni e le promozioni degli impiegati. Oggi vi sono nelle industrie statali sistemi che applicati alla più forte azienda privata la trarrebbero in pochi anni al fallimento. Questi sistemi viziati ed antiquati vanno soppressi; assicurando pienamente tutte le garanzie indispensabili di giustizia e di indipendenza, è necessario che le carriere nelle industrie statali siano regolate secondo i meriti e secondo le attività, e non secondo altri criteri; come avviene ora in tutte le aziende private, con tanto beneficio del loro rendimento.

Diamo questo esempio, non per entrare nell'immane pelago, ma unicamente per indicare una delle prime enormi deficienze dell'organamento attuale delle industrie di Stato che si affaccia alla nostra mente, e di cui solo l'inchiesta che invochiamo può misurare l'immenso male che produce. Solo quando si possegga quest'inchiesta esauriente sulla precisa posizione dello Stato verso i suoi lavoratori, solo allora si avrà l'*ubi consistam* per giudicare di tutte le future agitazioni degli impiegati. Solo allora si potrà parlare con scienza di causa, e condannare con certezza di sanzione i movimenti inconsulti e ingiustificati. Oggi si condanna teoricamente lo sciopero nei pubblici servizi: ed a ragione, per le fatali sinistre ripercussioni sul pubblico innocente, che costituiscono in ultima analisi il motivo più forte per cui lo sciopero è adottato dagli interessati. Lo sciopero deve essere proibito, senza dubbio, ma perchè questa proibizione abbia, oltrechè un valore giuridico, anche un fondamento morale sicuro, è necessario che qualche istituto legale assicuri gli addetti dello Stato che le loro domande, quando siano giustificate, saranno discusse ed accettate. Quando si abbia l'inchiesta, che accerti in modo definitivo l'esatta realtà della situazione economica e morale degli impiegati di fronte allo Stato, allora si potrà dai rappresentanti della Nazione in Parlamento e dagli organi dell'opinione pubblica nel Paese, studiare serenamente le questioni che sorgeranno fra Stato e dipendenti su basi certe, e dare quel sicuro giudizio pubblico che ha una forza morale incalcolabile, addirittura imperativa: che può costringere il Governo alle concessioni giuste nella misura giusta; o sostenerlo a resistere vittoriosamente alle richieste infondate o immoderate.

I partiti

Roma, 25, notte.

La *Vita*, occupandosi della notizia pubblicata dalla *Stampa* della costituzione del gruppo di sinistra, osserva quanto segue:

«La costituzione del gruppo di sinistra non farebbe che rispondere alla nuova realtà delle condizioni parlamentari. Indubbiamente il suffragio universale ha recato almeno questo effetto di buono: di ravvivare le correnti politiche, che nel Paese mai si erano disperse. Quindi, spontaneamente si è già formato il gruppo dei liberali senza aggettivo che sono anche topograficamente la destra. Ora è logico un raccoglimento degli elementi di sinistra, i quali trovano esatta rispondenza nell'opinione pubblica. Ciascuno deve riprendere la posizione propria: si vedrà poi a chi spetta costituire la maggioranza. Tutto questo è conforme alla logica e non può che ristabilire la sincerità delle lotte parlamentari per il potere. Però le voci che questo movimento attribuiscono alle aspirazioni dell'onorevole Giolitti e dei suoi più intimi amici, non hanno fondamento. L'on. Giolitti ha già varcato la frontiera italiana e certamente, salvo avvenimenti imprevisti, non parteciperà ai prossimi lavori della Camera. La ragione di questa sua astensione è molto semplice. Egli non vuole dare pretesto ai commenti arbitrari che la sola sua presenza a Montecitorio durante la discussione provocherebbe. In quanto poi agli amici di lui, specialmente ai suoi colleghi dell'ultimo Gabinetto, è assolutamente falso che essi si occupino di cospirazioni e di organizzazioni. Il Ministero presente può sentirsi malsicuro, ma non certo per le cospirazioni degli ex-colleghi dell'on. Giolitti, i quali, si intende, non hanno per ciò rinunciato a partecipare in un futuro più o meno prossimo a quella vita parlamentare dalla quale hanno fin qui derivato considerazione».

L'ambasciatore Garroni in Riviera

Savona, 25, notte.

Proveniente da Roma, accompagnato dal fratello comm. avv. Umberto, dal figlio avvocato Vittorio, e dall'on. comm. Giuseppe Asierigo, è giunto oggi, alle ore 18.30, S. E. l'ambasciatore a Costantinopoli, senatore Camillo Garroni. L'ex-prefetto di Genova viaggiava in forma privatissima, consigliando nessuna autorità di trovarsi alla stazione ad ossequiarlo. S. E. proseguì per la vicina stazione di Vado Ligure, per recarsi quindi alla sua villa a Valleggia, dove si [illegible] alcuni giorni.

Notizie invariate dell'Imperatore

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 25, notte.

Un personaggio di Corte, discorrendo ieri con alcuni uomini politici, ha detto:

— Il bel tempo è la migliore medicina per l'Imperatore. Di questo avviso sono anche i medici. Purtroppo, però, nel pomeriggio di ieri, dopo una breve serie di giornate primaverili, senza vento, è tornato il tipico clima viennese, con pioggia alternata a folate di vento e improvvisi sbalzi di temperatura. Il cattivo tempo non può essere senza conseguenze sullo stato dell'infermo, che è costretto oggi a maggiori precauzioni e al quale si vieta ora di esporsi anche solo ad una finestra aperta, il che rende più difficile la completa reazione dei polmoni.

In due stanze - Un brodo eccezionale

La cronaca della giornata, del resto, non segna nulla di nuovo. Notevole è che i bollettini ufficiali medici contengono anche oggi le frasi consuete. Le condizioni oggettive del malato rimangono assolutamente immutate e stanotte l'Imperatore è stato disturbato dalla tosse insistente che gli ha interrotto a più riprese il sonno, cagionandogli anche un certo più sensibile grave spossamento. Ieri, come dissi, l'Imperatore potè compiere una passeggiata nella piccola galleria con finestre chiuse (questa galleria serve per piccoli pranzi di Corte, e per le sue numerose ampie finestre riceve luce, aria e sole in quantità); oggi l'Imperatore ha dovuto rinunziare anche a questa passeggiata nella galleria e ha passato tutta la giornata nelle sue due stanze da lavoro.

L'infermo continua a nutrirsi regolarmente e ciò contribuisce a facilitare l'opera dei medici. Egli fa ora abbondante uso di quel brodo speciale concentrato del quale già vi dissi. Questo brodo è ottenuto facendo bollire ininterrottamente per 24 ore, in una pentola chiusa, 5 chili di carne, un'oca e un pollo intero, senza mai mutarvi acqua sicchè il liquido è ridotto al volume di una tazza con enorme concentrazione di elementi nutritivi.

L'Arciduchessa Maria Valeria, che come già vi dissi è arrivata qualche giorno fa a Vienna da Wallsee, ripartirebbe per la sua villeggiatura: ma finora non si sa nulla di preciso su tale partenza. Invece, è giunta oggi a Vienna, nel pomeriggio, proveniente da Brion, la principessa di Windischgrätz.

Stasera alle 5 ha avuto luogo un nuovo consulto con intervento del prof. Ortner. Quasi ogni giorno si procede all'esame batteriologico dello sputo e dell'orina: del primo è incaricato il prof. De Castelli, primo assistente nella clinica del prof. Ortner; al secondo provvede la farmacia di Corte.

Il catarro e la tosse

Nei circoli medici si danno queste notizie. Com'è noto, l'Imperatore è malato di polmonite catarrale, che è accompagnata da un ispessimento del polmone destro. Questo ispessimento ora si è quasi risolto. Tuttavia il catarro, che è diffuso nel polmone destro, dura ancora e disturba perciò notte e giorno l'Imperatore con una tosse frequente, con un certo stato di malessere. La temperatura e le funzioni cardiache si mantengono normali. La tosse si manifesta sopratutto nella notte. Si spera che il catarro possa essere eliminato dall'organismo ancora solido dell'Imperatore.

Uno stato lungamente stazionario potrebbe avere conseguenze poco desiderate per il paziente cagionandogli vari fenomeni tra i quali la diminuzione dell'appetito e una certa stanchezza. I medici, come già vi dissi, finora non usano alcuna terapia speciale e si limitano ad attenuare la eccessiva tosse e ad agevolare l'espettorazione, facendo mantenere continuamente grandi bacini pieni d'acqua calda, che sono deposti nelle stanze da lavoro e in quella da letto dell'Imperatore. Gli impiastri e simili aiuti rimedi, che si usano spesso nei catarri bronchiali e nelle polmoniti, non sono adottati.

Si conferma stasera che le Delegazioni, che si apriranno tra breve a Budapest, saranno inaugurate dall'Arciduca ereditario.

I bollettini

Vienna, 24, sera.

L'Imperatore ha passato una notte migliore di ieri. La prima parte del sonno fu poco interrotta. La seconda parte fu spesso turbata dalla tosse. L'appetito, lo stato delle forze e lo stato generale sono gli stessi di ieri. (Ag. Stefani)

Vienna, 25, notte.

Sullo stato di salute dell'Imperatore fu pubblicato oggi il seguente bollettino:

«*Non si è verificato alcun cambiamento nei sintomi catarrali; l'appetito e le condizioni generali e l'azione cardiaca continuano ad essere buoni. Per mancanza di sole, l'Imperatore non si è intrattenuto, come di consueto, nella piccola galleria. Firmati: dottori Kerzl e Ortner*».

L'Imperatore ha ricevuto oggi il primo maggiordomo, principe Montenuovo, l'aiutante generale Bolfras e il conte Paar, nonchè il direttore del Gabinetto, Schiessl.

L'Arciduchessa Maria Valeria è partita alle 2.25 pomeridiane per Wallsee. (Ag. Stefani)

La squadra del Duca degli Abruzzi a Durazzo

Durazzo, 25, notte.

Alle ore 14 è giunta la squadra italiana al comando del Duca degli Abruzzi e composta delle Regie navi *Regina Elena, Napoli, Roma, Bersagliere, Artigliere e Garibaldino*.

Sollecita comunicazione greca all'Italia per il deciso sgombro dell'Epiro

(Servizio speciale della STAMPA)

Roma, 25, notte.

Il Ministro di Grecia si è recato oggi alla Consulta ed ha presentato al Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, una Nota verbale con la quale comunica che il Governo greco ha dato ordine alle sue truppe di evacuare la parte finora occupata delle provincie dell'Epiro attribuite all'Albania. Nelle sfere ufficiali si rileva che questa particolare premura di cui si è fatto interprete presso la Consulta il signor Caromilas, per assicurare l'Italia del rapido sgombero delle truppe greche dall'Epiro, dimostra come la felice risoluzione delle Potenze, accettata lealmente dalla Grecia, metta fine ad una tensione in gran parte artificialmente alimentata.

La risposta delle Potenze alla Grecia, consegnata ieri a Venizelos, è così concepita:

«*Le Potenze apprezzano nel suo valore l'assicurazione che la Grecia diede colla sua Nota del 21 febbraio. I voti ellenici furono oggetto di benevolo esame da parte delle sei grandi Potenze, e poichè è stato deciso dalla Commissione albanese che completa uguaglianza sia assicurata alle popolazioni dell'Albania per quanto riguarda i diritti delle varie religioni e l'uso di tutte le lingue, le Potenze sono pronte ad esercitare tutta la loro influenza perchè il principio posto dalla Commissione di controllo si metta in pratica applicazione e misure efficaci ne assicurino i benefizi materiali e morali alle popolazioni.*

«*Le Potenze — continua la Nota — sono disposte a raccomandare all'Albania di prendere in considerazione il suggerimento formulato dalla Grecia circa l'arruolamento degli elementi locali nella gendarmeria dell'Albania meridionale. Le Potenze sono pronte ad esercitare tutta la loro influenza presso la Turchia, perchè le popolazioni di Imbro e Tenedo ricevano le eque guarentigie necessarie per la tutela dei loro interessi religiosi e scolastici.*

«*Sul principio della neutralizzazione del canale di Corfù le Potenze dichiarano che sono pronte a partecipare ad un accordo internazionale destinato a fissarne le condizioni». Le Potenze non vedono inconvenienti a che il progetto di rettifica della frontiera greco-albanese nella regione di Argirocastro venga attuato: esse mantengono il tracciato approvato per la regione di Coritza senza tuttavia opporsi a che al momento della definitiva fissazione della frontiera, si esamini questo tracciato. Per quanto riguarda le isole dell'Egeo attribuite alla Grecia, le Potenze si varranno della loro amichevole influenza presso la Turchia perchè la Grecia non sia turbata nel possesso di queste isole, e perchè la decisione collettiva dell'Europa sia rispettata dalla Turchia».* (Stefani).

Commenti romani

Roma, 25, notte.

I giornali romani commentano questa sera la presentazione a Venizelos della Nota di risposta delle grandi Potenze alla Nota greca del 21 febbraio. La *Tribuna* rileva come la risposta delle grandi Potenze costituisca un successo diplomatico dell'Italia, poichè le Potenze hanno immediatamente accettato la proposta dell'Italia perchè fosse soppresso dalla Nota delle grandi Potenze l'inciso secondo il quale era detto che l'isola di Castellorizzo avrebbe dovuto beneficiare della sistemazione della questione del Dodecanneso.

La *Tribuna*, rilevato questo reale successo della diplomazia italiana, aggiunge:

«L'accordo internazionale su tali basi raggiunto, ha ottenuto subito un risultato positivo notevole, che per bocca dello stesso signor Venizelos noi apprendiamo in maniera ufficiale: la Grecia sgombrerà senza ritardo l'Epiro assegnato all'Albania. E' un fatto codesto il quale non può che rallegrare tutti coloro i quali desiderano vedere ritornare la tranquillità e la serenità nella politica europea. E' un fatto dovuto al buon volere della diplomazia delle grandi Potenze, la quale, se ha attraversato momenti difficoltosi ed ha preso un atteggiamento discutibile, non ha meno raggiunto questo supremo fine: il mantenimento della pace generale».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«Per apprezzare il giusto valore e i benefici effetti della concordia delle Potenze in questa collettiva richiesta di un immediato sgombero greco dell'Epiro, bisogna riflettere ai gravi inconvenienti che sarebbero derivati dal fatto che solo l'Italia o l'Austria o anche soltanto le tre Potenze della Triplice Alleanza avessero imposto alla Grecia un immediato ritiro delle sue truppe dall'Epiro. Intanto l'astensione della Triplice Intesa dal reclamare dalla Grecia lo sgombero dell'Epiro, avrebbe potuto essere interpretata da Zographos come un tacito incoraggiamento alla resistenza all'Albania. Ma c'è di più: in una eventuale azione isolata dell'Italia e dell'Austria per ottenere dalla Grecia il rispetto alle decisioni di Londra, sarebbe stata attribuita a noi soli la parte odiosa contro l'ellenismo, come già avvenne in altre circostanze. Vero è anche che nella questione epirota, l'Austria e l'Italia hanno agito in perfetto comune accordo come quando si trattò dei confini settentrionali dell'Albania. Ma è anche un fatto che per la stessa posizione geografica dell'Epiro è ammessa la quale sono una prevalenza degli interessi italiani; epperò l'accessione di tutte le Potenze, al punto di vista dell'Italia e dell'Austria, nella questione epirota, deve essere da noi considerata come vero successo della nostra politica vigile e ferma».

Aspri commenti del "Temps" per la Nota delle Potenze alla Grecia

Parigi, 25, notte.

Il *Temps* trae oggetto motivo di amari commenti per la sostanza della Nota delle Potenze in risposta alla Grecia, e basandosi su notizie che riceve da Belgrado e da Atene si scaglia contro l'Austria e l'Italia a proposito dell'Albania.

«Secondo informazioni ricevute a Belgrado, da Pietroburgo, — riferisce il *Temps* — gli Ambasciatori d'Austria e d'Italia avrebbero fatto un passo presso il Ministro degli affari esteri russo per informarlo che l'Austria e l'Italia, dato lo stato anarchico dell'Albania, potrebbero essere obbligate a procedere ad una occupazione militare di quel Paese. Da Atene, poi — prosegue il *Temps* — ci si informa che il Ministro d'Italia ed il Ministro d'Austria-Ungheria hanno trasmesso ufficiosamente al Governo una serie di proteste del Governo albanese a proposito dell'attitudine delle Autorità greche e dei regolari in Epiro. Il Governo greco ha dato assicurazioni che si è sempre forzato di non intralciare l'azione del Governo albanese ed ha [illegible] categoricamente che molti dei regolari si sono uniti in gruppo per aiutare il movimento di insurrezione. Quello che vi è di vero invece si è che gli abitanti dei villaggi greci di Rodosto sono minacciati dagli albanesi mussulmani armati, e lasciano le loro case in massa senza resistenza. Di essi, 25 mila sono già partiti da Rodosto e da Eraclea; altri 15 mila sono sul punto di partire. Le persecuzioni si estendono nelle provincie di Gamoslora e Dercos. Quello che vi ha di vero si è che a Vallona il vapore italiano *Bari* ha sbarcato 15 mila fucili, una grande quantità di munizioni e numerosi ufficiali italiani travestiti. Gli agenti del Governo italiano, Barnasconi e Ceccherini, recluttano bande per inviarle a combattere in Epiro, offrendo ad ogni arruolato tre lire turche, per essa, circa 70 lire italiane, ed armi e cartucce a volontà.

«Questo notizie — dice il *Temps* — provano una cosa sola, che l'Austria e l'Italia spingono attivamente la loro politica orientale, evitando, senza fare strepito, gli interessi degli Stati balcanici, che si trovano sulla loro via. La terza alleata, la Germania, si sforza dal canto suo di salvare le apparenze assumendo la parte di moderatrice e di conciliatrice, parte dalla quale a Berlino si intende di trarre tutti i vantaggi. La visita di re Giorgio e quella di Venizelos a Corfù non hanno avuto alcun risultato apprezzabile. Guglielmo II abilmente se ne approfittato per dare l'illusione di una influenza benevola da lui esercitata a favore di una Corte legata a lui da vincoli di parentela, vincoli però che ha atteso ad affermare sino il giorno in cui la Grecia è riuscita vittoriosa nelle armi».

«La Triplice Alleanza ha ritardato il progetto di risposta della Triplice Intesa alla Grecia per attenuare i termini e diminuirne il valore dal punto di vista ellenico. La Germania ha assistito l'Italia nel suo procedimento ostile contro la Grecia che si manifesta parallelamente all'ostilità dell'Austria-Ungheria nei riguardi della Serbia. La Triplice Alleanza pare tormentata dal rammarico di un beneficio mancato per qualche delusione dei suoi appetiti. Inoltre essa nega volentieri agli altri il diritto che crede poter esercitare a piacimento. E' una politica che si manifesta di più in più apertamente nella liquidazione della crisi politica balcanica in Oriente».

Le impressioni e i propositi della Principessa Sofia d'Albania

Berlino, 25, notte.

La principessa Sofia d'Albania ha inviato alcune cartoline ad una famiglia di Francoforte, nelle quali, fra l'altro, dice: «Qui è tutto bello, i luoghi sono splendidi, gli abitanti mi vogliono bene. Essi sono commoventi nel loro entusiasmo. Il 28 marzo giunsero i nostri bambini ed ebbero una magnifica accoglienza. Tutti i cittadini si recarono da noi fino a tarda sera per porgere i loro omaggi ai nostri figli. Io comincio ora a svolgere i miei progetti sulla costruzione degli orfanotrofi dei poveri superstiti delle battaglie e spero di poter cominciare ben presto. Noi assistemmo in varie sere al *Tedeum*; era uno spettacolo inoltre interessante tanto più che c'erano presenti persone appartenenti a ogni confessione. Giorno per giorno deputazioni dalle varie città e abitanti assistito a scene commoventi».

Re Giorgio inneggia da Dover all'amicizia francese

Dover, 25, notte.

Re Giorgio ha ricevuto un indirizzo del Municipio al quale ha risposto colle seguenti parole: «La Regina ed io proviamo grandissimo piacere ricevendo un altro omaggio dall'antica città di Dover e vi ringraziamo di tutta cuore per l'accoglienza che ci fate al nostro ritorno dalla Francia. E' stata per noi una grande soddisfazione rinnovare gli amichevoli ed intimi vincoli che ci uniscono alla grande Repubblica francese, alla quale sarà sempre strettamente associata la memoria del mio venerato Padre. Non dimenticheremo il bell'entusiasmo che ha caratterizzato il ricevimento fattoci in qualunque posto ci siamo recati durante il nostro incantevole viaggio a Parigi, e ne siamo rimasti profondamente commossi. Speriamo che questa evidente prova di amicizia e i buoni sentimenti verso il nostro paese da parte della nazione francese, saranno pienamente apprezzati dal mio popolo. Vi ringrazio dei vostri buoni auguri e vi assicuro che il più vivo desiderio e i miei sforzi tendono al mantenimento della pace e così pure al progresso e alla nostra prosperità nazionale».

L'Italia e la diplomazia francese

(Per telefono alla *Stampa*)

Roma, 25, notte.

Noi crediamo a ciò che Doumergue, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, ha detto a un redattore del *Petit Parisien* sulle accoglienze che hanno avuto a Parigi i Sovrani di Inghilterra e sulle sue numerose conversazioni con Grey. Era ben naturale che la Repubblica, travagliata dallo *chauvinisme* e dall'idea fissa della *revanche* e da gravi crisi politiche, accogliesse con entusiasmo i Sovrani della potente Inghilterra, che dopo essere stata la secolare nemica della Francia è ora sua amica; era anche naturale che alla vigilia delle elezioni generali politiche la visita dei Sovrani d'Inghilterra venisse sfruttata a scopo elettorale, tanto dal Ministero, che si proponeva di cancellare il ricordo della grande avversione del Governo inglese a Caillaux, quanto dal partito nazionalista, che mirava alla trasformazione della Triplice Intesa in Triplice alleanza, nella speranza di trascinare l'Inghilterra a far causa comune con la Francia sul terreno della *revanche*. Crediamo anche che nelle conversazioni che ebbero luogo al Quai d'Orsay e durante le passeggiate attraverso Parigi i due ministri abbiano esaminato tutte le questioni che preoccupano attualmente la diplomazia della Francia e dell'Inghilterra, così in Oriente come altrove; crediamo infine che i due ministri abbiano finito col mettersi d'accordo sulle linee generali da seguire. Ma noi non possiamo acconsentire, senza grandi riserve, alla dichiarazione del signor Doumergue: essere cioè interamente solidali gli interessi della Francia e dell'Inghilterra in ogni parte del mondo. Una dichiarazione così complessa, così risoluta, non sembra [illegible] uscita dalla bocca di un diplomatico. Io non credo che si possano essere due grandi Potenze che abbiano perfetta solidarietà di interessi in tutte le parti del mondo. Che tra la Francia e l'Inghilterra non vi sia piena solidarietà di interessi nemmeno in Europa, è facile dimostrarlo. Basta infatti richiamare l'attenzione dei lettori sul fatto che Grey, in piena Camera dei Comuni, escluse energicamente che gli interessi inglesi nel Mediterraneo possano essere tutelati dalla flotta francese o al rifiuto reciso dell'Inghilterra di trasformare l'Intesa cordiale in alleanza. L'Inghilterra ostenta in ogni occasione la distinzione tra i suoi interessi e l'interesse della Francia. Così, si spiega che mentre la Francia peggiora i suoi rapporti con la Germania, l'Inghilterra invece migliora sensibilmente le sue relazioni con questa; e poichè avviene lo stesso nei rapporti fra Russia e Germania, è dimostrato che non vi è solidarietà d'interessi nemmeno fra la Francia e la Russia ad onta dell'alleanza.

Il signor Doumergue ha ragione quindi di affermare che la Triplice Intesa non ha mai funzionato meglio perchè né il convegno di Potsdam né la presenza del Re d'Inghilterra e dell'Imperatore di Russia alle nozze del figlio dell'Imperatore tedesco furono sintomi di solidarietà tra le Potenze della Triplice Intesa. Ma non è senza importanza che tanto alla partenza quanto al ritorno dei Sovrani inglesi la stampa inglese abbia sentito il bisogno di affermare e ripetere in tutti i toni che l'Inghilterra non intende affatto unirsi con i legami di un'alleanza alla Francia e alla Russia. Dobbiamo perciò constatare il completo fallimento del grande tentativo di trasformare in Triplice Alleanza la Triplice Intesa e la riaffermazione pura e semplice dello «statu quo» diplomatico tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia. Di questa solenne riaffermazione possiamo essere contenti anche noi, che fidiamo nei propositi pacifici dell'Inghilterra e della Russia.

Vorremmo anche dire che ci affida anche la Francia, ma purtroppo sembra destino che la diplomazia francese non deve mai lasciarci un momento in pace. Non contenta di aver fatto del suo meglio per creare imbarazzi alla tutela dei nostri vitalissimi interessi nel mare Adriatico e nel bacino orientale del Mediterraneo, cerca di metterci in uno stato di grande inferiorità in Tunisia, nel Marocco e persino nella stessa Libia. Le gravi questioni, anzi, meritano di essere trattate separatamente, ma è necessario ammonire fin d'ora il nostro Governo a fermarsi sulla via delle concessioni le quali infirmano l'eguaglianza tra i sudditi dell'Italia e i sudditi delle altre Potenze e persino la completa nostra sovranità sulla Libia, per la quale fu speso tanto sangue e fu sostenuta una così grande campagna diplomatica. Ora che l'Italia è divenuta di fatto una grande Potenza non può che stupire l'affronto di vederla trattata peggio della Turchia. I sudditi mussulmani dell'Italia devono essere trattati in Tunisia come sono trattati i sudditi mussulmani dell'Inghilterra, della Germania e degli altri Stati... E' semplicemente assurdo che la sola Italia debba rinunciare al diritto della capitolazione nel Marocco. Nè si deve dimenticare l'enorme differenza tra la completa sovranità dell'Italia in Libia e il protettorato della Francia in Tunisia. La Consulta, cedendo su questo terreno sul quale nessuno Stato, per [illegible]

piccolo, può cedere, ha incoraggiato il Governo francese a mettere fuori pretese assurde e persistere nel legislativo di mettere in stato di grande inferiorità, si immagini ognuno con quanta edificazione, i nostri sudditi mussulmani. E' venuto il momento di arrestarsi sulla china pericolosa, nè ci si deve lasciare intimidire dalla minaccia della denuncia del Trattato del 1896. Nel 1896 l'Italia fece uno dei più grandi passi sulla via della politica remissiva rinunciando — incredibile ma vero! — ai privilegi perpetui che aveva in Tunisia. L'Italia era riuscita a crearsi in Tunisia una posizione assolutamente privilegiata, con contratti perpetui che non potevano essere denunciati; l'Italia una, l'Italia grande Potenza, grazie alla politica micromane del Gabinetto Rudini, venuto su dopo Adua, rinunciò formalmente ai suoi privilegi perpetui sulla Tunisia in odio a Crispi, nella speranza che un litro di vino italiano penetrasse nella Francia. Malgrado quella formale rinuncia, la colonia italiana ha mantenuto la sua supremazia in Tunisia. La minaccia della denuncia del Trattato del 1896 non ci deve intimidire perchè la Francia ha gran bisogno della colonia italiana alla quale è dovuta la presente prosperità della Tunisia. L'esodo degli italiani dalla Tunisia farebbe cadere questa nella miseria, contribuirebbe ad affrettare notevolmente la trasformazione della Libia. Perchè la Tunisia, come ognuno sa, confina con la Tripolitania...

G.

L'Inaugurazione del II° Congresso dei professionisti dell'orticoltura

Roma, 25, notte.

Stamane, alla sede della Società degli agricoltori italiani, si è inaugurato il II Congresso dei professionisti dell'orticoltura, sotto la presidenza del [illegible]

[illegible]

L'impressione a Borgo S. Dalmazzo per la morte del tenente Napoli

Borgo S. Dalmazzo, 25, notte.

[illegible]

Il Congresso socialista e le agitazioni operaie

I temi in discussione: Massoneria - Tattica elettorale - Ferrovieri - Il Partito e la Confederazione del Lavoro.

(Abbiamo telefonato da Roma, 25, notte.)

Il congresso socialista che si apre domani ad Ancona sulle ceneri dell'agitazione dei ferrovieri accenna a svolgersi tra la relativa indifferenza degli altri partiti. Per concorde previsione il congresso di Ancona è destinato a riuscire movimentato, sebbene la lotta delle tendenze sia oramai finita, dopo la tempestosa espulsione dei riformisti avvenuta al congresso di Reggio Emilia. Come etichetta di partito la riunione di Ancona si ridurrà, pertanto, a riconfermare una formula, già conosciuta, formula che è così espressa — nè riformismo, nè sindacalismo. In altre parole il partito socialista ufficiale riaffermerà in questi giorni la propria netta separazione da Leonida Bissolati e da Alceste De Ambris, non vecchie, ad ogni modo, che non possono essere rinfrescate neppure con l'inevitabile discussione del congresso sull'agitazione dei ferrovieri. Quanto ai problemi singoli, il congresso si propone di risolvere soprattutto tre questioni: cioè rapporti fra socialismo e massoneria, tattica del partito nelle prossime elezioni amministrative, rapporti del partito socialista con la Confederazione del lavoro e le altre organizzazioni di carattere apolitico. La discussione avverrà su questi tre problemi di attualità ma poi, come contorno, le solite affermazioni antilibiche e le consuete manifestazioni antimilitariste. Ma sarà utile se, spogliando le discussioni del congresso da ciò che vi è di rituale, di inevitabile in ogni congresso socialista, cioè le affermazioni contro il capitalismo e la borghesia, si potrà, a congresso finito, constatare se le azioni del partito abbiano risolto nettamente la questione massonica e posto fine alla baraonda dalla quale i socialisti sono finora agitati. La materia della tattica elettorale amministrativa e il problema dei rapporti fra socialismo e massoneria daranno indubbiamente luogo alle discussioni più ardenti del congresso. La relazione che Giovanni Zibordi ha presentato sull'argomento viene a conclusioni energiche: essa invita i compagni anziani, che fossero nella massoneria, a cessare ogni loro rapporto con l'istituzione e dichiara incompatibile per i socialisti l'entrata nella massoneria.

Il congresso approverà, senza dubbio, le stoinamente le comunicazioni dell'ordine del giorno Zibordi, ma questa affermazione platonica non sarà ritenuta sufficiente da quegli organi i quali intendono venga posto fine alla triste commedia durata finora. I socialisti, decisi a colpire i compagni massoni, spereranno al congresso che, da parte [illegible]

[illegible]

Generale del Lavoro, composta in massima parte di elementi socialisti, potrebbe tenere una linea di condotta che maggiormente si avvicinasse a quella del partito socialista. Si tratta, in sostanza, di spostare la Confederazione Generale del Lavoro dalla tendenza apolitica nella quale accenna sempre più a rinchiudersi. Oltre a questa accademia durante il Congresso verranno poste altre questioni che si riferiscono all'agitazione dei ferrovieri e sopratutto questa: se il partito socialista deve farsi tutore, oltre che degli interessi della classe lavoratrice, anche di quelli della classe degli impiegati. Taluni dei socialisti più in vista sosterranno che questa è la ragione a cui si deve la disfatta del Sindacato ferrovieri. Se il Sindacato (verrà detto) invece di formulare richieste per tutte le categorie del personale, si fosse limitato a chiedere un aumento di salario e altri miglioramenti per le sei ultime categorie, cioè per gli umili del personale ferroviario, le concessioni del Governo sarebbero bastate e si sarebbe evitata la sconfitta dell'organizzazione.

Quindi, per ragione di analogia, verrà chiesto al Congresso di Ancona che il partito socialista abbandoni la difesa della classe degli impiegati che, del resto, ha ottenuto in questi anni « larghissime bolline nell'assalto dato all'erario ». Ma è facile prevedere che questa tendenza limitatrice non sarà accettata perchè farebbe perdere al partito socialista il favore dell'elemento affine che è prezioso in momenti di elezioni politiche.

Sempre a proposito dell'agitazione dei ferrovieri, al Congresso di Ancona sarà posta in evidenza l'opera prestata dal partito socialista ufficiale mediante l'intervento di due intermediari che prepararono le trattative dirette fra il Governo e i ferrovieri, cioè il colloquio Ciuffelli-Sindacato. Questi due intermediari sono l'on. Merloni, che trattò con l'on. Ciuffelli, e Costantino Lazzari, che, mediante interposta persona, trattò col Sindacato. I socialisti, malgrado le smentite del Sindacato ferrovieri, non vogliono rinunciare agli allori del proprio intervento.

Infine gli adunati ad Ancona dovrebbero operare il salvataggio dello sciopero del personale delle manifatture dei tabacchi, sciopero che volge al naufragio. Infatti questa sera il Comitato di agitazione di questo sciopero ha deliberato di « spedire » ad Ancona due deputati, gli onorevoli Bocconi e Cardi, onde ottenere dal Congresso socialista quelle pressioni sul Governo che il [illegible]

[illegible]

Il colloquio Barzilai-Salandra

Il ritorno al lavoro come condizione per le trattative

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, sera.

[illegible]

Il comizio alla sede della Giuditta Arquati

Roma, 25, notte.

[illegible]

Un ordine del giorno

[illegible]

L'agitazione degli operai dei tabacchi e dei tabaccai

Roma, 25, mattino.

[illegible]

I postelegrafonici

Napoli, 25, mattino.

[illegible]

La chiusura delle due Manifatture di tabacchi a Napoli

Napoli, 25, sera.

[illegible]

Gli escursionisti italiani in Ispagna

Barcellona, 25, mattino.

[illegible]

Uccide la madre a bastonate

[illegible]

Gli infortuni dei lavoratori

Bruxelles, 25, sera.

[illegible]

Notizie scolastiche

Roma, 25, sera.

[illegible]

La caccia nella provincia di Piacenza

Piacenza, 25, notte.

[illegible]

Doumergue intervistato sull'incontro di Parigi

Parigi, 25, mattino.

Gastone Doumergue, interrogato dal « Petit Parisien », ha dichiarato che mai la Triplice Intesa ha meglio funzionato. « Il comunicato — egli dice — che noi abbiamo dato alla stampa corrisponde nettamente allo stato presente dei rapporti tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia, e vi accerto che tutte le parole sono state ben pesate e ponderate. Non aspettatevi [illegible] che io [illegible] innanzi a voi le questioni che furono trattate. Quella delle Nuove Ebridi, di cui si è parlato, non è che una questione secondaria dell'insieme dei problemi toccati nelle nostre conversazioni. Queste sono state numerose ed hanno avuto luogo tanto al Quai d'Orsay quanto nel corso di passeggiate che ebbi il piacere di fare attraverso Parigi col mio collega inglese. Abbiamo riconosciuto che in nessun punto esiste fra di noi la più leggera divergenza. Era naturale però che nel corso dei nostri colloqui avesse gran parte anche la Nota russa. Tanto nel passato quanto nel presente, Pietroburgo, Londra e Parigi sono state chiamate a concertare la loro azione. Questo concerto si è esercitato per l'equilibrio e per la pace. La pace non può basarsi che sull'equilibrio, il quale è stato mantenuto. Noi abbiamo il dovere di salvaguardare questa pace e conservarla nell'interesse di tutti. Il nostro comunicato non potrebbe essere più esplicito ».

Intanto i giornali continuano a commentare il soggiorno e la partenza dei Sovrani inglesi, rilevando il carattere nettamente politico dei colloqui avvenuti fra i due capi delle due Nazioni e fra i ministri degli Esteri. Sottolineata con particolare compiacenza è la coincidenza fortunata, che non è affatto a caso avvenuta, che l'ambasciatore di Russia a Parigi, Iswolsky, ha ricevuto dallo Zar durante il soggiorno dei Sovrani inglesi a Parigi la più alta decorazione, accompagnata da un rescritto che constata l'opera del ministro russo non soltanto per il consolidamento dell'intesa con la Francia, ma anche per la Triplice Intesa, opera che torna a pro della pace universale.

Commenti russi

Pietroburgo, 25, mattino.

Eccovi il commento russo più significativo sull'incontro di Parigi. La Ruskoje Slovo scrive: « Le decisioni della triplice intesa resteranno lettera morta fino a che la Russia, la Francia, l'Inghilterra non decideranno di difendere collettivamente in piena solidarietà le decisioni prese. Tutti i principi politici accettati collettivamente dalle tre potenze non potranno avere importanza pratica che alla condizione espressa che le tre potenze si impegnino reciprocamente a difendere le loro decisioni [illegible] i terzi. La Russia, la Francia, l'Inghilterra si accontentano di identificare le loro politiche senza prendere misure per la difesa degli interessi comuni. Tutte le loro decisioni e i loro principî non avranno che importanza accademica ed astratta, non presenteranno alcun valore per una politica reale ».

Come la Ruskoje Slovo parlano tutti i giornali russi, ma si tratta di semplici auguri e di soli desideri.

Nella realtà non resta che la Retch, la quale nota che i vantaggi che apporterebbe una modificazione radicale nella struttura del nodo che unisce la Francia, la Russia e l'Inghilterra sono molto ma molto discutibili ed è meglio per il momento restare all'intesa.

D'Annunzio è ammalato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Gabriele D'Annunzio è ammalato. Ecco una di quelle notizie cui a tutta prima si stenta a credere. Il creatore delle Laudi, l'evocatore della tragedia di Francesca, che pure tanto fa parlare di sè e riempie spesso le cronache di tutti i giornali, non solo italiani ma anche esteri, ed ogni giorno offre motivo per essere ricordato, forma un mistero per quanto riguarda le sue condizioni fisiche. Non si è mai sentito dire che un disturbo anche minimo abbia costretto a letto Gabriele D'Annunzio; mai è stato annunciata una sua malattia. Di lui tutto si annuncia: dai cani che acquista ai cavalli che scatolia, dalle cravatte che usa ai vestiti che indossa, dai profumi che adopera ai fiori che predilige, dalla carta che consuma ai versi che scrive, dalle ore di lavoro ai minuti che consacra al sonno; ma mai fu detto che un qualche malessere lo costringesse ad interrompere la sua fatica intellettuale, a rinunciare a qualche « première », a ritardare il mantenimento di una sua promessa.

La notizia di un foglio parigino

Eppure Gabriele D'Annunzio è ora ammalato: da vari giorni è costretto a letto; le sue condizioni destano qualche preoccupazione. La prima notizia è stata data stasera dal « Journal des Débats » ed ha destato qualche impressione, non solo nel piccolo mondo giornalistico italiano, ma anche nel gran mondo giornalistico e letterario parigino, e la signorile casetta dell'Avenue Kebler, dove abita il poeta, è diventata subito la meta di un affettuoso pellegrinaggio in cerca di notizie.

Di Gabriele D'Annunzio i giornali parigini da qualche giorno tacevano. Dopo lo strepito fatto intorno al suo nome a proposito [illegible]

[illegible] se una diga convessa, invece di proseguire dopo la bella piazza, torna verso la sorgente.

Al domicilio del Poeta

La portinaia ci riceve con un'aria tra l'incredulo e il curioso. Sembra più di noi impressionata.

— Monsieur D'Annunzio ammalato? Non so, non credo. Un così buon signore!.. Non scende da qualche giorno, è vero, ma ammalato non credo; indisposto leggermente, forse.

— Riceve?

— Non so, provino. Quarto piano..

Per la piccola scala di marmo bianco, sulla quale è teso un tappeto di velluto sanguigno, saliamo all'appartamentino del poeta.

La porta è aperta, ed una signorina ci riceve, ma ci lascia appena penetrare con lo sguardo nel salottino d'ingresso profumato di benzoino, che i cronisti varie volte ci hanno descritto.

— Una falsa voce dei giornali — ci dice subito la nostra interlocutrice, come se preveduta la domanda già avesse pensato alla risposta. — Una esagerazione..

— Il poeta non è ammalato?

— Ammalato sì, ma leggermente. Niente preoccupazioni, niente allarmi, una indisposizione leggera lo costringe a letto, lo obbliga ad astenersi forzatamente dal lavoro; ma è una cosa da nulla. Ci vogliono dei riguardi, non altro.

— Qualche giornale, però, dice...

— Esagerazioni! Deve aver preso un po' di freddo, la stagione è così mutevole in questi tempi, la temperatura è così capricciosa! Ma niente, niente di grave..

Un gesto nostro per porgere il biglietto da visita provoca però subito una risposta [illegible]

[illegible]

Malattia benigna

Depressione morale

[illegible]

Il ramo di lillà

— Perchè dipingete? Siete voi medesima una creatura d'arte; non avete gesto, espressione, atteggiamento che non sia una pura armonia. Quando vi guardate allo specchio dovete certo scambiarvi con uno dei vostri quadri più belli.

Guido Bonaccorsi declamò con parco gesto e con voce suadente le sue frasi semi liriche, affondato in una savonarola d'ebano intarsiata di madreperla che occupava il vano della grande finestra, e Vally Ranieri, la quale gli volgeva le spalle dipingendo dal vero un enorme fascio di lillà bianchi, scosse la testa biondissima con un riso ed una parola di bonfevola canzonatura.

— Poeta!

— Non sapete che in ogni innamorato si nasconde un poeta elegiaco! Un poeta inespresso molte volte e qualche volta male espresso, il che è anche peggio, — mormorò Bonaccorsi accogliendo tutta nel suo sguardo incantato la figuretta bionda avvolta in un chimono verde ad ibis argentee strettamente attorcigliato dalle caviglie ai fianchi ed ampiamente aperto sul dorso e su le spalle, la quale moveva senza posa il suo capo di uccelletto bizzarro da destra a sinistra, dai fiori veri ai fiori dipinti, senza occuparsi di lui e senza forse ascoltarlo.

— Non mi credete? — egli domandò dopo una pausa avvicinandosi alla giovine donna ed osservando al disopra della sua spalla l'abbozzo incompiuto.

— Che cosa? — ella chiese a sua volta fra distratta ed infastidita senza guardarlo.

Egli l'afferrò alle spalle quasi brutalmente, ne sentì sotto la seta leggera la forma squisita e il tepore morbido e irruppe con un impeto d'ira appassionata:

— Ch'io vi amo, che vi amo, che sono disposto a tutto pur di ottenervi, anche a sposarvi, capite!

Ella si divincolò sdegnosamente, in silenzio, schizzò su la tavolozza un lungo serpentello di colore azzurro, poi gli si volse sogghignando.

— Quale onore! — esclamò con beffarda lentezza. — Potrei diventare la marchesa Bonaccorsi, lasciare l'arte e le sue vanità e invece rifiuto. Non mi piacete sufficientemente perchè io sia disposta a rinunziare per voi alla mia vita di donna abbastanza libera e d'artista abbastanza intelligente. Capite!

— Capisco — mormorò il giovine a denti stretti, mentre ella continuava a sorridere, godendo femminilmente della sua crudeltà, con quell'istinto ferino del far soffrire che è proprio delle donne troppo adulate.

— Debbo ritenere queste parole come un congedo definitivo? — domandò Bonaccorsi col viso tuttora torbido e la voce ancora alterata.

— Come volete, — rispose fredda Vally e continuò a dipingere.

Egli le s'inchinò profondamente e si diresse alla porta, ma come fu sulla soglia esitò un momento, tornò indietro e mormorò quasi timido:

— Permettetemi di portare con me un piccolo ramo di lillà come ricordo di voi e di quest'ora così decisiva della mia vita. Lo terrò sul cuore, sempre.

— Prendete, uomo romantico, — ella disse con un riso secco e breve ed intanto gli porse un sottile ramo, fiorito dal suo lieve grappolo bianco e odoroso tra due foglie verdissime a forma di cuore.

Ed egli scomparve recando fra le dita della sinistra, rivolto a terra come un sogno umiliato, il ramo di lillà.

Il giovine era uscito da pochi minuti quando il campanello dello studio squillò replicatamente e due amiche della pittrice, Gemma Lanciati, la giovine sposa e Maria Novaledo, la signorina ventenne, entrarono e l'abbracciarono chiacchierando con gaiezza tumultuosa.

— Abbiamo incontrato in Strada alle scale Guido Bonaccorsi che non ci ha nemmeno salutate. Saltò in automobile, si mise al volante e via in corsa sfrenata. Pareva sconvolto, irritato, disposto a schiacciare volontieri qualcuno sotto le ruote della sua macchina. Che gli hai fatto Vally? Tu devi avergli procurato qualche grave dispiacere. Confessalo.

— Confesso che ho rifiutato poco fa di diventare sua moglie, — dichiarò Vally con serenità, porgendo a Maria Novaledo una tazza di thè fumante. Ma questa balzò in piedi stupefatta, le posò le mani sulle spalle, esclamò commossa:

— Ti amava dunque a questo punto, Vally, e tu l'hai rifiutato? Perchè hai fatto questo, Vally? Perchè?

— Calmati; un'altra volta lo manderò da te a consolarsi — sorrise la pittrice mettendole a forza la tazza fra le mani.

Sedettero tutte e tre in circolo nel vano della finestra, sotto la chiarità che pioveva dall'ampia vetrata già un poco azzurrastra della prima ombra crepuscolare, e per molti giorni si ritrovarono a quell'ora medesima, sole o con altra varia e diversa compagnia assorte in discorsi d'arte ed in cicalecci maldicenti senza che il nome del giovine respinto fosse più fra di esse pronunciato.

Senonchè dopo un paio di settimane Maria Novaledo capitò ad un'ora insolita nello studio di Vally e con la faccia stravolta e la voce tremante le spiegò sott'occhio un giornale e lesse una laconica corrispondenza da Sanremo nella quale si narrava come due giorni innanzi un giovine elegante, certo Guido Bonaccorsi, per cause rimaste ignote si fosse sparato alla tempia un colpo di rivoltella che lo aveva ucciso all'istante.

Il fatto era avvenuto in una camera d'albergo e sul corpo del suicida si erano trovate alcune carte personali ed una lettera chiusa indirizzata ad un amico.

— Sei tu che l'hai ucciso, — mormorò Maria con la voce soffocata quand'ebbero letto avidamente la tragica notizia; e Vally, abbandonata in una poltrona con le braccia sulle ginocchia e la testa abbattuta su le braccia, gemeva:

— Dio mio, Dio mio, egli s'è ucciso per me.

E poco dopo anche Gemma Lanciati venne ad unirsi al coro delle lamentatrici e mai nessun uomo parve loro più intelligente, più elegante, più gentile di quel suicida d'amore.

— Egli portava certo sul cuore un ramo di lillà, — sospirava Vally Ranieri; — cercane nei giornali, Maria, se non è fatto cenno ad un ramo di lillà.

Maria rilesse con cura la breve narrazione in tutti i giornali, ma non trovò ciò che l'amica cercava. E verso sera l'accompagnarono a casa abbattuta e dolente, molto compiangendola pel suo segreto rimorso, ma molto più invidiandola per quella improvvisa tragedia passionale la quale sconvolgeva come un vento di tempesta la sua giovine vita.

Vally non chiuse occhio tutta la notte e nell'insonnia agitata il volto di Guido Bonaccorsi prima sorridente, poi intenerito e triste come le era apparso l'ultima volta, le si mutava nella fantasia febbrile in una faccia convulsa, stravolta da uno spasimo d'agonia, boccheggiante nel sangue e nell'orrore. E brividi di spavento la percorrevano tutta, mentre gli occhi fissi nel buio si dilatavano nel terrore delle allucinazioni oppure si chiudevano per un breve sonno pieno d'incubi affannosi.

Di primo mattino ella corse allo studio e tentò di lavorare ad una miniatura di bimbo paffuto, incominciata giorni innanzi, ma non vi riuscì. La mano malferma e gli occhi stanchi per la nottata inquieta non le consentivano quell'opera serena e paziente. Sedette su la savonarola d'ebano posta nel vano della finestra e subito ricordò l'atteggiamento col quale vi si appoggiava Guido Bonaccorsi durante l'ultima sua visita, ricordò una per una le sue parole: — Perchè dipingete? Siete voi medesima una creatura d'arte... — E le parve che quel suo volto non bello, quello sguardo che la lasciava sempre indifferente e talvolta la infastidiva, quella voce che suscitava spesso le sue beffarde ironie, assumessero ora una bellezza e una nobiltà inattese, significassero una elevatezza di spirito, una dignità di sentimento dapprima insospettate o forse inconsciamente derise.

Si dolse, si detestò per le parole crudeli con le quali ella aveva ferocemente sferzato la sua dolente passione, si accusò, si pentì per non avere scorto quel giorno ancora vivo in quegli occhi disperati d'amore il baleno fosco del proposito tragico. Certo in quell'ora stessa, dinanzi a lei che seguiva dipingendo il suo fascio di lillà, egli che era giovine, sano, ricco, ma non amato, aveva deliberato di sopprimersi, aveva sentito che la vita senza l'amore di Vally gli diveniva un intollerabile peso e s'era offerto volontariamente alla morte.

Per giorni e giorni ella s'esaltò in queste meditazioni tra funebri ed amorose, rabbrividì di terrore, pianse di rammarico e s'accorse infine d'essersi a poco a poco accesa d'una singolare passione postuma per quell'uomo in vita disdegnato.

Ella aveva ritrovato fra le pagine d'una raccolta di fotografie una piccola istantanea d'obliata provenienza, la quale raffigurava Guido Bonaccorsi al volante della sua macchina da corsa e dove egli appariva di fronte, un po' curvo, con gli occhi fissi dinanzi a sè come per scrutare la via prima di lanciarvisi temerariamente. Quell'immagine la sedusse tanto che ella pensò d'ispirarsi ad essa per eseguire un ritratto del suicida, nobilitato dall'arte che egli aveva lodato, ravvivato da tutto il suo rimpianto vano, e da tutto il suo amore tardivo. E sopra un telaio tondo il quale costringeva armoniosamente la forma del volante in iscorcio stretto dalle mani nervose e la testa sovrastante protesa in avanti e fissa ad un punto lontano, ella abbozzò rapidamente l'opera sognata e le sembrò che non sarebbe riuscita cosa indegna.

A poco a poco emerse dall'ombra il volto pallido e corto dagli zigomi forti, il mento affilato, il naso largo, la bocca sottile, tutta la maschera irregolare e marcata investita dalla luce, incavata dal vento della corsa, tormentata dall'ansia della meta. Pensava creandola che egli le avrebbe certo perdonato l'offesa schernitrice del rifiuto dinanzi al fervore col quale ella risuscitava nel ricordo i particolari della sua scomparsa figura e li traduceva nell'opera d'arte, ve li fissava con un segno durevole pieno di trepida poesia e d'oscura tragicità. Poichè quella corsa alla quale egli si slanciava audacemente col volto torturato dall'ansia della meta assumeva nel ritratto del suicida il significato di un simbolo tragico ed egli sembrava balzare verso la morte, fissandola duramente coi suoi occhi freddi ed acuti.

Le sue amiche Gemma e Maria piansero di commozione dinanzi al quadro quasi compiuto, ma dovettero promettere con giuramento di non parlarne a nessuno, cosicchè Vally Ranieri non nascose il suo stupore quando un amico intimo di Guido Bonaccorsi che ella non conosceva, l'avvocato Gennari, salì un mattino al suo studio e le portò un ritrattino del morto, pregandola d'eseguire per lui una miniatura.

— So che ella conobbe il povero Guido e ciò faciliterà il suo compito, — le disse dopo le prime frasi di presentazione e mentre Vally contemplava con intensa emozione la piccola fotografia, l'avvocato Gennari gettò intorno qualche sguardo di osservazione e subito corse verso il ritratto del suo amico, ancora appoggiato in piena luce sul cavalletto, con una esclamazione di commossa meraviglia.

— Ma questo è Bonaccorsi! Dio mio, come gli rassomiglia, com'è vivo, povero amico! Ma chi le ha affidato questo incarico? Posso saperlo?

— Vally Ranieri gli si avvicinò pallida dominando il suo tremore e brevemente rispose: — E' un atto d'espiazione.

Gennari sollevò le spalle e le sopracciglia come chi non comprende, ma non si permettè altra indagine e soggiunse: — Però è una bellissima cosa e vorrei possederla io insieme ai pochi e cari ricordi che Guido mi ha lasciato e che conservo gelosamente.

Vally ascoltava a capo chino col cuore che le batteva nel petto fino a farle male e quando Gennari tacque, continuando ad ammirare il ritratto, ella tentò trepidamente un'ansiosa domanda: — Fu ella l'amico a cui Bonaccorsi indirizzò la sua ultima lettera?

— Fui io — rispose Gennari, sorpreso che ella si dimostrasse così bene informata.

— Ella vide il suicida? — domandò ancora Vally.

— Lo composi io stesso nella bara.

— Allora, — soggiunse la giovine donna con voce esitante e quasi supplichevole — mi dica, la prego, se indosso al morto o fra le carte del suo portafoglio non fu trovato un piccolo ramo di lillà.

Ma l'avvocato Gennari riflettè un momento e scosse il capo:

— No, signorina. Il povero Bonaccorsi aveva passato con me una settimana a Montecarlo giuocando sfrenatamente e il suicidio non fu che una conseguenza di quella sua disastrosa passione. Io stesso lo misi in treno perchè se ne tornasse a casa, ma giunto a Sanremo lo colse una specie di fredda disperazione la quale lo indusse al tragico gesto. Molto confidenzialmente e in omaggio all'arte con la quale ella lo ha ritratto, posso anche farle leggere la sua ultima lettera a me diretta. Eccola.

Egli trasse dal portafogli una busta intestata ad un albergo, ne tolse una lettera, la porse spiegata a Vally Ranieri. Ella vi lesse con gli occhi annebbiati, con la bocca amara, queste parole:

« Mio caro, me ne vado dal mondo dove « sarei ormai ridotto a fare il direttore d'or- « chestra dei miei debiti. Cerca di salvare « dalle unghie dei creditori quelle poche « cose d'arte che possiedo e di distruggere « quei numerosi fasci d'amorosi documenti « umani che occuparono talvolta piacevol- « mente la mia inutile vita. Ti abbraccio « con serenità. Il tuo Guido ».

Vally rese la lettera contraendo tutto il volto ad un sogghigno di scherno e si morse le labbra a sangue. Ella sbatteva le palpebre come se la luce subitanea di quella verità brutalmente apparsa dinanzi ai suoi occhi le riuscisse intollerabile.

— Grazie, — mormorò con voce arrochita torcendosi le mani e guardando smarrita intorno a sè quasi per cercare il modo di liberarsi da quella oppressione che sembrava schiacciarla come un peso materiale. E guardò il ritratto sentendo di detestarlo, intendendo che esso le sarebbe apparso da quel momento come un'orribile beffa.

— Grazie — ripetè con un sorriso di falsa amabilità. — Ella mi ha dato una grande prova di fiducia e di stima e poichè ella crede che fra i ricordi del suo amico potrebbe stare degnamente anche questo ritratto, io la prego di accettarlo in luogo della miniatura che sento di non poter eseguire.

E mentre Gennari le stringeva le mani con effusione riconoscente, ella aggiunse calma, ma risoluta:

— Però a questa condizione: ch'ella si prenda immediatamente la tela e se la porti via subito, senza più lasciarmela qui nemmeno per un'ora.

— Teme di pentirsi del suo atto magnanimo, — commentò sorridendo l'amico del morto.

E Vally Ranieri strinse i denti e rispose: — Ecco.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

L'odierna giornata elettorale in Francia

I manifesti
degli avversari del Ministero Doumergue

E' nota la vivissima opposizione sollevata in Francia dalle leggi finanziarie, votate nelle ultime sedute della Camera, che hanno preceduto la chiusura della Legislatura e la convocazione dei Comizi. Tale opposizione si manifesta oggi dagli avversari dei radico-socialisti in persuasivi manifesti affissi da per tutto in Francia, per cura del Comitato Centrale della difesa fiscale.

La lotta contro l'analfabetismo

Roma, 25, sera.

La Rivista *I diritti della Scuola*, dice che uno dei provvedimenti d'immediata attuazione che, per volere dell'on. Daneo, si viene maturando negli uffici della Direzione generale dell'istruzione elementare e popolare e che verrà in luce sotto forma di disegno di legge alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, è quello che riguarda il nuovo e vigoroso impulso da dare alla lotta contro l'analfabetismo, che sarà combattuto ad oltranza con mezzi rapidi ed efficaci nelle provincie dove maggiormente infierisce. E ciò in relazione col problema dell'emigrazione che va diventando ogni giorno più grave e pericoloso.

Si provvederà quindi a rendere più intensiva l'azione delle scuole serali e festive esistenti e ad istituirne di nuove, alla portata di tutti gli analfabeti.

La Rivista aggiunge: Sembra inoltre che l'on. Daneo voglia emendare in più punti la legge che fu sua, restituendola in molta parte alla prima edizione.

A due punti vogliamo specialmente accennare: 1.o a quello che riguarda l'ordinamento e lo sviluppo da dare al corso popolare e alla relativa preparazione dei maestri; 2.o alla formazione di nuovi ruoli provinciali degli insegnanti elementari, che, mediante aumenti dei minimi e dei massimi stipendi e mediante una diversa distribuzione nelle varie classi, consenta di migliorare le loro condizioni economiche, conduca ad una perequazione di trattamento e renda, nello stesso tempo, possibile una carriera.

Una visita di Giacomo Boni
all'arco romano di Tripoli

Tripoli, 25, notte.

Dopo avere esaminato l'arco romano quadrifronte, Giacomo Boni si è imbarcato per Siracusa. Salirà quindi a Castrogiovanni, l'antica « Umbilicus Siciliae Enna », della quale non si conoscono ancora i rapporti col « Mundus Coereris », sacro a Dite, e dedicato a Proserpina, sulla vetta quadrata del Palatino.

Un battaglione di ascari del Benadir a Roma
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Domattina, alle 9.10, arriverà a Roma, con treno speciale, il battaglione di ascari del Benadir, comandato dal maggiore Sfalladra. Il battaglione faceva parte della « colonna nera » del colonnello Latini, che il 3 marzo scorso conquistò il territorio di Zauia Maus, il primo focolare della ribellione senussita. La colonna, come è noto, compì il superbo raid di 650 chilometri in 26 giorni, e distrusse, oltre a Zauia Maus, anche Ghedabia, la più importante città della Cirenaica dopo Bengasi e Derna. Il battaglione sarà passato in rivista, al Macao, dal Re, come avvenne per i battaglioni eritrei. Ad attendere il battaglione saranno domattina alla stazione il ministro della guerra, numerosi ufficiali superiori ed inferiori, ed una musica. Dopo la rivista al Macao, il battaglione prenderà alloggio alla caserma Ferdinando di Savoia, dove risiede il 1.o granatieri. Lunedì mattina gli ascari del Benadir visiteranno il Pantheon, ove deporranno una corona a re Umberto.

Luigi Luzzatti sulla nave-asilo "Caracciolo„

Napoli, 25, notte.

Stamane, ricorrendo il primo anniversario dell'inaugurazione della nave-scuola *Caracciolo*, per invito del presidente del Consorzio della nave-asilo, signor David Levi Morenos, l'on. Luigi Luzzatti si è recato, alle ore 10, a visitare quella nave, ricevuto dal comandante e ossequiato dalle Autorità. Egli si è intrattenuto a parlare con alcuni allievi e si è congratulato dell'andamento della scuola.

Studenti romeni a Firenze

Firenze, 25, notte.

Stamane, col treno di Roma, sono giunti a Firenze 50 studenti romeni, che hanno già visitato Torino e Roma. Essi, che erano accompagnati dal professore Leonescu, hanno visitato la città ed i dintorni.

Giornali e Riviste

Verso gli anni dal 1780 al 1789 la Francia fu invasa, come molti altri paesi, da una vera e propria febbre aerea. Non si parlava nei corti giornali che di palloni e di aeronautica. Nel 1785, anno memorabile, avvenne la prima traversata della Manica, compiuta da Nicola Blanchard e dal dottor Jefferies, e la morte di Pilâtre de Rosier, altro aeronauta. Appena Blanchard ebbe fatto la traversata, fu un entusiasmo, un'ebbrezza generale. Blanchard è applaudito con furore dovunque si rechi, riceve dal Re un dono di dodicimila lire ed una pensione di milleduecento. Nello stesso tempo si decise di innalzare a Calais una piramide alla gloria di Blanchard e di Jefferies, con una iscrizione in poesia, in cui si diceva che l'inglese era stato intrepido quanto il francese; ma che la Francia aveva dato la nascita all'inventore ed alla guida. Quando Pilâtre prese il volo per quella spedizione che doveva riuscirgli fatale, si scrissero su lui pagine liriche, che possono paragonarsi all'Ode pel signor di Montgolfier. Uno scrittore tracciava panegirici come questi: « Quale fu l'ammirazione dei francesi vedendo degli uomini intrepidi sollevati e portati da quella fragile macchina, veleggiare per gli spazi aerei al disopra delle montagne, dei fiumi, dei mari e invadere, come le aquile, i domini di Eolo! Appena giunse il momento, tutte le teste girarono. Egualmente abbandonate al fuoco d'una immaginazione in delirio, esse si divisero in due classi, delle quali l'una sembrava tutto sperare, l'altra tutto temere. Ormai non stava per regnare sulla terra altro che il disordine, la confusione, il turbamento. Nulla avrebbe ormai potuto sottrarsi alla intraprendente audacia dei mortali. Non più barriere contro i ladri e i contrabbandieri e la giustizia; non più asilo assicurato per la bellezza indigente; più nessuna risorsa contro gli incendiari, già l'avaro tremava per i suoi tesori, e le madri vigilanti temevano di vedere le loro figlie a dare degli appuntamenti ai loro amanti sopra le nuvole... ». Ma ben presto gli entusiasmi scemarono. A poco a poco si ebbero le solite delusioni. I palloni non potevano avere ancora il modo di determinare e di governare la loro direzione e divennero preda dell'ozio e del ciarlatanismo. Soprattutto danneggiava la gloria dei palloni quel vederli partire al mattino tutti gonfi e superbi, e ritornare la sera tutti flaccidi e feriti su qualche carro! Poi la Francia si volse ad altri avvenimenti: era il 1789. — Così il *Marzocco*.

***

Durante il suo viaggio per l'isola d'Elba, Napoleone corse grave pericolo di restar vittima del furore popolare. Ad Orgon, appena la carrozza del sovrano e del suo seguito furono in vista del paese, gli abitanti, capitanati da un certo Durel, mossero incontro al corteo vociando ed obbligandolo ad arrestarsi. Avevano con loro un fantoccio, vestito da Napoleone, che sotto i suoi occhi impiccarono prima ad un albero e quindi bruciarono. Contemporaneamente gli se venivano mostrati altri, coperti di sangue, come fossero stati crivellati di ferite; alcuni individui poi salirono sul predellino della vettura gridando: « Muori, tiranno! », mentre le donne, armate di sassi, gli gridavano: « Renditi mio figlio! ». Tutti insieme, poi, minacciandolo furiosamente, l'obbligarono a gridare: « Viva il Re! », ciò ch'egli avrebbe fatto. Questa scena impressionò talmente Napoleone, che, sfuggito all'ira di quei fanatici, acconsentì a vestire l'uniforme di ufficiale austriaco, precedendo a cavallo col corriere la carrozza in cui Bertrand figurava di essere l'imperatore. Appena però si trovò al villaggio della Grande Pugène, riprese il suo sangue freddo, ed al sotto prefetto, che era venuto ad ossequiarlo, disse: « Voi non mi avreste riconosciuto con quest'abito (era ancora vestito da ufficiale austriaco). Sono stati quei signori che hanno voluto farmelo indossare, giudicandolo necessario alla mia sicurezza. Avrei potuto avere una scorta di tremila uomini, ma preferii affidarmi alla lealtà francese. Non ho avuto da pentirmi di questa fiducia fino ad Avignone; ma da questa città fino a qui sono stato insultato ed ho corso seri pericoli. I provenzali si disonorano! Del resto non ho mai avuto un buon battaglione di provenzali sotto i miei ordini; non sono capaci che di gridare. I guasconi sono fanfaroni, ma sono coraggiosi! ». — Così la *Rassegna Nazionale*.

***

Il periodico fiorentino *Ida Baccini* esuma questo curioso « programma accademico vocale da eseguirsi all'apertura del gran Teatro della guerra dell'anno 1859 », programma compilato da alcuni artiglieri della Fortezza da Basso: 1. Verdi - nella *Luisa Miller*: « andiam raminghi e poveri », eseguito dai Duchi di Toscana e di Parma. — 2. Ricci - nell'opera *Chi la dura la vince*: « O povero Gennaro di Te che mai sarà? », eseguito dal Re di Napoli. — 3. Donizzetti - nella *Lucrezia Borgia*: « Infelice il veleno beveste! », eseguito prima di partire dalla Granduchessa di Toscana al Consorte. — 4. Verdi - nel *Nabucco*: « O di qual onta aggravato nostro cammin s'è fatto! », eseguito da Pio IX che gentilmente si presta. — 5. Bellini - nella *Sonnambula*, coro: « A fosco cielo, a notte bruna », eseguito dal clero. — 6. Verdi - nella *Violetta*: « Gran Dio morir sì giovane - dopo aver rubato tanto », eseguito dall'Imperatore d'Austria. — 7. Mercadante - in *Donna Caritea*: « Chi per la patria muore vissuto è assai », eseguito dagli Italiani. — 8. Verdi - *Nabuccodonosor*: « Tremin gl'insani del mio furor », eseguito da Napoleone III imperatore. — 9. Verdi - nell'*Ernani*: « Ferma crudele, estinguere perchè vuoi tu due vite », eseguita dalla Regina inglese a Napoleone III. — 10. Verdi - nell'*Attila*: « Finchè d'Ezio rimane la spada - sarà saldo il gran nome italiano », eseguita con molta forza da Vittorio Emanuele II. — Biglietto d'ingresso gratis ».

***

Lina Cavalieri si è unita, dopo un regolare divorzio, con regolare matrimonio, al signor Muratore. La notizia, che ha fatto il giro dei giornali, è assai interessante perchè rivela, oltre al resto, la perenne giovinezza della cantatrice dal corpo statuario e dalla gola d'oro. La signora Lina Muratore-Cavalieri — narra uno scrittore di *Comoedia* — ha fatto alcune preziose dichiarazioni sull'età migliore per il matrimonio: « I giovani, siano giovani maschi, siano giovinette, si precipitano ciecamente verso il matrimonio. Io credo che farebbero bene ad attendere. Oltre una più tranquilla maturità prima di legarsi con un vincolo così grave qualche volta. Io credo, anzi ne sono sicura, che l'età migliore per il matrimonio è quella che corre tra il quarantesimo e il quarantacinquesimo anno d'età. Gli uomini e le donne che hanno raggiunto questa età sanno quello che vogliono e non si perdono — nelle vicende della vita — in quelle inutili querele e in quelle querele bonarie croniche che sono spesso causa di dissidi coniugali e che qualche volta terminano con forme violenti, tristi e porpuree, lasciando sangue e morte e rimorsi al posto dell'amore ». Lina Cavalieri dice che per la donna — e parla per esperienza — quarantacinque anni rappresentano l'età della gioia... Bisognerebbe però, diciamo noi, che ci si fermasse ai quarantacinque anni... Invece anche per Lina Cavalieri gli anni passano e rimangono gli affanni...

***

Se Francesco Giuseppe si mostra poco arrendevole alle premure dei medici curanti, il Cancelliere di ferro, Bismarck, ne era assolutamente intollerante. Nella prima visita fattagli durante una malattia, il medico Schweninger lo tempestò tanto di domande, che il Cancelliere finì per impazientirsi. « Spero che avrete finito d'interrogarmi — disse. — Comincio già ad annoiarmi tutte queste domande, di cui non vedo lo scopo ». « Come volete, Altezza, ma devo avvertirvi che, se pretendete di essere guarito senza rispondere alle domande, sarebbe meglio che vi rivolgeste a un veterinario. Quella gente ha l'abitudine di guarire gli ammalati senza interrogarli... ». A queste parole, il Cancelliere scattò sulla sua sedia, lanciando un'occhiata fulminante al suo interlocutore, tale che lo stesso Schweninger diceva che se i suoi occhi fossero stati due pistole egli sarebbe stato ammazzato sul colpo. Ma il medico tenne duro: sostenne calmo gli sguardi furibondi di Bismarck, che a poco a poco ridivenne tranquillo e, sedutosi, disse: « Sia pure, interrogatemi, se ciò è necessario, ma procurate di spicciarvi. D'altronde oso sperare che il vostro talento in medicina sarà tanto notevole quanto le maniere grossolane che avete usato verso di me ».

LA EMULSIONE SCOTT IN ITALIA

compie il suo trentesimo anno di vita. Fu importata per la prima volta nel 1884. Ha conquistato subito, per ragione della sua efficacia nella ricostituzione organica, il credito così della facoltà medica come del pubblico. La diffusione ha fatto sorgere una infinità di preparazioni similari fatte con lo scopo di sfruttarne la fama. Gli imitatori hanno riprodotto la forma delle bottiglie e il colore delle fascie, ma non hanno saputo, nè potuto, riprodurne le proprietà terapeutiche, essa rimane sempre il rimedio preferito e preferibile contro ogni forma di decadimento fisico, nella cura specifica delle malattie organiche a lento decorso, nell'allevamento infantile e in tutte le convalescenze. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui sopra a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

A la Merveilleuse

Primaria fabbrica di Camiciette

GRANDE VENDITA RECLAME

BLOUSE di picca	da L.	1,50	in più
» di batista	»	2,95	»
» di voile	»	3,95	»
» di crespo	»	4,95	»
» di japon	»	5,95	»

Ricco Assortimento
BLOUSES NOVITA'
confezionate su esclusivi modelli di Parigi e di Vienna.

GIUSEPPE TORTONESE
Via Garibaldi, 38 - TORINO
Succursale via Andrea Doria, 6

Prezzi fissi — Boudoir per le prove
Laboratorio proprio per la confezione. 1466

DISTURBI DELLO STOMACO DOVUTI ALL'ACIDITA'

UN EMINENTE SPECIALISTA SCRIVE COME SEGUE:

I cosidetti disturbi dello stomaco, come l'indigestione, la flatulenza, i dolori o l'incapacità di ritenere il cibo, invece di indicare che la condizione dello stomaco è anormale, costituiscono, nel 90 per cento dei casi, una chiara prova che nel cibo contenuto nello stomaco ha luogo la fermentazione, la quale cagiona la formazione di gas ed acidi. La flatulenza distende lo stomaco e cagiona quel senso di ripienezza ed oppressione conosciuto alle volte col nome di pirosi, mentre l'acido irrita ed infiamma la delicata membrana che riveste lo stomaco. Lo stomaco, tuttavia, non ha la colpa. Il disturbo risiede interamente nella fermentazione del cibo. Tale fermentazione non è naturale, e la formazione dell'acido non soltanto non è naturale, ma può implicare le più gravi conseguenze, se non venisse evitata. Per prevenire od arrestare la fermentazione dei cibi contenuti nello stomaco, per neutralizzare l'acido e renderlo blando ed innocuo deve prendersi mezzo cucchiaino da thè di magnesia bisurata, forse il migliore e più efficace antiacido conosciuto, in un quarto di un bicchiere di acqua calda o fredda immediatamente dopo il pasto o quando si sente la flatulenza o l'acidità. Ciò arresta la fermentazione e neutralizza l'acido in pochi momenti. La fermentazione, la flatulenza e l'acidità sono dannosi e non necessari. Arrestateli e preveniteli coll'uso di un antiacido efficace quale la magnesia bisurata, la quale può ottenersi da qualsiasi farmacista e mette in grado lo stomaco di compiere debitamente il suo lavoro senza essere disturbato da gas velenosi ed acidi pericolosi.

1451 M. F. P.

Il Profumo, la Polvere e
L'EAU DE JEUNESSE
(ACQUA DI GIOVINEZZA)
JANE HADING
SONO I TRE TALISMANI D'ETERNA GIOVINEZZA

Bollettino Militare

Roma, 25, notte.

Il Bollettino Militare, uscito oggi, contiene le seguenti promozioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Avvisma, colonnello comandante la legione territoriale di Bari, è collocato in posizione ausiliaria — Pomecà, capitano della legione di Palermo, id. id. id. id. — Segreto, sottotenente della legione di Ancona, è trasferito alla legione di Cerignola — Cremonesi, id. id. id., id. id. Norcia.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per età:

Cortelazzi, maggiore 5 fanteria — De Signone, capitano 56 id. — Durando id. 66 id. — La Moda, capitano in aspettativa per infermità, è prorogata l'aspettativa per un anno — Sgolba, id. id. id.

Bonito Oliva, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al 63 fanteria — a Vasi, sottotenente in aspettativa per infermità, è prorogata l'aspettativa per un anno — Ciffo, capitano di fanteria, è trasferito al 4 fanteria — Taggia, id. 94 id. id. 54 id. — Sanfelice, id. 2 id. id. 31 id. — Cavallo, id. 15 id. id. 52 id. e comandato al Convitto nazionale di Spoleto — Murtula, tenente 11 bersaglieri, id. 3 bersaglieri — Tasciotti, sottotenente 77 fanteria id. 54 fant.

I sottonotati ufficiali sono trasferiti nel Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea:

Valente, tenente 9 fant. — Mancini id. 75 fant. — Massa id. 3 bersaglieri — Giunta, capitano 5 fant. — Morozzo, id. 10 bersaglieri — Risso, sottotenente 63 fant. — Oddenino, id. 49 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Gollica, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio effettivo — A Di Giulio, tenente in aspettativa per motivi speciali per un anno a Napoli, è prorogata l'aspettativa per un anno — Legitimo, capitano nei cavalleggeri Piacenza, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Solaro del Borgo, tenente-colonnello nei cavalleggeri Roma, è trasferito alla Scuola d'applicazione di cavalleria — Angelini, capitano id. Umberto I, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato all'ufficio del generale di cavalleria a disposizione — Guicini-Mattencci, capitano a disposizione del Ministero della Guerra, è [illegible] al reggimento Nizza cavalleria — Ruffo, id. dal regg. cavalleggeri Foggia, è trasferito al regg. cavalleggeri Lodi — Campanini, tenente a disposizione del Ministero della Guerra, è trasferito alla Scuola d'applicazione di cavalleria — Calvi, di Bergolo, id. regg. Nizza cavalleria, è trasferito alla Scuola d'applicazione di cavalleria — Alvisi, id. battaglione aviatori, id. reggimento lancieri Novara.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Fiorito, capitano in aspettativa, per infermità, è collocato a riposo, e inscritto nella riserva, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Rondi, sottotenente della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, è accettata la volontaria rinuncia al grado, dal 1.o maggio 1914 — Buffa, maggiore nel 2.o reggimento artiglieria pesante campale, è trasferito alla Sezione staccata di artiglieria del Laboratorio di precisione — Rossi, capitano nel 6.o reggimento artiglieria da fortezza, id. 6.o artiglieria da campagna — Viale, tenente 5.o id. id., cessa di reggere la Sezione distaccata di Bormio, continuando comandato alla Direzione di artiglieria di Mantova — Boffari, sottotenente 21.o id. campagna, è trasferito al 20.o artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO

A Pierlandi, tenente in aspettativa, è prorogata l'aspettativa per tre mesi — Conti, capitano 2.o Genio, è trasferito alla Direzione del Genio di Genova (Sotto-Direzione di Piacenza) — Zavattaro, id. Direzione del Genio di Genova (Sotto-Direzione di Piacenza), id. id. id. di Firenze — Arnaud, id. Ufficio fortificazioni di Belluno — Tacconi, tenente Ufficio fortificazioni di Belluno, id. Direzione del Genio di Genova — Sibilla, tenente 2.o Genio, id. id. id. Alessandria (Sotto-Direzione di Cuneo).

CORPO SANITARIO.

Bolpia, tenente colonnello direttore dell'Ospedale di Brescia, è collocato in posizione ausiliaria e nominato cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Arpa, id. Ospedale di Napoli, è nominato direttore dell'Ospedale di Brescia — Pimpinelli, tenente-colonnello dell'Ospedale di Firenze, è nominato vice-direttore della Scuola di applicazione di sanità militare — Cusani, maggiore della Direzione e Sanità del 1 Corpo d'Armata, è collocato in posizione ausiliaria. — Moschini, tenente-colonnello vice-direttore della Scuola di applicazione di sanità militare, id. id. id., è nominato cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

I seguenti tenenti sono dispensati dal servizio permanente ed inscritti nel ruolo degli ufficiali medici di complemento e assegnati ai distretti per ognuno indicati:

Pera, tenente 80 fanteria (distretto di Reggio Calabria) — Mussone, id. 1 id. (id. Vercelli) — Cafaro, capitano medico 61 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Genova.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Morgani, capitano 19 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per infermità — Motti, tenente all'Ospedale di Padova, è trasferito al 20 artiglieria da campagna.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Soriani, tenente 23 artiglieria da campagna, è comandato al deposito di allevamento cavalli del Lazio.

UFFICIALI IN CONGEDO E IN POSIZIONE AUSILIARIA

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, con decorrenza dal 16 marzo 1914, inscritti nella riserva ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata: Scano, colonnello del personale permanente dei Distretti (Distretto di Savona), ufficiale della Corona d'Italia; Littardi, id. fanteria (id. Cuneo), cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Pieragostini, tenente-colonnello di artiglieria (Distretto di Genova), in servizio presso la Direzione d'artiglieria di Genova, è ricollocato in congedo dal 15 marzo 1914 — Martello, capitano del personale delle fortezze (Distretto di Novara), è richiamato in servizio temporaneo presso la Direzione d'artiglieria di Alessandria — Odetti, capitano d'artiglieria (Distretto di Torino), la data del ricollocamento in congedo è portata al 1.o gennaio 1913.

Carimedo, sottotenente di fanteria della milizia territoriale (Distretto di Casale), è destinato per il servizio di prima nomina al 5.o alpini, anzichè al regg. di fanteria Milano. Est.

Corsi d'istruzione
per gli ufficiali d'artiglieria da fortezza e da costa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare con la quale si annuncia che nel corrente anno si svolgeranno, presso la Scuola centrale di artiglieria da fortezza, i seguenti corsi d'istruzione:

1) Corso per ufficiali in servizio attivo permanente delle specialità da fortezza dal 21 maggio al 26 giugno;

2) Corso per ufficiali in servizio attivo permanente della specialità da costa dal 29 giugno al 29 luglio;

3) Corso per ufficiali di complemento e milizia territoriale della specialità da fortezza dal 5 agosto al 4 settembre;

4) Corso per ufficiali in congedo di complemento e milizia territoriale della specialità da costa dal 10 settembre al 10 ottobre.

Bollettino della Marina
Un elogio

Roma, 25, sera.

Il «Foglio d'Ordini» reca: «Associandomi ai sensi di vivo compiacimento manifestatimi da S. E. il Governatore della Tripolitania, tenente generale Garioni, elogio gli Stati Maggiori delle regie navi «Dandolo» e «Bengasi» e della nave-ospedale «Albaro», per il valido e efficacissimo contributo prestato nelle operazioni militari relative all'occupazione di Nalùt e le difficili operazioni di sbarco, egregiamente compiute nella costa di Marsa Lenuchia».

Il contr'ammiraglio Martini Giovanni è stato collocato in posizione di servizio ausiliario e iscritto nella riserva navale. — Il capitano macchinista Rosada è stato collocato in posizione ausiliaria e iscritto nella riserva navale. — Il tenente macchinista Poterli è stato collocato a riposo.

Abbiamo effetto, con la data a fianco di ciascuno indicata, i seguenti trasferimenti nel personale degli specialisti laureati (chimici) della Direzione di artiglieria e armamenti: Trasciatti, chimico principale di seconda classe, dall'Ufficio Tecnico di Terni, alla Sotto-Direzione autonoma del munizionamento di San Bartolomeo, il 15 maggio p. v. — Tonegutti, chimico principale di terza classe, dalla Sotto-Direzione autonoma di San Bartolomeo, alla Direzione di artiglieria e armamenti di Venezia, capo del Laboratorio chimico, il 21 maggio p. v. — Civalle, chimico di prima classe, dal 21 maggio p. v., è esonerato dalla carica di capo-laboratorio chimico del Regio Arsenale di Venezia, e trasferito, amministrativamente, il 26 dello stesso mese, alla Sotto-Direzione autonoma del munizionamento, e con la stessa data è destinato a prestare servizio presso l'Ufficio di vigilanza, ad Avigliana — Filippa, chimico di seconda classe, dal 15 giugno p. v., cessa dalla missione presso l'Ufficio di vigilanza di Avigliana, ed è trasferito dalla Sotto-Direzione autonoma del munizionamento, alla Direzione di artiglieria e armamenti del Regio Arsenale di Napoli, assumendo, con la medesima data, la carica di capo di quel Laboratorio chimico. — Piantanida, chimico di seconda classe, dal 15 giugno p. v., è esonerato dalla carica di capo del Laboratorio chimico della Direzione di artiglieria e armamenti del R. Arsenale di Napoli, e, amministrativamente, trasferito il 21 dello stesso mese, alla Sotto-Direzione autonoma del munizionamento di San Bartolomeo, con la medesima data è destinato a prestar servizio presso l'Ufficio di vigilanza di Sampierdarena. — Il 1.o maggio prossimo venturo, il disegnatore Capace è trasferito dalla Direzione di artiglieria e armamenti del R. Arsenale di Napoli, all'autonoma Direzione di Spezia.

Con RR. Decreti, i seguenti ufficiali superiori sono stati collocati in posizione di servizio ausiliario, in applicazione dell'art. 3 della legge 26 maggio 1911, a decorrere dal 1° maggio p. v., e inscritti con la stessa data nella riserva navale:

Capitani di fregata: Diodà, Marulli, Tignanai; capitano di corvetta Di Stefano.

Con altri RR. Decreti di pari data, i predetti ufficiali sono stati nominati ufficiali della Corona d'Italia.

Bollettino Giudiziario

Roma, 25, sera.

Il «Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia» contiene le seguenti nomine e promozioni:

MAGISTRATURA

Rossi, giudice al Tribunale di Voghera, è designato ad intervenire, ove occorra, durante il corrente anno giudiziario, al Tribunale di Bobbio — Bina, id. id. — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Figari dalla carica di vice-pretore del Mandamento di San Pier d'Arena.

I sotto notati sono nominati vice-pretori nel Mandamento per ciascuno indicato pel triennio 1913-15: Muratorio, nel Mandamento di Oneglia; Fumagalli, nel 5.o Mandamento di Genova.

CANCELLERIA

Coriella, sostituto segretario della Procura Generale presso la Corte di Cassazione di Torino, è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria — Leprari, vice-cancelliere della Corte di Cassazione di Torino, è promosso dalla 3.a alla 2.a categoria.

CULTI

Monsignor Giuseppe Beccario, cappellano maggiore di Sua Maestà il Re, è nominato alla vacante Abbazia di Nullius, della Basilica Palatina di Santa Barbara, in Mantova.

UFFICIALI GIUDIZIARI

Spanticati, ufficiale giudiziario alla Pretura di Montemagno, in aspettativa per motivi di salute, pel quale fu lasciato vacante il posto alla Pretura di Zavattarello, è collocato a riposo d'ufficio per inabilità ed avanzata età — Gaj, ufficiale giudiziario alla Pretura di Castelnuovo Scrivia, è tramutato alla Pretura di Casteggio, a sua domanda.

Generale in areoplano

Udine, 25, mattino.

Si ha da Aviano che ieri il generale Del Re, comandante la Brigata di cavalleria, su un Blériot, pilotato dal tenente Graziani, ha volato sopra Aviano, alla quota di altezza di 1000 metri.

REATI E PENE

La causa per l'eredità del prof. Berruti

(Corte di Cassazione di Torino)

Deliberata alla fine del gennaio scorso, è stata ora resa di pubblica ragione la sentenza pronunciata nella nota causa per l'eredità del prof. Berruti. Sono noti i fatti:

Il prof. Giuseppe Berruti con primo testamento 2 febbraio 1900 istituiva erede universale sua cugina Enrichetta Baseri e legava una palazzina e terreni annessi all'Ospedale Maria Vittoria di Torino, e nominava esecutore testamentario il cav. Giuseppe Vigliardi Paravia, amministratore di quell'Ospedale.

Essendo morta la Baseri, il prof. Berruti, revocando ogni altra sua disposizione, con secondo testamento 12 maggio 1907 nominava eredi i figli del nipote Enrico Ferrando, lasciando a questo l'usufrutto, e nel caso morisse senza prole, costituiva erede il detto Ospedale Maria Vittoria. Con questo testamento legava a Oreste Maffei, marito della propria nipote Malvina Berruti, lire cinquantamila, delle quali si dovevano versare lire ventimila all'altro nipote Luigi Berruti, ed all'Ospedale suddetto la palazzina e l'annesso giardino e nominava esecutore testamentario il cav. Vigliardi Paravia. Essendo poi morto il nipote Enrico Ferrando, il Berruti, con uno scritto del 5 febbraio 1909, disponeva che il testamento 12 maggio 1907 avesse esecuzione integrale nominando erede, al posto del Ferrando, l'Ospedale Maria Vittoria.

Con terzo testamento del 9 marzo 1909 il Berruti, annullando i due precedenti, legava tutti i suoi stabili all'Ospedale suddetto e nominava eredi universali i suoi due amici cav. Giuseppe Vigliardi Paravia, tuttavia Amministratore di quell'Ospedale ed il cav. Cesare De Bernardi, allora direttore dello stesso.

Finalmente, con l'ultimo testamento 10 maggio 1909, nominava erede ed esecutore testamentario, il cav. Vigliardi Paravia, dandogli facoltà di disporre come credesse per lasciti, doni, ricordi, attenendosi possibilmente alle intenzioni da esso testatore espresse in vita.

Il prof. Berruti moriva il 15 aprile 1911 e nel giorno stesso il cav. Vigliardi faceva procedere all'apertura dell'ultimo suo testamento ed al suo deposito nei rogiti del notaio Faà e ad istanza delle sorelle Ottavia e Malvina Berruti nipoti, anche nell'interesse del fratello Luigi Berruti, faceva procedere all'apposizione dei suggelli all'ultimo alloggio di questo, e nel dì 21 aprile opponevasi alla loro rimozione.

Finalmente il 28 aprile esse nipoti, autorizzate dai rispettivi mariti, convenivano il Vigliardi Paravia davanti al Tribunale di Torino, narrando che il loro zio paterno prof. Giuseppe Berruti era da parecchi anni notoriamente infermo di mente e che il cav. Vigliardi Paravia fin dal principio della malattia si era adoperato ad impedire di lasciarlo vedere dai parenti, soggiungendo che, venute a cognizione del testamento soprraindicato, ne contestavano l'autenticità ed in ogni caso la validità, perchè era stato compilato soltanto per dar modo al Vigliardi Paravia d'impadronirsi di tutto l'asse ereditario. Concludevano quindi di disconoscerlo nell'estrinseco e nell'intrinseco, e chiedevano che il convenuto dimettesse il possesso di tutta la sostanza ereditaria mobile ed immobile e presentasse la resa dei conti, nominandosi frattanto un sequestratario giudiziale.

Nella stessa data della citazione il Vigliardi Paravia scriveva al Presidente dell'Ospedale Maria Vittoria partecipandogli la sua nomina ad erede universale e dichiarando apertamente ed incondizionatamente che egli era stato nominato erede, non perchè dovesse trarre dall'eredità alcun vantaggio personale, ma soltanto per eseguire la volontà del defunto, fra le quali fu sempre quella di beneficare largamente il detto Ospedale. Aggiungeva che tuttavia in seguito all'azione esplicata dalle sorelle Berruti, non avrebbe potuto dare immediata attuazione al testamento nell'interesse dell'Ospedale e degli altri beneficati. Il Presidente dell'Ospedale ringraziava e provvedeva alla pubblicazione del testamento, oltre al quale furono poi pubblicati i tre precedenti. L'Amministrazione Ospedaliera accettava il lascito di cui nel testamento 9 maggio 1909 e interveniva alla causa, unendosi alla difesa del Vigliardi Paravia.

In quel testamento essendo nominato anche l'ex direttore cav. Cesare De-Bernardi, veniva egli pure evocato in giudizio, ma non vi compariva; vi interveniva invece il sig. Oreste Maffei, quale beneficiato del testamento 12 maggio 1907.

Le sorelle Berruti finirono coll'abbandonare le contestazioni alla autenticità ed olografia del testamento 10 maggio 1909, limitandosi all'accusa di captazione, e deducendo 25 capitoli di prova testimoniale, una perizia di parte e tre capitoli di interrogatorio all'Ospedale, per stabilire l'incapacità mentale del testatore e la captazione dei testamenti 9 marzo e 20 maggio 1909.

Il Vigliardi Paravia produceva documenti a provare la perfetta sanità di mente del prof. Berruti e, oltrechè all'intervento del Maffei, si opponeva alle deduzioni delle sorelle Berruti.

Agli interrogatori dedotigli si opponeva l'Ospedale, che nel resto si associava alla difesa del Vigliardi Paravia.

Il Tribunale, con sentenza 17 giugno 1912, riunite le cause, dichiarata la contumacia del De-Bernardi ed ammesso l'intervento del Maffei, dichiarava di sospendere ogni pronuncia in merito e sulle spese, ed accoglieva la domanda di ammissione di prove testimoniali e per interrogatorio al Presidente dell'Ospedale, dedotte dalle attrici.

Il Vigliardi Paravia e l'Ospedale appellarono.

Il primo concludeva per la propria assoluzione, previa declaratoria della carenza di azione nelle Berruti e della inammissibilità dell'intervento del Maffei in proprio.

Il secondo concludeva per il rigetto di tutte le domande delle Berruti previa declaratoria che gli spettavano gli stabili legatigli col testamento 9 marzo 1909. Le Berruti ed il Maffei chiedevano la conferma della sentenza.

La Corte d'Appello di Torino, con la sentenza 30 aprile, 6 maggio 1913, respinto l'intervento del Maffei, confermava nel resto la sentenza di prima istanza.

Ricorsero alla Corte di Cassazione il cav. Vigliardi Paravia e l'Ospedale Maria Vittoria, ma la Corte rigettava i due ricorsi di Giuseppe Vigliardi Paravia e dell'Ospedale Maria Vittoria, contro la sentenza 30 aprile-6 maggio 1913 della Corte d'Appello di Torino.

Ordinava la confisca dei depositi a favore del R. Erario; condannando ciascheduno dei due ricorrenti al pagamento delle spese, colla riserva alle controricorrenti Ottavia e Malvina Berruti per ogni ulteriore ragione di risarcimento di danni.

D'aula in aula

Tribunale Penale di Torino e Corte d'Appello 25 aprile 1914.

Furti alle ferrovie

I furti costituiscono oramai la nota dominante e predominante delle udienze penali: ladri e relativi ricettatori.

Così oggi fra i vari imputati che comparvero in Tribunale furono notati tali Laguzzi Pietro, [illegible] Vincenzo, Cozzo Emilio e Poinaro Mario, accusati di essersi, d'accordo fra di loro, impossessati di una forma di formaggio, di due damigiane d'olio, di una damigiana di vino sbarre di ferro, ecc. ecc., il tutto in danno dell'amministrazione ferroviaria: inevitabile appendice i soliti ricettatori, i quali accamparono la buona fede nell'acquisto della sospetta merce.

Il Tribunale dopo movimentata discussione riteneva trattarsi anche per gli indiziati di furto di sola ricettazione e condannava il Laguzzi ad anni 1 mesi 5 di reclusione, il Direcco a mesi 5, giorni 25, il Cozzo ad anni 1 mesi 1; assolveva il Poinaro, assolveva uno dei ricettatori, condannando l'altro per ricettazione colposa all'ammenda in lire 160.

Presidente: San Cipriano; P. M.: Vacchina; Difesa: avv. Farinelli, Filippi, O. Rossi, Cavalli, M. Nasi; Cancelliere: Gay.

Oreficerie svaligiate

I furti di cui fu vittima l'orefice Pesle Luigi, ebbero per questo disgraziato una ben tragica conclusione: ne fu così accorato che finì per darsi la morte. E sembrava che questi audacissimi reati dovessero andare impuniti (l'uno di essi risale al 25 maggio 1912, l'altro al 5 marzo 1913, ed erano per più di 20.000 lire di oggetti preziosi) quando nel gennaio di quest'anno venne arrestato un tal Gobbo Francesco, un ragazzo frequentatore delle peggiori compagnie, il quale non appena in guardina dichiarò che suo intimo amico era tal Maggiola Andrea, che costui gli aveva fatto delle confidenze, che apparteneva ad una società di ladri, che egli, il Maggiola, si era a lui confessato compartecipe dei furti commessi a danno dell'orefice Pesle, e che stava per commetterne un altro non meno clamoroso ecc. ecc. Ed invero dopo pochi giorni fu infranta la vetrina dell'orefice Astrua e spogliata d'ogni gioiello.

Allora il Maggiola venne tratto in arresto. Non seppe indicare come ebbe a passare la notte del furto Astrua e cioè del 4 al 5 febbraio. Cadde in contraddizioni. All'udienza il Gobbo cercò di salvare il compagno; si buscò una procedura per falsa testimonianza.

Il Maggiola fu ritenuto convinto dei reati di furto a lui addebitati e fu condannato a 3 anni di reclusione ed a 1 anno di vigilanza.

Presidente: Girelli; P. M. Taglietti; Difesa: avv. Damiani; Cancelliere: De-Caroli.

La vecchia signora Perrin fabbricatrice di biglietti falsi

Da un anno la Questura stava ricercando la fucina clandestina di biglietti falsi da cinque a dieci lire che circolavano specie fra piccoli commercianti; ed un lungo e paziente lavoro di indagini e [illegible] appostamenti non avrebbero probabilmente conseguito alcun utile risultato, se una rumorosa contesa verbale non ne avesse inopinatamente rivelata la misteriosa esistenza.

La pollivendola Catterina Cauda riceveva per la terza volta, nel suo negozio di via Mazzini, la visita di una vecchia signora, vestita con molta proprietà, la quale dopo avere acquistato un pollo esibiva in pagamento un biglietto da cinque lire falso. La rivendugliola rifiutava il biglietto ed azzardava una fiera protesta reputandosi truffata per la terza volta dall'ignota visitatrice.

La vecchia signora — che appariva alquanto sorda — si dimostrava a sua volta offesa per quella contestazione, tanto che il diverbio richiamava l'attenzione di qualche passante e di due guardie municipali le quali, sequestrato il biglietto, invitavano la signora in Questura. Ivi il vice-commissario Piccioni accertava che la vecchia apparteneva alla distinta casata dei Perrin (il padre fu incisore principe e proprietario di un grande stabilimento litografico nella città), persona da tutti ritenuta di illibati costumi.

Ma la pollivendola anche in Questura fu inesorabile: confermò la spendita dei biglietti falsi fatta dalla Perrin e la riconobbe per l'avventrice che già altre due volte aveva tratta in inganno.

Il Commissario decise allora di fare una perquisizione: da due ore, funzionario ed agenti rovistavano l'alloggio senza risultato, quando un gesto furtivo ed imprudente della vecchia sorella metteva tutti in sospetto. Con ogni cautela furono tolte dal letto coltri e lenzuola, e di sotto un materasso spuntò finalmente un libriccino unto e bisunto nei cui fogli furono rinvenuti altri biglietti falsi da cinque lire, un abbozzo di biglietto da lire dieci ed anche ricalchi su carta velina. Non solo: apparve alla vista del funzionari un piattino con entro stemperati alcuni colori nonchè minuscoli pennellini, perchè, incredibile quasi, le sorelle Perrin fabbricavano a mano i falsi biglietti con una pazienza ed una perizia da meravigliare quanti ieri, affollando il pretorio, potevano osservarli nelle mani dei magistrati e dei difensori.

Ogni negativa fu, dopo tale scoperta, naturalmente vana. Il primo successo aveva invogliate le due sorelle a tentare la illecita speculazione su vasta scala, e doveva necessariamente perderle! Poichè, tradotte in carcere, mentre la Vittoria Perrin veniva prosciolta in istruttoria, la sorella era mandata al giudizio sotto la grave accusa di fabbrica e spendita di falsa moneta.

Lo spettacolo dato dalla vecchia Perrin al processo di ieri apparve invero tristissimo. Alta nella persona, di un'eleganza rivelatrice dell'antica agiatezza quasi fiera nel portamento, la vecchia signora, per scusare la sordità aggravata nel tempo della carcerazione preventiva, non era neppure in grado di comprendere nè le domande rivoltele dal presidente, nè la gravità della sua posizione. La legge infatti commina pene severissime contro chi fabbrica biglietti di Stato falsi o li smercia dopo consumatane la falsità. Le poche risposte date — di completa confessione, del resto — furono rese stentatamente, dopo che il cancelliere e gli avvocati a grandi lettere scrivevano su cartelli a mano il tenore delle inchieste presidenziali!

Il Tribunale, riconosciuta la diminuente dal facile riconoscimento, ed accordate le attenuanti, condannò la signora Cesarina ad un anno e mesi 11, il minimum, data l'aggravante della continuazione.

— Mi mandate in carcere a morire — obbiettò la donna, uscendo col consueto portamento altero in mezzo ai carabinieri... — In appello troverò [illegible] grazia...

Presidente: avv. Sancipriano; P. M.: Vacchina; difensori: avvocati P. A. Omodei e Bellati.

La sorte di una cambiale

(Corte d'Appello di Torino - 24 aprile).

Tali coniugi Verri, su querela di certo Taricco Giuseppe erano stati condannati dal Tribunale a due anni di reclusione e ai danni verso la parte civile; che sosteneva di essere stata vittima della soppressione di una cambiale ad opera dei primi.

Il fatto che aveva ingenerato un processo, a detta del querelante era il seguente. Il Taricco aveva l'anno scorso ceduto il suo negozio di calzolaio al Verri e a sua moglie, che a contanti avevano versato [illegible], emettendo nell'occasione una cambiale a complemento della somma stessa.

In una sera del maggio passato, nella bottega del Verri la cambiale veniva dalla moglie di lui lacerata dopochè il Taricco gliel'aveva consegnata per il pagamento. I debitori sostennero che ciò facendo avevano esercitato un loro diritto, avendo pagato il titolo altra volta ed invano avendone chiesta la restituzione.

Il Taricco invece e sua moglie, che sostenevano di non essere stati pagati, querelavano i Verri, addebitandoli del grave fatto.

Ma la Corte, cui avevano appellato i condannati, non convinta della loro colpevolezza, li assolveva entrambi per insufficienza di prove.

Presidente: conte Beria; P. M.: cav. Crosta-Curti; P. C.: avv. Gherardini; Difesa: avvocato Dagasso.

La vezzosa cameriera

(Corte d'Appello di Torino — 25 aprile 1914).

Fu già a suo tempo riferito su queste colonne come il Tribunale avesse ritenuta colpevole di furto commesso con destrezza certa Golosso Francesca, cameriera in una trattoria della periferia.

Si faceva a costei addebito di avere, in un giorno della scorsa estate, con sapienti moine adescato un frequentatore dell'esercizio, persona distinta per nascita e per posizione sociale ed ormai giunta a veneranda età, e di averlo alleggerito del portafogli contenente discreta somma.

L'imputata già avanti il Tribunale aveva protestato la sua innocenza, dichiarandosi vittima di un'odiosa calunnia, creata contro di lei per avere sdegnosamente respinte le troppo audaci richieste fattele dall'attempato cliente della trattoria; ma quel giudice preferì prestare fede alle recise e categoriche accuse del derubato.

La Corte invece si persuase che non esistevano prove rassicuranti di colpevolezza a carico dell'imputata, e pertanto la dichiarò assolta.

Presidente: conte Beria; P. M.: cav. Crosta-Curti; Difesa: avv. Villabruna; canc.: Tornari.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti Religiosi, spirava serenamente, alle ore 16,30

Luigi Auchentaller

Ne danno il triste annunzio il figlio CARLO, la figlia MARIA col consorte Dott. Cav. EMILIO SCHIAPPARELLI, e figli Dott. CARLO; MARIA col consorte Dott. GUSTAVO CHIRISTILLIN; ADELE col consorte ATTILIO OBERTALLI, e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 27 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Assarotti, 7.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 25 aprile 1914.

(Pompe Funebri Gentia)

Il fratello PIETRO e le cognate ESTER, LUIGIA e MARGHERITA, coll'animo straziato partecipano la morte improvvisa di

Mellino Romolo Emilio

I funerali avranno luogo domenica 26 corrente, alle ore 17, partendo dal corso Regina Margherita, 112. (A

Sabato, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua nobile anima a Dio la Signorina

Paola Gubernati
d'anni 28

Il padre GUBERNATI GIUSEPPE colla moglie CATERINA FORNENGO; i fratelli SECONDO colla moglie CAROLA e figlio; CANDIDO colla moglie GIUSEPPINA e figli; le sorelle AGNESE col marito BECCUTI; CAROLA col marito MARCHINO e figlio; la sua affezionata commessa MAROCCO MARGHERITA, ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 26, alle ore 17, partendo dallo stradale di Mongreno, 309 (Sassi).

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 4763

Oggi, alle ore 14, quasi improvvisamente rendeva l'anima a Dio

GIO. BATT. GILI
d'anni 83

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la consorte MADDALENA MASERA; la figlia ANNETTA; i figli GIOVANNI, GIUSEPPE chimico farmacista colla consorte MARIA e figlia GIUSEPPINA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 26, alle ore 9,30, partendo da via Della Rocca, 4.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 24 aprile 1914. 000

TUBERCOLOSI
di 1°, 2° e 3° grado

La Tubercolina, i preparati siero-terapici, le cure sanatoriali, il pneumotorace artificiale hanno ormai perduto gran parte del loro valore nel trattamento della Tubercolosi.

Il vero metodo di cura che garantisce risultati certi comprovati dalla statistica dei casi guariti è quello propugnato dalla nostra Clinica. I Colleghi e tutti coloro cui può interessare tale argomento, facciano richiesta della Rivista Scientifica N. 8, che verrà spedita senza veruna spesa dalla (191

CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA
Sez. II - Via Cappuccini 8, Milano
Visite ore 9-12

L'ERNIA

Il Cinto J. Glaser

Diffusamente si è parlato, in questo giornale, in merito dell'invenzione del mio apparecchio; non posso ora che confermarlo, e ripetere ai sofferenti di ernia che la loro salvezza consiste nel farsi applicare da mani competenti un cinto capace di contenere perfettamente l'ernia, senza mai vederla fuggire dall'addome.

Il mio apparecchio erniario, senza molla e senza elastico, non ha alcuna rassomiglianza con quelli esistenti attualmente. Una pressione speciale, a volontà del malato, dei cuscinetti variabili secondo i casi ed applicati in modo tutto particolare, permettono al mio cinto di ristabilire completamente l'ernia nella cavità addominale.

La contenzione è immediata e radicale.

Senza uscire, l'ernia è nella più grande impossibilità di fuggire, qualunque sia la posizione presa dal malato, il quale può dedicarsi ai lavori più faticosi, senza risentirne disturbi di sorta. Il mio cinto è il più leggero e si porta giorno e notte, affinchè l'intestino, non potendo più uscire, permetta all'anello di richiudersi sensibilmente e far così sparire totalmente l'ernia.

Io posso garantire la contenzione perfetta di qualunque ernia, anche voluminosa. Le più celebri Autorità mediche hanno riconosciuto il mio apparecchio come il migliore, il solo veramente scientifico ed efficace; le più alte ricompense unitamente a una menzione onorevole di S. E. il Ministro del Commercio di Francia mi sono state concesse per l'invenzione di quest'apparecchio.

Gli ernicosi vengano dunque, senza essere ingaggiati in niente, a provare gratuitamente questo cinto all'Istituto Ortopedico Glaser, situato in Torino, via Andrea Provana, n. 7 (angolo via Mazzini, n. 31, vicino alla Chiesa di San Massimo), piano 1.o, aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno).

NB. - Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del Cinto Glaser sarà fatta a:

SALUZZO (lunedì), 27 aprile, Hôtel Corona Grossa.
CUNEO, 28 aprile, Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO, 29 aprile, Hôtel Moderno.
ALBA (sabato), 2 maggio, Albergo Nuoi Rossi.
MONDOVÌ, 3 maggio, Albergo della Posta.
CASALE MONFERRATO (martedì), 5 maggio, Albergo Rosa Rossa.

EUGENIO PASCHETTA
TORINO
Ang. via Genova e S. Teresa
Telef. 24-07

Rappresentanza di AUTOMOBILI di primarie marche. Il più ricco assortimento di ACCESSORI - Trombe - Fari - Fanali, ecc. e di PNEUMATICI per Automobili a (125

PREZZI ECCEZIONALI DI FABBRICA

Catalogo, di prossima pubblicazione, verrà spedito gratis e completo richiesta

RADIO ATTIVE
RINFORZANO AUMENTANO PRESERVANO LA VISTA
Società R. A. P. - Via Barbaroux, 4
e presso la Ditta Berry - Via Roma, 1

Dott. LEONE DAGNA Specialista Malattie Bocca e Denti
Torino, via Nizza, 17 - Telef. 62-52
Dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 15 alle 19

MALATI NERVOSI
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

Sabato, alle 8,30, spirava, munito dei conforti religiosi, ed a soli tre mesi dalla perdita della sua adorata consorte,

Valentino Guglielmo
d'anni 84

Ne danno, affranti, il doloroso annunzio: la figlia ANTONIETTA, il nipote GUGLIELMO, le sorelle, il cognato, la cognata, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 26 corrente, alle ore 15,30, partendo da corso Re Umberto, 35.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Messa di Requiem sarà celebrata lunedì, 27 aprile, alle ore 10, nella Parrocchia di San Secondo. (Pompe Funebri Gentia)

Se avete un DECESSO per le onoranze funebri e trasporto della salma fuori Comune, rivolgersi Via Botero, 11, Impresa Eredi ARNAUDO, fabbrica feretri semplici e di lusso, i migliori per la costruzione. Telefono Intercomunale 3-48. 158

Appendice della Stampa 166

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Rimpiangeva disperatamente la sua tranquilla ignoranza ed odiava soprattutto il misterioso delatore, la cui invidia, il cui odio avevano turbato la sua pace.

Si lambiccava il cervello per inventare delle scuse al delitto di Gabriella e spiegare il silenzio di costei.

Ammiratore delle anime forti, egli sapeva quasi buon grado delle sue resistenze, e sentiva che il suo amore mite e senile sopravviveva al naufragio della sua fede, ora che il mondo non si inastava più fra loro due colle sue esigenze e coi suoi pregiudizi, egli avrebbe voluto che lei si gettasse alle sue ginocchia e gli confessasse la sua colpa, rigettandola sopra un errore passeggiero ed un cieco traviamento, pronto ad aprirle le braccia ed accordarle un [illegible] oblio.

Quando s'alzarono da tavola, soli in faccia all'orizzonte profondo e imporporato dal sole che tramontava rapidamente, il vecchio abbassò su lei uno sguardo quasi tenero e disse dolcemente:

— Gabriella, come trovate il luogo del vostro esilio?

— Ottimo — rispose lei — Che m'importa della mia prigione?

— Vi lamentate della mia durezza?

— Non ne ho il diritto.

— Volete che si faccia gli onori del vostro dominio?

Il conte aveva insistito delicatamente su queste parole: vostro dominio. Il suo accento significava: Voi siete qui la vera padrona: nulla è cangiato nella vostra situazione, se non il luogo della vostra residenza.

Essa capì quell'attenzione e con tono più affettuoso rispose:

— Vi ringrazio. Giacchè dobbiamo passarci la vita, avremo tempo di visitarlo. Per oggi vi chiedo il permesso di ritirarmi.

E per lunghi corridoi deserti tornò in camera sua.

Un'ora più tardi, al cader della notte, Rosa la vide immersa nella stessa contemplazione, cogli occhi erranti sullo stesso panorama il cui aspetto era cambiato.

La montagne lontane si cancellavano dall'orizzonte. L'Angelus suonava ai campanili dei rari villaggi perduti nella landa ed attorno al castello passavano alcuni lavoranti, portando i loro utensili e seguiti da cani dal lungo pelo e dal corpo smunto.

Nessun'allegra canzone. Pareva che l'oscurità di toccare le vecchie mura di Traignac e di destarne le ombre. Quel maniero era proprio una tomba, il sepolcro del passato, e proiettava all'intorno il silenzio e la noia della morte.

— Che ne dice la signora della nuova abitazione? — domandò la cameriera, volendo rallegrare un po' la padrona e distrarre sè stessa col suono delle sue proprie parole.

La contessa volse lentamente il capo come se si fosse distolta a fatica dalla sua fantasticheria e rispose:

— Nulla.

— La signora cambierà d'avviso domani, quando si sarà rimessa dal viaggio.

— Forse.

— Che cosa farà la signora stasera?

— Non lo so.

— La signora mi permette di darle un consiglio?

— Sentiamo.

— Sarebbe quello di spogliarsi ed assicurarsi se in quel letto, che non fa poi una sì brutta figura colla sua aria antica e solenne, ci si dorme bene.

— Dormire?

— Certo. E' un tanto di guadagnato. Quando si dorme si possono sognare cose piacevoli.

— Proviamo.

E dopo un poco:

— Rosa, — riprese la contessa togliendosi l'abito — non mi lasciare. Avrei paura in questa camera così grande.

— Paura di che? Degli spiriti? La signora sa che non ce ne son più. Ci sono forse topi fra le assi, vento nei corridoi, gufi nei granai, ma non c'è da tremare. Ci sono inoltre molti lupi nel paese, ma non s'è mai sentito dire che salgano le scale del castello.

— Può darsi, ma non andar via. Ci faremo la guardia a vicenda. Fa come me e lascia la tua porta aperta.

— Oh, come la signora è spaventata! Io non sono superstiziosa e non tremo per un'ombra sopra un muro.

Gabriella s'era intanto messa a letto.

Un lume ardeva vicino a lei in un candeliere di bronzo dorato. I suoi capelli, raccolti sul capo, spiccavano sulle guarnizioni del guanciale ed il suo pallido viso aveva l'espressione d'una stanchezza infinita. Essa non era mai stata più bella di così.

— Rosa, — disse, — hai tirato bene i catenacci?

— La signora può star tranquilla, rispondo io di tutto.

E la bella ragazza, tornata in veste da notte nella camera, si assicurò, per cedere ai capricci della padrona, che tutto era ben chiuso.

Passando vicino al letto di Gabriella, le diede colla mano un'ultima accomodata, come si fa al lettuccio d'un bambino caro.

— La signora vuole che io spenga il lume?

— Non ancora. Grazie.

— Buona notte, signora!

Gabriella aveva bisogno del lume.

Trasse dal seno una lettera e, dopo aver baciata quella preziosa carta, la rilesse con cura.

«Mia cara Gabriella,

«Non so che cosa l'avvenire ci prepari, ma «il presente è amaro. Nel lasciarti, son rimasto annientato ed incapace d'un pensiero che «non fosse per te.

«Chiuso in questa camera, dove ho ricevuto «il tuo addio, dove l'anima tua è passata nella «mia con un ultimo abbraccio, ho pianto lacrime che non potevo versare dinanzi agli «altri.

«Che sarà di te? Quel vita ti prepara la se«verità di tuo marito? Quali progetti ha egli «formato per separarti dal resto del mondo?

«Poco importa il luogo della tua reclusione; «ciò che mi spaventa è la durezza della no«stra separazione. Mi sarebbe impossibile ri«vedere il generale senza che il nostro segreto «mi sfuggisse. L'amore esaltato che nutro per «te, e che assorbisce ogni mia forza, tutta la «mia intelligenza, esploderebbe.

«Quando sei partita mi sono sentito abban«donare dal coraggio. Sono stato sul punto di «gridare: «Non partire, resta con me, fug«giamo insieme in capo al mondo». Avrei «sofferto tutto, la vergogna, lo sdegno degli «uomini, l'infamia dell'ingratitudine, tutto, «piuttosto che separarci. Non so quale spettro «di dovere, quale incarnazione dell'onore è «sorta dinanzi a me. Ho indietreggiato dinan«zi a quella insensata confessione, la voce mi «è morta in gola ed ho sentito un peso enor«me che mi soffocava e m'impediva di par«lare.

«Sono fuggito dopo aver ricevuto dal generale un bacio che mi abbrucia ancora la «fronte. Mi son rifugiato nella mia stanza, di «dove ti scrivo queste righe, che saranno tutto «quello che porterei teco del nostro amore.

«Oserò io poi darlela? Lo potrò?

(Continua).

Le misure militari degli Stati Uniti in vista della guerra ad oltranza

(Servizio speciale della STAMPA)

Washington, 25, mattina.

Il Senato e la Camera dei rappresentanti hanno approvato il Bill così detto «dell'esercito volontario» il quale autorizza la chiamata alle armi della guardia nazionale dell'esercito federale.

Benchè il presidente e vari membri del Gabinetto si rifiutino ancora di ammetterlo, l'America del Nord è ormai in guerra col Messico. Tutti considerano la guerra come un fatto ormai concreto. Ogni preparazione è fatta per far fronte a qualunque opposizione che venga compiuta contro l'occupazione di Vera Cruz. Il Consiglio supremo dell'esercito ha già allestito il suo piano di marcia sopra la città di Messico nel caso che ciò divenisse necessario. Una misura che dimostra la volontà di Wilson di spingere la campagna a fondo, è il progetto di chiamata alle armi che sarà prossimamente sottoposto al congresso. Questo progetto propone di chiamare quattrocentomila soldati di cui cinquantamila dovranno presentarsi subito. Settantamila uomini di milizia dei diversi Stati stanno già mobilizzandosi. La flotta a Vera Cruz sarà rinforzata con due corazzate di 27.000 tonnellate, il New York e il Texas.

Il gen. Villa per gli Stati Uniti

Il gen. Villa dichiara di non essere stato consultato dal capo supremo generale Carranza nei riguardi dell'ultimatum inviato da quest'ultimo al presidente Wilson chiedendogli di evacuare Vera Cruz in un linguaggio stravagante. Villa, qualificando fra l'altro come un «affare brillco» il generale Huerta protesta ancora una volta la sua amicizia per gli Stati Uniti, ma questa protesta di amicizia da parte di un uomo come Villa, non fa che aumentare il timore di quegli americani che conoscono bene il Messico. Sembra ormai un fatto accertato l'unione delle forze ribelli con quelle di Huerta.

Molti indizi di questo fatto sono certi. Si hanno notizie dal confine del Texas e specialmente da Arizona di inquietanti incidenti. Le truppe messicane hanno sparato sopra la città americana di Laredo al di là del Rio Grande e le truppe americane hanno risposto al fuoco. Il Consolato americano di una città di confine fu oggetto di un attentato con la dinamite. Nelle regioni dove sono scoppiati gli incidenti i ribelli sono padroni della situazione, e sono quindi essi che cominciano le ostilità contro gli americani.

L'incaricato di affari messicano è partito ieri per Montreal. Anche l'incaricato di affari americano a Città di Messico e la sua famiglia hanno lasciato il Messico accompagnati da ufficiali dello Stato Maggiore di Huerta.

Intanto si apprende da Vera Cruz che il console americano signor Canada ha disposto che l'incrociatore Chester vada a Laredo, dove si crede che gli americani corrano qualche pericolo. I rifugiati verranno trasportati su piroscafi della Ward Line e su due piroscafi della Monterey destinati a questo scopo e che sono attesi per oggi. Molti fuggiaschi si avvicinano alla frontiera messicana in seguito al rinnovato ordine dell'ammiraglio agli americani di lasciare il paese. E' stato preparato un treno, il quale dovrà partire in modo da trovarsi, in coincidenza con il treno che porta il signor O' Shaughnessy, rappresentante degli Stati Uniti a Città di Messico. Gli archivi dell'Ambasciata americana e del Consolato sono stati trasportati alla Legazione del Brasile.

Gli ultimi avvenimenti a Vera Cruz

Vera Cruz è quieta. Le vetture hanno ripreso il loro servizio. E' stato pubblicato un ordine dell'ammiraglio americano, che invita la popolazione a ritirarsi in casa alle 19.30 della sera.

Quantità di armi e di munizioni sono state sequestrate in tutte le case che vennero perquisite da cima a fondo.

I padri Bianco e Léon, arrestati in seguito ai fatti accaduti attorno alla cattedrale, furono rilasciati, nulla essendo risultato a loro carico dall'inchiesta sollecitamente compiuta. Il campanile preso a bersaglio durante il combattimento è tuttora circondato da soldati. Vennero trovati i corpi di una settantina di soldati messicani tra le rovine dell'Accademia navale e sulle barricate che erano state bombardate dai cannoni del Chester, del Prairie e del San Francisco, nel momento in cui un fuoco micidiale era stato diretto contro la colonna di marinai americani mentre eseguivano lo sbarco. Questo porta il numero totale delle perdite a 182.

L'ospedale di San Sebastiano ha avuto molto da fare per tutta la giornata di ieri fino alla sera per dare sepoltura ai cadaveri. Sono stati sepolti 51 cadaveri; 22 furono sepolti sotto la vigilanza degli americani in una trincea vicino alla dogana.

Tampico centro dei nuovi avvenimenti

Si apprende da buona fonte a Washington che Tampico sarà fra breve il centro degli avvenimenti essendo ieri stati dati ordini di contrattacco a Tampico, attacco che, secondo informazioni attendibili, avverrebbe il 28 aprile. Tremila soldati americani hanno ricevuto l'ordine di marciare verso la frontiera. Il piroscafo Speranza ha ricevuto l'ordine di recarsi da Vera Cruz a Tampico per imbarcare 1900 fuggitivi e portarli a Galveston, nel Texas.

La notizia che il generale messicano Maas a capo di 20.000 uomini si accinge a contrattaccare gli americani a Vera Cruz, ha determinato un notevole movimento di truppe verso il Messico. Una prima tappa venne fatta l'altra notte. Una brigata di fanteria è stata fatta partire onde cooperare con le forze navali. Tre reggimenti che comprendono circa 2400 uomini con artiglieria, hanno pure ricevuto l'ordine di portarsi alla frontiera sotto gli ordini del generale di brigata Bliss.

Le dimostrazioni scoppiate a Città di Messico producono una viva ansietà. Ciò ha recato sorpresa al presidente Wilson, che non si aspettava un'esplosione di patriottismo messicano.

L'invito a Carranza di rimanere neutrale

A Vera Cruz è giunto un treno di profughi coll'incaricato di affari britannico ed altre persone, in maggioranza donne e fanciulli. I nord-americani prescrissero a tutti di non uscire di sera dopo le 7,30. I nord-americani sono padroni di tutta la città, essi arrestarono trecento persone, ma ne rilasciarono la maggior parte. I rappresentanti costituzionalisti ebbero a Washington una conferenza con Bryan, in seguito alla quale inviarono un radiotelegramma al generale Carranza, invitandolo a rimanere neutrale.

A Messico la folla saccheggiò una gioielleria appartenente ad un cittadino nord-americano. La polizia assistette al saccheggio senza intervenire. I proletti inglesi, francesi e tedeschi di Messico sono pronti a riunirsi al primo avviso in certi punti che saranno approvvigionati in modo da poter resistere all'assedio. Il Governo fece licenziare tutti gli impiegati nord-americani delle Ferrovie messicane. I treni che circolano sono sotto la sorveglianza del Governo.

Lungo la frontiera settentrionale

I federali messicani fecero saltare colla dinamite l'ufficio doganale, il teatro, l'ufficio postale, il municipio, un mulino di Nuevo Laredo, incendiando poi vari quartieri. Gli americani, scaglionati sulla frontiera, tirarono contro i federali appena questi cominciarono ad impiegare la dinamite. Secondo un'altra informazione, le truppe federali di un treno che procedeva lungo il fiume spararono senza distinzione contro tutti gli americani che vedevano sull'altra sponda. Gli americani risposero.

Nella conquistata città di Vera Cruz gli ammiragli nord-americano e inglese hanno deciso di riservarsi ogni giorno sei ore ciascuno per l'uso della radiotelegrafia: le rimanenti dodici ore saranno lasciate alle navi da guerra delle altre nazioni, che se le ripartiranno tra di loro.

Si ha da Douglas: La convinzione che il presidente Wilson e il generale Carranza potranno salvare la situazione, ha indotto una Compagnia mineraria, che ha tremila impiegati, a riaccendere i suoi alti forni che erano chiusi da parecchie settimane a causa di riparazioni. Un fatto rassicurante è che il generale Carranza ha dato ordine a tutti i messicani di evitare di avere discussioni con gli americani. Qualsiasi messicano che provocherà disordini sarà fucilato.

L'atteggiamento della stampa brasiliana

Si dice che l'ex-presidente Diaz, che abitava recentemente a Biarritz e di cui si ignora in questo momento il soggiorno, si sarebbe imbarcato per il Messico per offrire i suoi servizi alla patria.

La stampa brasiliana mantiene in generale un'attitudine riservata circa il conflitto tra il Messico e gli Stati Uniti.

Il Las Noticias spera ancora in una amichevole soluzione, ma teme che gli Stati Uniti si lascieranno trascinare dagli avvenimenti ponendosi così in una situazione falsa dinanzi alle nazioni.

Il Correo da Manhana fa appello ai buoni uffici della diplomazia. «Vi è ancora tempo — dice il giornale — per scongiurare il pericolo. La stampa americana non ha il diritto di restare inattiva dinanzi alla minaccia di calamità ma deve cercare di impedire questa lotta ineguale».

Si afferma che il figlio di Huerta si trovava alla testa dei dimostranti che rovesciarono la statua di Washington a Messico, e che fu egli stesso che attaccò la corda che servì a rovesciarla. Sette nord-americani ed un inglese furono arrestati in treno dai federali. Si dice che gli americani saranno probabilmente giustiziati.

Secondo un giornale di Vera Cruz quattro nord-americani sarebbero stati uccisi dalla popolazione nelle vie di Messico. Tre delle vittime sarebbero state trasportate su carretti al cimitero; la quarta è stata trasportata all'Associazione cristiana della gioventù.

Il segretario di Stato, Bryan, ha informato l'ambasciatore d'Inghilterra che il suddito britannico arrestato a Orizaba si trovava con 19 nord-americani. Egli crede che nessun prigioniero sia stato giustiziato. Il consolato brasiliano ha chiesto la loro liberazione.

Gli italiani al Messico

Roma, 25, notte.

Il conflitto attuale fra gli Stati Uniti e il Messico pone in prima linea per l'Italia la questione della tutela dei connazionali colà residenti. Di fronte a questo problema al quale il Governo ha provveduto è interessante conoscere l'estensione attuale dell'emigrazione italiana nel Messico.

Il Giornale d'Italia pubblica in proposito le seguenti informazioni attinte a fonte ufficiale:

«Difficilmente si potrebbe stabilire anche approssimativamente il numero degli italiani proprietari e coltivatori per proprio conto sparsi in tutti gli stati della Repubblica.

«L'ultimo censimento che rimonta al 28 ottobre 1910 ha stabilito il numero degli italiani in 2594. Le notizie che si hanno sulle principali colonie di Italia sono le seguenti:

«La colonia di San Francisco Mina è costituita in comune ed è situata nelle vicinanze di Chiblio, nello Stato di Puebla. Essa è la più importante per numero essendo costituita da circa ottocento agricoltori che risiedono da 30 anni colà. L'esito non è molto prospero.

«La colonia Manuele Gonzales nello Stato di Vera Cruz, è composta di circa trecento italiani. La colonia Aldana nelle vicinanze della capitale è formata di circa ottanta agricoltori veneti, tutti con numerose famiglie che vivono in buone condizioni finanziarie e sono possessori di terreni resi fertili dal loro lavoro e di una discreta quantità di bestiame. Alcune colonie posseggono attualmente tra terra e animali, un capitale abbastanza rilevante che varia dai dieci ai cento mila scudi. Le colonie urbane stabilite quasi tutte nei principali centri della Repubblica sono formate per lo più da persone laboriose, oneste, di una certa cultura che godono per la maggior parte di una relativa agiatezza. Un ragguardevole numero di italiani è impiegato in importanti fabbriche di carta, vetro, ecc. Nella capitale e nelle principali città dello Stato si annoverano varie case di commercio italiane di una certa importanza, come pure alberghi, ristoranti, merceria, ecc. Non pochi fra i nostri connazionali commerciano in generi alimentari, in imprese di costruzione, ecc. Sono assai apprezzate le loro decorazioni, pitture, sculture. Vari coltivano le arti musicali occupando anche numerose cariche nelle scuole governative. Non pochi ingegneri italiani sono preposti a costruzioni importantissime di edifici pubblici, quali il palazzo delle poste, il gran teatro nazionale, il palazzo del Ministero dei lavori pubblici.

«Esistono nella capitale del Messico varie Società italiane di previdenza».

70 mila fucili e 5 milioni di cartuccie per i volontari dell'Ulster

Londra, 25, sera.

Si ricorda che il vapore norvegese Fanny prese a bordo, al principio del mese, un carico di armi apportate da un battello tedesco al largo dell'isola di Langeland. Telegrafano da Belfast, secondo le dichiarazioni di un capo unionista, che il Fanny ha trasbordato ieri sera 70.000 fucili a bordo di un altro vascello e che questi li ha sbarcati su parecchi punti della costa dell'Ulster, mentre i volontari stornavano l'attenzione delle autorità. Tali armi sarebbero state in seguito trasportate nell'interno del paese da 200 automobili. Si aggiunge che il Fanny, per arrivare a destinazione, ha dovuto passare presso una squadra inglese a Lamlash. Secondo i giornali della sera, il Fanny avrebbe pure sbarcato cinque milioni di cartuccie.

Gli operai del Sempione ritornano al lavoro

Berna, 25, sera.

I pour-parlers intavolati hanno portato alla ripresa del lavoro alla seconda galleria del tunnel del Sempione, ove lo sciopero era stato proclamato venerdì scorso. La maggior parte degli operai hanno ripreso stamane il lavoro senza condizioni.

Gli uffici telefonici di Roma e un caso pietoso

Roma, 25, notte.

A 23 anni è morta improvvisamente una commutatorista, la signorina Giulia Diani. Le cause della sua repentina fine non sono ancora ben chiare. Una settimana fa ella accusò un disturbo ad un orecchio: non avvertiva alcun suono. Venne accompagnata al Policlinico, dove si giudicò trattarsi di una otite. Il male si aggravò; i parenti assistettero straziati al fatale decorso del male che devastava la giovane esistenza trascinandola alla tomba. Ieri mattina il feretro venne trasportato al cimitero. Contemporaneamente il Ministro Riccio, informato della morte della signorina Diani, si recava al locale di via dei Crociferi. Non avendo annunziata la sua visita e trovandosi il direttore e la direttrice ai funerali della compianta signorina Diani, il Ministro venne ricevuto dal signor Marchesi, capo dell'ufficio tecnico della Direzione Generale dei telefoni. Il Ministro Riccio si trattenne nel locale di via dei Crociferi dalle 10 alle 12 entrando in ciascuno degli uffici, rivolgendo domande alle telefoniste. Notò che i soffitti erano bassi, che i ventilatori non funzionavano, vide che l'officina era una vera topaia. Entrò nelle sale dove lavorano le impiegate dell'amministrazione e si convinse sempre più della necessità di costruire al più presto il fabbricato per il nuovo impianto centrale. Non appena rientrato al Ministero delle Poste inviò alle commutatoriste questo telegramma indirizzato all'ufficio di Roma:

«Voglia esprimere a mio nome al personale da lei dipendente il mio compiacimento per la diligenza che mette nel faticoso lavoro, con l'assicurazione del maggiore interessamento da parte del Governo».

Note vaticane

I belgi ricevuti dal Papa — Il caso di padre Boccardo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza una rappresentanza dei giornalisti cattolici del Belgio incaricata di presentargli l'annuale offerta. Era presente il ministro plenipotenziario del Belgio presso la Santa Sede con la consorte. Il comm. Malliet, redattore capo del Corriere di Bruxelles e segretario dell'Associazione, presentava al Papa, con l'offerta, un indirizzo ispirato ai sensi di devozione e di attaccamento dell'Associazione stessa verso la sua persona. Il Papa ringraziava i componenti la deputazione con parole di encomio per questa nuova dimostrazione di ossequio e impartiva loro l'apostolica benedizione, rimettendo a ciascuno una medaglia come ricordo del loro pellegrinaggio. Quindi si recava in altre sale dell'appartamento dove si trovavano raccolti i componenti il pellegrinaggio belga composto di 120 persone, insieme a un gruppo di cattolici di una colonia belga.

Il dissidio manifestatosi in seno alla Compagnia di Gesù non è giunto ad alcuna risoluzione. Secondo il Giornale d'Italia, padre Boccardo sarebbe tutt'altro che intenzionato di seguire in santa pace l'inibizione perentoria di frequentare le case dei Gesuiti a Roma. Egli è arrivato ieri sera a Roma e pare abbia fatto e intenda compilare un particolareggiato memoriale riguardante il suo caso, per presentarlo alla suprema autorità del Pontefice.

Cronaca dello Sport

MOTOCICLISMO

Il circuito motociclistico d'Italia

La punzonatura delle macchine - 9 concorrenti ritirati - 53 macchine pronte per la partenza.

Milano, 25, notte.

E' stata una vigilia assai laboriosa quella di oggi, e per gli organizzatori e per i concorrenti. I primi hanno avuto l'onere d'impartire ancora una volta tutte le istruzioni ai concorrenti, mano mano che si presentavano al parco chiuso, distribuendo a ciascuno tutti i documenti inerenti alla prova; i secondi sono stati affaccendati ore ed ore nel dare l'ultimo assetto alle loro macchine prima di consegnarle al commissario signor Acquati, che ne curava il ritiro nell'interno del parco. Tutta la giornata in via Aglio, fuori Porta Romana, dove era stabilito il parco chiuso di partenza, è stato un accorrere continuo di milanesi, di concorrenti meccanici e di direttori sportivi, gli uni per veder arrivare i campioni motociclisti, gli altri per prendere parte allo svolgersi delle diverse operazioni. Hanno presenziato per tutta la giornata e lo saranno in permanenza sino alle ore una di notte, nell'interno del parco, i signori Acquati e Strada, dell'Unione Sportiva Milanese, in qualità di commissari, il collega Morgagni per la Gazzetta dello Sport, organizzatrice della prova, ed il ragioniere Vergani per il Moto-Club d'Italia. Nessun incidente ha turbato lo svolgimento dei lavori e tutto è proceduto nel miglior modo desiderabile. Si sono presentati subito, a controllo aperto, le équipes della Rudge e della Frera, poi la Motoreve: Borgo, Ariel, Abingdon, Douglas. Hanno dichiarato invece forfait le équipes della N. S. U. e della Premier. I concorrenti, giungendo al parco chiuso di partenza con la presentazione delle macchine e previa esibizione della licenza del Moto-Club d'Italia, hanno ottemperato a tutte le prescrizioni del controllo. Le macchine vennero punzonate al telaio, al cilindro, al carter ed al silenzioso. Tutte le macchine, a norma del regolamento, recano applicato al mozzo della ruota anteriore un disco di 30 centimetri di diametro, portante il numero d'iscrizione del concorrente. Alle ore 21 la punzonatura delle macchine è terminata ed il controllo è dichiarato chiuso. Tutte le macchine sono ritirate in un vasto magazzino dello stabilimento Alala. Nel nuovo ed improvvisato garage nessuno è stato ammesso. Le macchine hanno quasi tutte applicati ai telai grandi serbatoi per la benzina.

In seguito ad estrazione a sorte è stato stabilito l'ordine di partenza:

1. Picatti, ore 1 — 2. Gagliardino, 1,1' — 3. Belfanti, 1,2' — 4. Ferrari, 1,3' — 5. Bruneri, 1,4' — 6. Pierino, 1,5' — 7. Viconzi, 1,6 — 8. Maffeis M., 1,7' — 9. Borgo Carlo, 1,8' — 10. Zedo, 1,9 — 11. Gelmetti, 1,10 — 12. Bonasso, 1,11' — 13. Malvisi, 1,12' — 14. Zan, 1,13 — 15. Pullin, 1,14' — 16. Accitoni, 1,15' — 17. Guardasoli, 1,16' — 18. Soriani, 1,17' — 19. Feliciani, 1,18' — 20. Tarlarini E., 1,19' — 21. Bonaluti, 1,20' — 22. Rogai, 1,21' — 23. Della Ferrera, 1,22' — 24. Carughi, 1,23' — 25. Vailati, 1,24' — 26. Gelmetti, 1,25' — 27. Ciai, 1,26' — 28. Pagni, 1,27' — 29. Palni, 1,28' — 30. Porini, 1,29' — 31. Malvisi, 1,30' — 32. Gambini, 1,31' — 33. Pesce, 1,32' — 34. Borgolli G., 1,33' — 35. Finzi, 1,34' — 36. Mundo, 1,35' — 37. Rowlandson, 1,36' — 38. Dansi Guido, 1,37' — 39. Bonaluti, 1,38' — 40. Bonagh, 1,39' — 41. Bal Badino, 1,40' — 42. Pedroni, 1,41' — 43. Arnoldi, 1,42' — 44. Orlando, 1,43' — 45. Fenci, 1,44' — 46. Macheroni, 1,45' — 47. Brill-Peel, 1,46' — 48. Porli, 1,47' — 49. Mazzolini, 1,48' — 50. Pregliasco, 1,49' — 51. Green, 1,50' — 52. Spadoni, 1,51' — 53. Merlo, 1,52'.

I concorrenti ritireranno la macchina alle ore 21 di stanotte, e si porteranno al passaggio a livello di Rogoredo, dove, all'ora indicata per ciascuno dalla estrazione a sorte, verrà data la partenza dal commissario signor Acquati.

Non hanno presentato la macchina, e quindi si riterranno ritirati, i seguenti numeri: Garelli, Luscia, Maffeis C., Giaschi, Cusseri, Rampezzotti, Sassi, Valeri e Facchetti.

Il tempo, che per tutta la giornata si era mostrato clemente per gli organizzatori, si è cambiato stasera, regalandoci una fitta pioggia, che anche ora non accenna a diminuire.

La prima tappa, come è noto, comprende il tratto Milano-Roma, oltre 640 Km.

FOOT-BALL

I vercellesi vittoriosi a Venezia

Venezia, 25, notte.

Oggi, alle ore 15,30, ebbe luogo sul campo sportivo di Sant'Elena, la gara fra le prime squadre della Pro Vercelli e Venezia F. B. C.

Per l'importante incontro l'attesa era vivissima, poichè, data la bellezza del giuoco vercellese, tutti gli appassionati si ripromettevano di assistere ad una delle più emozionanti gare sinora svoltesi a Venezia.

Le tribune erano affollatissime, malgrado il tempo umido.

Fra il pubblico vi erano molte signore. Il terreno era umido, a causa della pioggia caduta fino al tocco. I vercellesi giocarono nella seguente formazione: Innocenti, Binaschi, Valle, Ara, Milano I, Moniì, Berardo, Ferraro, Serasso, Rampini, Corna.

L'«équipe» veneziana era così composta: Paglianti, Fossetta, Vianello, Merlen, Riccoboni, Dorigo I, Biglia, Padovan, Vecchina, Luthy e Storio.

Ottima impressione per forza, agilità e tecnica di giuoco fecero gli internazionali Valle, Innocenti, Corna, Ara, Milano I.

La squadra di Venezia, sebbene incompleta, ha saputo opporre una brillante resistenza alla formidabile squadra avversaria, tantochè nel primo tempo il giuoco si chiuse con un solo punto al suo passivo, segnato da Corna. Nel secondo tempo, i «bianchi» vercellesi segnarono, dopo due minuti, il secondo «goal», per merito di Ferraro. I veneziani incalzavano con vigore. Innocenti, molto impegnato in diversi tiri di Padovan; senonchè, scorsi altri quattro minuti, Serasso, con un tiro di angolo, segna il terzo ed ultimo punto a favore dei vercellesi.

Il giuoco procede con alterna vicenda, finchè circa a metà del secondo tempo, Padovan riesce a tener alto l'onore della squadra veneziana, sorprendendo Innocenti su un «corner» di Vecchion e segnando l'unico punto a favore di Venezia.

Ammiratissimo, del Venezia, il «portiere» Paglianti, che sostituiva Sirizzi, indisposto.

I vercellesi furono festeggiatissimi.

Durante l'intervallo fra il primo e secondo tempo, il capitano Vianello, del Venezia, offerse un mazzo di fiori alla signora del capitano vercellese, Milano I.

Arbitrò, con grande abilità e imparzialità, il signor Durante, della Juventus, di Torino.

AVIAZIONE

Una squadriglia di aeroplani blindati

Parigi, 25, mattino.

Si annunzia che una squadriglia di aeroplani entrerà prossimamente in servizio. Gli apparecchi giungeranno prossimamente al campo di Mailly. I sei biplani sono stati costruiti su disegni del comandante Dorau. Ciascun apparecchio comprende un fusellaggio, dove prenderanno posto il pilota e il passeggero, protetto da lamine di acciaio dello spessore di due millimetri e mezzo, che le palle non possono perforare quando ha raggiunto i settecento metri. Il motore, fisso e posto in avanti, avrà la potenza di 80 HP. e la velocità di cento chilometri all'ora.

Il ministro della marina inglese cade in mare con un idroplano

Londra, 25, mattino.

Il ministro della Marina, Winston Churchill, ebbe un incidente aviatorio ieri a Sheerness, sul Mare del Nord. Egli salì come passeggero con un ufficiale che pilotava un idroplano. Il motore ad un tratto si arrestò e l'apparecchio cadde in acqua. Fortunatamente nessuno dei due viaggiatori si fece male; l'apparecchio fu tosto staccato ed una lancia a vapore ed il ministro della marina ed il pilota posti in salvo. — Ho il dovere di imparare a volare — osservò sorridendo il ministro — e poi si allontanò.

IPPICA

L'ultima giornata di corse al trotto nello "Stadium,,

Oggi, alle ore 15, si corrono i premi Municipio pel quale la nostra Amministrazione comunale ha fatto dono di un'artistica Coppa; Stupinigi, Moncalvo e Congedo. La riunione avrà luogo con qualsiasi tempo. E' quasi certo l'intervento delle LL. AA. i Duchi di Genova.

Direzione Provinciale della R. Casa in Pisa

Servizio Sanitario

Cav. Dott. Prof. FEDERICO LOMBARDI
Medico Chirurgo Primario della Casa di S. M. il Re
Pisa — Via Mazzini, 14

Pisa, 21 aprile 1914.

Il Pretion preparato dallo Stabilimento chimico Rocchietta di Pinerolo da me sperimentato, è un ottimo ricostituente.

L'associazione dell'iodio al fosforo ed al ferro, così bene combinata, la rende di facile assimilazione, tollerabile benissimo anche dagli organismi più delicati.

Nelle anemie in genere, ed in special modo in quelle dovute a disturbi mestruali, isterici e dipendenti da rallentato sviluppo, ha corrisposto in modo veramente lusinghiero.

Firmato: Dr. FEDERICO LOMBARDI.

Per avere maggiori schiarimenti circa i vantaggi che il Pretion può arrecarvi, e per ottenere gratuitamente l'opuscolo esplicativo, scrivete al signor C. Rocchietta, Stabilimento chimico, Pinerolo.

Il Pretion costa L. 3,50, nelle buone farmacie. Rifiutate le sostituzioni. [illegible] e dannose. (3930)

Torino: Torta, via [illegible], 27; Schiapparelli — Novara: ... Bolto — Alessandria: cav. Falcone — Tortona: Lasagna — Ivrea: Peona — Biella: Amosso — Saluzzo: Cogliassi — Torre Pellice: Geymonat.

ASMATICI

prima di intraprendere una cura che non vi sia stata prescritta dal medico, vi consigliamo di chiederci l'interessante opuscolo l'«Asma bronchiale e nervosa» del Dottor G. Salterini ex-assistente alla clinica di Parigi, e di informarvi presso i medici, i numerosi guariti ed i farmacisti dell'efficacia del celebre LIQUORE ARNALDI di MILANO. Così facendo vi risparmierete molte disillusioni. Prem. Stabil. CARLO ARNALDI di A. REPETTO, Viale Abruzzi, 67, MILANO. 3330

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito
lieta, cito, jucunde....

FELICE BISLERI & C. - Milano.

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Gabinetto moderno: Radioterapia - D'Arsonvalizzazione - Uretroscopia - Elettrolisi - Galvanocaustica - Iniezioni di «606» - Reazione di Wassermann.

Dott. Rühl Consulti (Corso Francia, 17, p. 1°) - Ore 8-9; 14-17; 19-20; festivi 9-11

Esposizione di Corredi di Biancheria

Lunedì e Martedì, (27 e 28 corrente), nell'interno dei Magazzini

Garda e Bounous

(Piazza Castello, 19), saranno esposti corredi testè ultimati su ordinazioni. Essi rappresentano quanto di nuovo è stato creato recentissimamente nelle Mode della Biancheria. Preventivi di corredi a richiesta. 4770

Concorso ferroviario

Col 1° Maggio si riaprirà il corso per gli esami orali. - Istituto A. VOLTA, Via Bardia 18 - Telef. 32-99.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Chiedere l'opuscolo: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavole anatomiche a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni alla "TOT" COMPANY - Milano.

Appendice della Stampa (27)

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

— E difatti non lo ha fatto.

— Però...

— Questo sigaro, fumato appena per un terzo, ha dovuto cadergli di tasca in un movimento violento.

— E' probabile.

— E' positivo.

— Che cosa vi permette di affermare...?

— Le mie deduzioni, sempre! — disse Tharpe, sorridendo. — Se avesse fumato nel letto, avrei dovuto trovare colà la punta del sigaro ed i fiammiferi di cui si sarebbe servito; il punto ove egli si trovava essendo riparato dal vento, nulla doveva spegnere. Inoltre, esaminando con la lente gli orli della parte stata accesa, si vede che hanno subìto uno strofinio abbastanza prolungato, quello della tasca dove il sigaro si trovava.

— Aveva risposto a tutto — disse l'industriale, attonito.

— Lo vorrei, — disse Tharpe, divenuto improvvisamente grave, — ciò mi eviterebbe la crudele incertezza nella quale mi trovo in merito a questa morte.

Il mistero era infatti lungi dall'essere svelato. Dal primo momento, il mio amico, grazie alla sua capacità medica, aveva determinato la causa della morte dello sconosciuto: era stato ucciso sul colpo, cadendo da oltre quindici metri d'altezza. Ma se le manifestazioni venivano così spiegate, non si poteva vedere in questo fatto che un mistero di più, poichè nulla spiegava come quell'uomo, — certamente estraneo al castello, — avesse potuto penetrarvi. In qual modo vi era introdotto nel montacarichi, dove si poteva supporre che andasse a preparare qualche nuovo guaio.

La scomparsa di Benoît rimaneva sempre del pari enigmatica. E finalmente, come saggiamente fece osservare William Tharpe, era di prima necessità l'arrivare a conoscere l'interesse che poteva aver avuto quell'individuo a fare tutto ciò che aveva fatto. Egli seguiva pazientemente uno scopo che, di certo, presentava ai suoi occhi il massimo interesse.

Quale era quello scopo?

Il poliziotto se lo chiedeva con ansia.

Beaugencey avendo cominciato a esporre un'idea qualunque, egli lo interruppe.

— Da tempo — disse — ho edificato su questo terreno tutte le ipotesi possibili; disgraziatamente non posso appoggiarle su nulla. Sembra quasi presso a poco indiscutibile che la cupidigia sia il movente di queste manovre ardite, ed in questo caso sarebbe convinzione mia che esista nel vecchio castello qualche tesoro nascosto, del quale si voglia impadronirsi.

«Per questo è stato ucciso il proprietario precedente, e si cerca di allontanare voi — il proprietario attuale — ovvero di farvi prendere talmente in odio il vostro acquisto che vi decidiate a rivenderlo alla svelta.

«Tutto ciò però, ripeto, non è che un'ipotesi. Ma un'ipotesi che collega con strana opportunità i fatti che già conosciamo.

«E' così che il mio pensiero collega questa ipotesi il misterioso ed anonimo cliente del notaio, al momento della vendita all'asta, dove voi, Beaugencey, avete trionfato.

«E' per me un punto importantissimo da delucidare. Disgraziatamente, non posso lasciare Kerguélen in questo momento: sento che la mia presenza è più indispensabile che mai.

— Sono a vostra disposizione, Tharpe.

— Siete molto gentile, Lynham, e non aspetto — come sapete — che vi offriate, per contare su di voi; ma preferisco avervi con me: l'abitudine di avervi sempre sotto mano, vi ha reso indispensabile alle mie inchieste.

«Ciò che preme ora — aggiunse — è di avvertire subito il commissario di polizia di Pontrieux della lugubre scoperta fatta dalla vostra giovane bretone.

Un'ora e mezza dopo il magistrato giungeva al castello.

Tharpe ci aveva pregati di non parlare di Benoît.

Egli interrogò la Lisa, la quale, più morta che viva, credette giunta la sua ultima ora. Poi redusse le testimonianze, e si intrattenne famigliarmente con noi sugli avvenimenti di Kerguélen, di cui tutto il paese ... ed anche di quella vecchia maniaca che era la signora Faréjat.

... questo proposito volle divertirci, e ci raccontò che al mattino stesso aveva ricevuto una lettera dalla vedova, nella quale dava querela contro un domestico che aveva da soli cinque giorni, e che era fuggito da casa sua il giorno prima, portando via numerosi gioielli e oggetti di valore.

— Ciò doveva accaderle — disse Beaugencey.

Ed egli raccontò al commissario la nostra recente visita e si dilungò su tutte le meraviglie che la vecchia signora possedeva.

— Non sarebbe per caso — chiese Tharpe colpito da un'idea, — quel suo domestico alto che sarebbe sparito?

Il magistrato frugò nella sua cartella.

— Per l'appunto.

— Ebbene, — disse freddamente il poliziotto, — è il suo cadavere quello che trovasi nel vestibolo.

Ci slanciammo colà; il commissario riprese i connotati.

— Come mai non vi ho pensato prima — disse Tharpe: — la statura avrebbe dovuto avvertirmi.

— Chi mai avrebbe pensato a lui? — feci io.

Lo servitù ora lo riconosceva. Era proprio il grande millantatore che sfidava il diavolo nei suoi discorsi, e che, il giorno ... ci aveva meravigliati con la sua facondia e i suoi modi.

— Ciò non gli ha portato fortuna — disse una voce dietro di noi, — il diavolo si è vendicato!

Ci voltammo tutti.

Era l'inevitabile Barrois.

I creduli fecero coro, naturalmente, affermando che non vi era modo di spiegare, se non con intervento soprannaturale, la presenza del domestico nel montacarichi, di cui si erano trovate le porte ben chiuse.

Barrois, d'altronde, reclamava ad alta voce l'onore di aver predetto quella morte.

E siccome Tharpe, esasperato, perdeva la pazienza, egli gli tenne testa.

Beaugencey ed il commissario erano entrati nel salone; il mio amico era rimasto indietro per pregare il portiere di smettere i suoi racconti. Io ero rimasto con loro.

— E' così — si ostinava il bretone: — ve l'ho detto l'altra mattina che vi doveva essere di certo una morte al castello, perchè il «sangue del reprobo» era stato sparso! Avrete un bel fare e dire, signore, ma non potrete impedire ciò che deve accadere.

Il poliziotto fremeva.

— ... non sono finite — ribatteva Barrois: — si vedrà dell'altro, e la prova è che ho visto la Millardine.

— Che cosa è quest'altra novità? — chiese Tharpe divenuto già più calmo.

— Sì, e toccherà ben presto al signor Beaugencey.

— Parlate sottovoce. — Che cosa volete dire? Avete veduto il spirito anche di quello?

Il contadino guardava il pavimento, chinando la testa cocciuta. Non rispose subito, pesando le parole che stava per pronunciare, e aspettando forse che il mio amico ripetesse la domanda.

Finalmente si decise.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Un'inchiesta per la catastrofe aviatoria di Mirafiori

Roma, 25, sera.

E' stata ordinata una inchiesta sulle cause della catastrofe aviatoria avvenuta ieri sera all'aerodromo di Mirafiori e nella quale hanno lasciato la vita i tenenti Napoli e Battaglino. L'inchiesta deve riguardare specialmente l'esame delle condizioni dell'apparecchio. Alcuni tecnici consultati a Roma dichiarano dubbio che la catastrofe abbia potuto essere causata dalla rottura di un tenditore dell'aeroplano. Si annuncia la presentazione alla Camera di qualche interrogazione per conoscere le cause del disastro e per sapere quali mezzi si intenda adottare per evitare la frequenza degli incidenti di aviazione. Il ministro della guerra ha telegrafato alle famiglie dei tenenti Napoli e Battaglino, esprimendo le condoglianze a nome del Governo.

Il *Giornale d'Italia*, mettendo in dubbio che la catastrofe possa essere stata causata dalla rottura di un tenditore, osserva che questa motivazione della catastrofe appare alquanto azzardata. Non più tardi di una settimana fa — aggiunge il giornale romano — un tale incidente avvenne all'areoplano di Widner, l'aviatore triestino venuto a Roma. L'areoplano è un vecchio *Blériot* che conta due anni di vita avventurosa. L'incidente della rottura del tenditore è avvenuto mentre l'aviatore triestino volava sulle Capannelle, presso Roma. Il tenditore si ruppe, ma ressero i rubans e ressero sovratutto le attaccature delle ali. L'aviatore potè scendere sano e salvo. Sarà bene che l'inchiesta assodi con precisione le cause dell'avvenuta sciagura e che i risultati siano resi di pubblica ragione.

Il parere di Blériot

Alle informazioni venute da Roma facciamo seguire quelle che noi qui abbiamo potuto raccogliere. Fu il Comando stesso del Battaglione aviatori che volle aperta immediatamente un'inchiesta sulla catastrofe e per ordine del comandante Douhet, vennero la sera stessa del tragico accidente raccolti e rinchiusi in un «hangar» militare di Mirafiori gli avanzi dell'apparecchio pilotato dal tenente Napoli.

Nella giornata di ieri la Commissione, presieduta dal tenente colonnello Douhet e composta dei maggiori Vita-Finzi e Piazza e degli ufficiali addetti all'Ufficio tecnico, ha proceduto attentamente all'esame di ogni singolo pezzo del monoplano «Blériot», che — come si disse — era munito di un motore di 80 cavalli.

Trovandosi a Torino il signor Blériot, che era giunto nella mattinata dalla capitale francese per assistere ad alcune prove di un idrovolante sistema Blériot-Sit e pilotato dall'aviatore Manissero, la Commissione credette opportuno d'invitare il grande costruttore francese ad esprimere il suo parere.

Il signor Blériot, accompagnato dal direttore della Fabbrica Blériot-Sit, ing. Triaca, ha molto volentieri partecipato ai primi lavori della Commissione, esprimendo anzi all'Autorità militare la viva preghiera di compiere una inchiesta severissima allo scopo di potere ricercare la vera causa che ha determinato la caduta dell'apparecchio, poichè qualsiasi soluzione potesse sortirne da queste ricerche essa potrà suggerire ai costruttori lo studio di quei rimedi che fossero necessari per garantire maggiormente il volo di un areoplano.

Il signor Blériot e l'ing. Triaca hanno poi insistito perchè ogni pezzo del materiale impiegato nella costruzione dell'apparecchio, venga esaminato attentamente dalla Sezione sperimentale del Regio Politecnico di Torino. La Commissione non ha terminato i suoi lavori e li continuerà nella giornata d'oggi e ad essi prenderà pure parte l'Ispettore generale dell'Aeronautica militare colonnello comm. Moris.

Questi si trovava a Milano impegnato per i lavori della Commissione d'inchiesta per il disastro del Dirigibile «Città di Milano» e appena appreso l'accidente di Mirafiori ordinò appunto l'immediata inchiesta. Egli sarà a Torino questa mattina per partecipare ai funerali delle due vittime, che avranno luogo alle ore 9,30 con partenza dall'Ospedale militare, in via Accademia Albertina.

In attesa dell'esito dell'inchiesta abbiamo cercato di poter conoscere il parere di qualche tecnico, ed abbiamo pure parlato col sig. Blériot, prima che egli, ieri sera, ripartisse per la capitale francese.

Blériot era dolente di non potere assistere ai funerali delle due vittime, perchè doveva oggi trovarsi all'Aerodromo di Buc, dove sarà tenuta una speciale riunione sportiva per raccogliere fondi di soccorso per le famiglie dei due aviatori Deroye e Bidot, morti carbonizzati in seguito allo scontro dei due areoplani.

Le cause che hanno potuto determinare il grave incidente di Torino, possono essere solo due: o la rottura del «longherone» che avrebbe provocato il piegamento delle ali o la rottura di un filo tenditore dell'ala. Questo è quanto ha dichiarato il notissimo costruttore francese.

Possiamo però aggiungere che sembrerebbe quasi esclusa la causale della rottura del «longherone» che avrebbe provocato il piegamento delle ali; ma, ripetiamo, la inchiesta difficilissima non è ancora chiusa e noi attendiamo quindi il verdetto ufficiale.

Il monoplano pilotato dal povero tenente Napoli, portava il numero 18 di matricola. I superstiziosi aggiungono anche che la disgrazia avvenne di venerdì. Da un anno l'apparecchio era in servizio e aveva partecipato alle prove delle ultime grandi manovre dopo le quali aveva subito qualche riparazione.

Consterebbe ancora che prima della partenza per la Venaria l'aviatore Napoli avrebbe fatto un brusco «atterrissage», e se si tiene calcolo di ciò e della velocità che l'apparecchio aveva raggiunta durante la discesa e cioè di almeno 200 chilometri all'ora, in rapporto al peso costituito da 312 kg. (rappresentati dall'apparecchio, dal peso della benzina per 3 ore di volo, e dal peso delle due persone) si potrebbe concludere anche per la rottura di qualche filo tenditore delle ali.

Queste sono le più probabili causali della caduta dell'apparecchio, sulle quali del resto si pronuncierà definitivamente la Commissione d'inchiesta.

Il tenente colonnello Douhet è partito ieri sera per Roma, dovendo tenere una conferenza alla presenza dei Sovrani.

***

L'«Agenzia Stefani» comunica e per debito di cronaca pubblichiamo:

«Continuano le ricerche tecniche iniziate dall'Autorità militare per accertare le cause della catastrofe aviatoria di ieri che è costata la vita al tenente Napoli e al tenente Battaglino. Risulta da esse che le varie supposizioni avanzate sono prive di ogni fondamento. Infatti le Autorità militari, con l'ingegnere dell'ufficio tecnico, il comandante del reparto monoplani ed altri ufficiali piloti hanno esaminato minutamente l'areoplano ed hanno trovato che tutti i fili erano perfettamente intatti, che tutti i comandi hanno agito fino all'ultimo e che le ali non si sono affatto spezzate, come da prima si era creduto. L'inchiesta già iniziata continua quindi nel modo più minuzioso ed accurato per accertare la causa vera della catastrofe, e fino a che essa non sia giunta alle conclusioni, ogni supposizione sarebbe azzardata e poco attendibile».

Lo sciopero della Manifattura dei tabacchi

Nel comizio delle scioperanti della Manifattura dei tabacchi, l'operaio Massaglia ha fatte le solite comunicazioni quotidiane ed ha quindi letto il resoconto del colloquio dell'onorevole Barzilai con il ministro delle Finanze. Da questo colloquio, come è noto, si apprende che il ministro delle Finanze riconosce in parte le ragioni degli operai dipendenti dalla manifattura tabacchi per quella parte di richieste che riguardano la riduzione dell'orario giornaliero di lavoro a sette ore interrotte da un'ora di riposo, come prescrive l'art. 37 del regolamento e che qualche mese or sono il ministro Facta portò a 8 provvisoriamente e che attualmente è ancora in vigore. La lettura di questo colloquio e delle dichiarazioni del ministro ha fatto buona impressione fra le scioperanti, che, pur essendo decise a resistere non vedono male la possibilità che le trattative vengano riallacciate.

Marchetti, della Camera del Lavoro, ricorda che oggi, alle ore 10, nel salone superiore, si terrà un comizio generale di tutti i lavoratori dello Stato ed al quale le scioperanti sono pregate d'intervenire coi loro parenti, perchè essi vengano messi al corrente dei veri motivi che hanno provocato lo sciopero.

Avverte poi che per considerazioni tattiche il comizio di lunedì verrà tenuto alle ore 8 del mattino invece che nel pomeriggio ed invita le operaie e gli operai a non recarsi davanti allo stabilimento se non sono comandate di servizio di sorveglianza.

Parla ancora Dalberto, il quale rileva l'importanza della deliberazione di tenere il comizio il lunedì al mattino, perchè forse nell'entrante settimana la fisonomia della lotta potrebbe essere cambiata e modificata. Ricordando agli scioperanti il dovere che hanno di resistere per vincere, li invita a mantenersi disciplinati alle deliberazioni del loro Comitato di agitazione.

Viene quindi data lettura di una lettera dei soci del Circolo Socialista Regio Parco, i quali, mentre esprimono la loro solidarietà con gli scioperanti, inviano un aiuto finanziario al Comitato di agitazione. La lettura di questa adesione è accolta da prolungati applausi e da evviva allo sciopero ed al socialismo.

Viene quindi votato il seguente ordine del giorno: «Il personale scioperante della Manifattura tabacchi di Torino, riunito a comizio alla Camera del Lavoro, compiacendosi che il ministro abbia finalmente riconosciuto che l'astensione dal lavoro da parte del personale è completa in tutta Italia, delibera di perseverare nello sciopero compatto e fino a che il ministro non si decida ad accogliere le sue umili e giustissime richieste e di ricevere e trattare con la sua rappresentanza. Gli scioperanti tengono poi a far conoscere al pubblico che gli ultimi aumenti avuti dalle sigaraie sono stati fatti nel 1860, quando il ministro delle Finanze era allora Cavour e che fino ad oggi nessuna modificazione alle loro tariffe è stata fatta. Invia un sincero saluto ed un ringraziamento ai compagni del Circolo Educativo Socialista del «... Parco» per la espressa solidarietà e per l'aiuto finanziario votato a favore degli scioperanti».

Movimento pro riposo festivo

Ci si comunica:

«Il Consiglio direttivo dell'Unione federale impiegati privati e commessi del Piemonte; visto che l'applicazione della legge sul riposo festivo, a Torino, è quasi totalmente trascurata; vista la necessità dell'applicazione della legge in forma rigorosa e precisa, a salvaguardia e tutela del diritto acquisito dalla grande categoria degli impiegati privati e commessi di commercio, ai quali, pur troppo, nessun'altra legge tutelare è stata fino ad oggi concessa; ha deliberato di fare un movimento a tutela della classe, per l'applicazione della legge, ed ha, seduta stante, costituito un Comitato provvisorio pel «movimento pro riposo festivo».

«A tal uopo fa formale invito a tutte le Associazioni, che possono avere interesse a questo movimento, di voler dare la loro adesione al Comitato provvisorio, che ha sede presso l'Unione federale impiegati privati e commessi del Piemonte, Galleria Nazionale, scala D».

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15 di domani, lunedì. L'ordine del giorno reca, tra l'altro, i seguenti argomenti:

Via Roma e vie laterali — Risanamento — Allineamento e modalità di ricostruzione.

Memoriale dei tranvieri municipali per miglioramenti nei rapporti economici e di servizio.

Uffici del Dazio e di Segreteria e personale dei Cimiteri — Provvedimenti circa gli organici e gli stipendi.

Salariati municipali diversi — Miglioramento di competenze.

Il senatore Bertetti rinuncia al Consiglio Provinciale

Il senatore Michele Bertetti ha indirizzato agli elettori amministrativi provinciali dei Mandamenti di Pianezza, Venaria Reale e Caselle una lettera con la quale dichiara di rinunciare alla candidatura al Consiglio Provinciale al quale appartenne per un periodo di trentacinque anni.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale alle ore ... di oggi domenica, terrà concerto in Piazza San Carlo col seguente programma che domenica scorsa non venne eseguito causa il cattivo tempo:

1. *Angelica*, valzer, di G. Vanzetti.
2. *Ouverture de Coriolan*, di Van Beethoven.
3. Fantasia sull'opera *Fra Diavolo*, di Auber.
4. Concerto per cornettino, di J. B. Arban.
5. Suite d'Orchestre *Silvia* di Léo Delibes.

"La mirabile fiera,,

di ogni incantevole giocondità et giocondo incantesimo» è la festa che quest'anno la Società Nazionale Dante Alighieri prepara, compiendosi il 25.o anno della sua fondazione. E' la fedele riproduzione di una fiera italiana del 1300 con tutti i tipi e le macchiette caratteristiche, che, dal luogo che meglio di ogni altro si presta ad una rievocazione dell'epoca, si intitola a «Messer Santo Giorgio Cavaliero», patrono del nostro Borgo Medioevale.

Dall'austero cavaliere d'acciaio, che ci ossequia all'ingresso del Borgo, alla dama gentile che per quei giorno lascierà le severe letture del «Libro d'Ore» e l'arcolaio, per ricevere degnamente i visitatori, offrendo loro fiori e «giustissime leccornie di somma dulcedine a godere»; dal pelloso negromante che sa «il giuoco delle magiche frodi», al sentimentale troviero; dal modesto, taciturno amanuense, alla gaia, spensierata Compagnia del Mantellaccio; dall'immancabile, ma pur sempre gioviale menestrello e di «sempre nuove et piacevoli historie novellatore», all'«illiterato discepolo del divino Esculapio» che guarisce il mal di denti e il mal d'amore; tutto varrà a ricordarci i tempi passati e a farci rivivere quell'epoca di arte e di poesia.

«Et sete, et drappi, et aromati, et gemme da la terra del Soldano arrecheranvi siriaci mercatanti, delli mari et delli monti valicatori. Et giuochi, et trionfi, et mascherate, et cantori, et istrioni, et cucinieri, et colorate et vaghe di fiori ghirlandelle, et saporosi panieri di campagnuoli frutti, et principeschi delsi et confecture, per Voi cola saranno».

Il difensore di Bu Gazal

La mattina del 8 corrente, gli alpini, gli artiglieri da montagna e gli ascari bengasini, che presidiavano il fortino di Bu Gazal, — località a circa metà strada da Tecnis e Marana, in Cirenaica, — furono vigorosamente assaliti da un forte gruppo di ribelli, oltre seicento, parte a piedi e parte a cavallo, con due pezzi di artiglieria. I nostri risposero immediatamente all'attacco nemico col fuoco di due cannoni da montagna e con una batteria fuciliera, riuscendo verso mezzogiorno a fugare i ribelli. Costoro, però, ritornavano all'attacco nel pomeriggio, ma anche questa volta i nostri riuscivano a respingerli; anzi, gli ascari bengasini, del capitano Oho, uscivano dal fortino e contrattaccavano alla baionetta i ribelli, decimandoli.

Il nostro inviato, Mario Bassi, telegrafandoci i particolari sul vittorioso scontro, aggiungeva di «essere spiacente di non essere riuscito a sapere il nome dell'ufficiale comandante del presidio, che si era fatto molto onore in tale rude prova». Ora, veniamo a sapere che il valoroso comandante è un torinese, e precisamente il capitano Umberto Testa, dell'3.o reggimento alpini, aggregato al battaglione «Feltre», del 7.o reggimento.

La commemorazione di Antonio Marro

Nella aula della Reale Accademia di medicina, presenti il Rettore dell'Università professore Fusari, i professori Pagliani, Gradenigo, Abba, l'on. Casalini, la Presidenza dell'Unione antialcoolista, numerosi medici, ecc., il prof. Scipione Vinaj ha commemorato il prof. Antonio Marro, direttore del Manicomio di Torino e di Collegno. Tratteggiò con grande efficacia la personalità di Antonio Marro; ne fece risaltare tutti i grandi meriti dell'ingegno e del cuore, ne illustrò con elevata analisi le opere di alto valore scientifico e sociale. Parlò delle istituzioni filantropiche dovute alla sua iniziativa; l'Istituto medico pedagogico dei deficienti, la Società del patrocinio dei dimessi dal Manicomio e l'Unione antialcoolista torinese. Nella sala ove si trovavano pure i figli dell'illustre estinto, i professori Andrea e Giovanni e l'avv. Giuseppe si poteva ammirare il busto di Antonio Marro, pregevole opera dello scultore prof. Zocchi.

Calorosi applausi salutarono la fine della commemorazione detta con la voce commossa di un grande amico.

Ai benemeriti dell'istruzione

Nella sala a terreno degli Istituti superiori femminili avrà luogo la consegna delle medaglie assegnate dal Ministero ai benemeriti della Pubblica Istruzione. Il breve elenco reca i seguenti nomi:

Medaglia d'oro: Gelsser avv. comm. Alberto; Bernocco-Parvis Giulia, direttrice dell'Istituto Superiore Margherita di Savoia; Duployez Anna, maestra urbana; Facchini Serena, maestra urbana a riposo; Valle Clementina, maestra urbana; Lupi-Ricci Paola, maestra urbana; Demutti Carlo, maestro urbano.

Medaglia d'argento: Bavizza Annalena, maestra urbana.

Medaglia di bronzo: Sclaverano Giuseppe, direttore didattico.

La serata per un ricordo a S. Camasio

La rappresentazione della commedia *L'amante del cuore* è fissata per la sera di lunedì al Teatro Carignano. Una parte dell'introito sarà destinata ad accrescere il fondo raccolto per erigere un ricordo al giovane commediografo Sandro Camasio, nel cimitero di Valenza. Le prenotazioni allo spettacolo sono già iniziate.

L'agitazione dei postelegrafonici

Nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, ha avuto luogo l'assemblea generale dei subalterni postelegrafici e telefonici.

Presenziavano, per il Comitato Centrale, Oddone; per il Comitato Nazionale dei subalterni Vagnone e Rava; per il Consiglio di Sottosezione, Gorgerino e Porello; per il Comitato sezionale, il vice-presidente Bergia; per i telefonici, Massa, De Nicola e Prina.

Oddone spiegò le ragioni che determinarono l'attuale atteggiamento del Comitato Centrale, e si disse fiducioso che i federati vorranno esprimergli, in questo momento di lotta, tutta la loro solidarietà.

Vagnone, a nome del Comitato Nazionale dei subalterni, fece una dettagliata relazione del colloquio avuto col Ministro, invitando il personale a rispondere all'appello del Comitato Centrale.

Dopo diversi brevi discorsi, il presidente Porello mise in votazione il seguente ordine del giorno, che venne approvato per acclamazione:

«I postelegrafici e telefonici subalterni di Torino, riuniti in assemblea generale, nei locali della Camera del Lavoro, prendono atto delle importanti comunicazioni del Comitato Nazionale dei subalterni e del rappresentante del Comitato Centrale; e, mentre plaudono all'opera e alle deliberazioni prese dal Comitato Centrale dell'organizzazione, sotto il vessillo della quale si stringono, fidenti e compatti, riaffermano solennemente la loro incondizionata solidarietà e disciplina, e deliberano di sottoscrivere, seduta stante, il versamento di una giornata di lavoro pro fondo di resistenza, e passano alla votazione del *referendum*».

Gli Asili d'infanzia

Alle ore 10 d'oggi, domenica, nei locali della Scuola Nicolò Tommaseo, in via dei Mille, la prof. Pozzetti, di Novara, terrà una pubblica conferenza, trattando: Il problema degli asili d'infanzia.

L'assemblea dell'Unione Liberale

Ricordiamo che oggi, domenica, alle ore 14, nel salone del Palazzo della Stampa, al Valentino, sarà tenuta l'assemblea generale dell'Unione Liberale Monarchica.

Partenze

Stasera alle ore 20,30 alla stazione di Chivasso, è partito per Venezia S. E. Boselli.

E' partito per Ancona l'on. Sciorati.

Una mano stritolata

Nel laboratorio da falegname del signor Antonio Sorosi, in via Venti Settembre, 14, l'operaio Enrico Franchino, d'anni 57, si lasciò cogliere la mano destra fra i raggi di un volante in moto e ne riportò una gravissima ferita. Fu accompagnato subito all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella, vista l'urgenza del caso, provvide all'amputazione dell'arto offeso e fece ricoverare il Franchino, giudicandolo guaribile in due mesi.

Donna che spara tre colpi di rivoltella contro un suo offensore

Al N. 808 della strada di Circonvallazione è la sede di un'impresa di trasporti di merci, esercita dai coniugi Ciocchetti Antonio e Ferrero Angela, da Castelnuovo Calcea.

Da poche settimane, e precisamente dallo scorso carnevale, i due coniugi avevano assunto in servizio, in qualità di garzone, certo Falciola Giovanni, d'anni 24, il quale prese dimora nella casa stessa. Costui però non si dimostrava molto soddisfatto della sua posizione, e più volte aveva avuto occasione di far sentire le sue lamentele, perchè a lui era lasciato quasi esclusivamente il governo della scuderia, mentre gli altri garzoni portavano le merci a domicilio, e quindi lucravano le mancie eventuali che i clienti della Ditta usano dare agli incaricati dei trasporti. Queste lamentele il Falciola ripetè venerdì ai due coniugi nella stazione di smistamento del Vallino, ove essi si trovavano, coi garzoni, per lo scarico di un vagone. Alle parole del garzone risposero i padroni, e pare, anzi, che a un certo punto la Ferrero, cedendo ad un impulso d'ira, abbia dato al garzone una spinta e l'abbia gettato giù dal carro.

Il Falciola allora insorse e inveì con parolaccie all'indirizzo della padrona, vantandosi persino di avere diritto di alzare la voce in suo confronto, inquantochè aveva avuto con lei dei rapporti intimi. L'audace affermazione ferì naturalmente la donna e la conturbò profondamente. Il diverbio tuttavia non ebbe la conclusione che avrebbe potuto avere, se il marito, presente, avesse ceduto ad un giustificato impeto d'ira per la oltraggiosa offesa rivolta alla moglie. Egli si limitò invece ad avvertire il Falciola che da quel momento non era più al servizio della Casa.

Questo avveniva nelle prime ore del pomeriggio. Verso le ore 19 il Falciola si recò in via Circonvallazione per prendere i suoi effetti personali. Sulla porta era la Ferrero, la quale stava ferma, tenendo le mani dietro la schiena. Egli le mosse incontro, dicendole:

— *Son qua a pià la mia roba*.

— *Ah! la sua roba? L'è bele si* — rispose la donna, ed alzato il braccio, nella cui mano teneva una rivoltella, sparò tre colpi successivamente.

All'atto improvviso e agli spari, il Falciola fu pronto a fuggire, e di corsa raggiunse la locale caserma delle guardie municipali.

La scena si svolse in presenza di molti operai della fabbrica di candele Lanza, i quali uscivano in quel momento dallo stabilimento; anzi, ci fu assicurato che alcuni di essi corsero pericolo di venire colpiti dai proiettili.

Le guardie municipali, alle quali il Falciola fece denunzia del fatto, assicuratesi che il giovanotto era incolume avvertirono tosto gli agenti della Delegazione di P. S. di via Nizza, e poco dopo la Ferrero, che nel frattempo si era ritirata nella sua abitazione, veniva arrestata e tradotta alla Sezione. Gli agenti sequestrarono pure la rivoltella scarica. Il delegato Collamarini, capo della Delegazione, raccolse le prime dichiarazioni della donna e quindi la inviò alle carceri. Essa si giustificò dicendo che l'offesa ricevuta, la più grave che possa essere fatta ad una donna, le aveva conturbato l'animo e acceso la mente di un desiderio di vendetta; ma assicura di non avere avuto l'intenzione di colpire, ma soltanto di spaventare l'offensore, in maniera che per lungo tempo gli fosse rimasto nella memoria il pericolo corso.

La fuga e il bagno di due ladri
L'arresto d'un complice

L'altra notte, tre individui penetrarono nella salumeria di Cecilia Zumaglie, in via Messina, 13, e fecero un abbondante bottino. Mentre si apprestavano ad andarsene furono sorpresi da un «cittadino dell'ordine» e da una pattuglia di agenti di P. S. della Sezione Borgo Dora, ed allora, per sottrarsi all'arresto, si diedero alla fuga. Inseguiti per un buon tratto, due dei malfattori si gettarono senza reticenze nella Dora e raggiunsero a guado ed a nuoto l'opposta sponda, mettendosi in salvo; il terzo individuo loro complice fu raggiunto ed arrestato. E' questi certo Alfredo Bevilacqua, d'anni 18, abitante in via Ravenna, 3. La refurtiva fu sequestrata.

Cattivo scherzo ad un vecchio mendicante

Vittorio Varetto, un vecchio settantenne e paralitico che vive di elemosine, si trovava nel pomeriggio di ieri sopra la sua carrozzella, ch'egli stesso spingeva con le mani, in corso Regina Margherita. Giunto nella via che è presso il Teatro Torinese, data la pendenza del suolo, il piccolo veicolo accelerò alquanto; ma il vecchio sarebbe certo stato capace di fermarlo a tempo debito, se due monelli non si fossero attaccati dietro alla carrozzella e non l'avessero spinta a tutta forza verso il basso. Compiuto il brutto gesto, i giovinetti fuggirono, mentre, non potendosi più reggere, il Varetto cadeva pesantemente sul lastricato.

Alcuni passanti, accorsi subito, provvidero ad accompagnarlo all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pavesio gli riscontrò la frattura della clavicola sinistra e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Un maggiore a riposo investito dal tram

Il maggiore a riposo Pietro Reina, d'anni 78, abitante in via Beaumont, 15, nell'attraversare in piazza Statuto i binari del tram, cadde improvvisamente a terra colpito da un capogiro. Disgrazia volle che in quel momento sopraggiungesse un carrozzone della linea di corso Vinzaglio, il quale, data la brevissima distanza, andò ad investire il vecchio, sebbene il manovratore, accortosi del grave pericolo, facesse uso prontamente dei freni.

Il maggiore Reina fu così trascinato sotto il salvagente di dove venne tolto dallo stesso personale della tranvia e da alcuni passeggeri. Con una barella della Croce Verde fu poi accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove il dottore Canepaero gli riscontrò una ferita lacerocontusa alla regione temporale sinistra, contusioni al naso, alla spalla e alla coscia sinistra. Potrà guarire in una ventina di giorni; ma intanto è stato ricoverato.

Investimento

L'automobile distinta col N. 83-1348, di proprietà dell'Associazione Croce Verde, recandosi al campo di aviazione per il trasporto delle salme dei due ufficiali precipitati dall'aeroplano, urtò, in corso Vinzaglio, presso corso Vittorio Emanuele II, il rappresentante di commercio Angelo Vezzetti, d'anni 25, che passava in bicicletta, e lo fece cadere al suolo, causandogli una contusione al ginocchio destro, lo strappo del vestito e delle scarpe, rendendogli inoltre la macchina inservibile. Il conduttore, che era l'ing. Alfredo Vincenzini, scese a soccorrere il ferito, il quale da una guardia municipale venne poscia accompagnato alla vicina farmacia Montanaro per la medicazione della lieve ferita. Lo stesso agente rilevò all'investito le generalità del conduttore per l'eventuale seguito.

Seguendo la Cronaca

Consiglio a Basiliola...

Portano sempre, o dolce Basiliola,
la sottana di Rodi (1) un caro invito:
se la guardi ti attirano le gole
se l'accosti fan crescere l'appetito.

(1) O Rodi & Figli, Piazza San Carlo, 1.

I divertimenti

L'ultima del "Visitatore notturno,,

Non è di quelle films impressionanti e inverosimili a base di trucchi, di *rebus* alla Nick Carter quella che si proietta e per oggi ancora allo *Splendor*, intitolata *Il visitatore notturno*. Un'onda di poesia gentile che fa bene al cuore circonda gli avvenimenti che si susseguono logici e serrati: la figura di Andrea Monibal nella veste dell'artista Dax, e quella di Irene, interpretata dalla Nobeux, sono ben delineate. E' un dramma di passione e di violenze, di delitti e di virtù. Una strana rassomiglianza tra due individui determina due destini e male operare e spinge un padre fino ad un ultimo atto di disperazione. Ma la virtù trionfa: l'espiazione è compiuta e l'orizzonte si rasserena. E' indice del successo di questa film è un tutto esaurito. Per domani, lunedì, si annunzia un'altra novità: *La colpa di Giovanna*.

Teatro Vittorio Emanuele
"Cabiria,, di Gabriele d'Annunzio

Come venne annunciato, da oggi con due rappresentazioni alle ore 15,30 e 20,45, si continua a proiettare al Teatro Vittorio la spettacolosa ed artistica film *Cabiria* della Casa Itala di Torino; che ottenne incondizionato successo suscitando immenso entusiasmo.

Le ultime rappresentazioni della "Jesus Christus,, al Teatro Torinese

Colla *matinée* di oggi dalle 14.30, questo grandioso spettacolo, che ottenne immenso successo, sarà ripetuto fino a martedì, per dar agio a tutti di ammirare la straordinaria pellicola che viene accompagnata dal canto di nuovi cori ed a soli.

Stato Civile di Torino

25 Aprile 1914.

NASCITE: Maschi 12; femmine 11. Totale 23.

MATRIMONI: Allfredi Giovanni con Pipino Angela — Anselmo Biagio con Caudana Maria ved. Moretta — Bonelli Pietro con Bianco Teresa — Calvi Giuseppe con Gabrino Maria — Canta Giuseppe con Castagno Caterina — Carenzo Pietro con Castini Cesarina — Ceccio Giacomo con Brunetto Luigia — Corzino Giovanni con Corzietto Giuseppina — Feyles Giovanni con Appendini Caterina — Fontanella Mario con Gardano Felicita — Gonella Francesco con Sola Pierina — Grillone Francesco con Dabbene Clementina — Malnato Luigi con Solmani Ermilda — Marocco Antonio con Canavesio Maria — Morlondo Pio con Bertolo Lucia — Musello Domenico Giuseppe con Capra Maria Elena — Ostellino Nicola con Bosio Carolina — Petrolero Pietro con Cerrato Anna — Peni Sebastiano con Accossato Maria — Permi Enzio con Michela Zorro Maria — Piazza Salvino con Domarco Ondina — Pinardi Pasquale con Bonetto Giuseppa — Rubiola Battista con Boggiato Caterina — Ruella Francesco con Bosio Margherita — Ricci Romolo con Favre Giovanna — Saroglia Antonio con Lupo Domenica — Savio Giuseppe con Rossetti Francesca Angiolina — Scassa Enrico con Bosso Antonia Annetta — Trinchero Giuseppe con Fumeni Onorina ved. Damasio — Valerio Giorgio con Valetto Maria — Trucco Giuseppe con Trinchieri Elena.

MORTI: Marabelli Paolo, di anni 62, da Gropello Cairoli, sarto; via Artisti, 33.
Alessio Vittorio, id. 50, di Quarto d'Asti, negoziante; via Fabro, 5.
Guardia Luigi, id. 51, da Caspinia, industriale.
Per Teresa ved. Chiarva, id. 59, di Chieri, casalinga; corso S. Maurizio, 19.
Musso Francesca ved. Abrassino, id. 57, di Castelnuovo d'Asti, domestica.
Novara Giulia nata Raberzana, id. 73, di Tigliole d'Asti, casalinga; via S. Secondo 58.
Buzzoni Luigi, id. 53, di Breme, impiegato; via Orto Botanico, 18.
Diaz Amalia, id. 24, di Cadiz (Spagna), cameriera.
Cagnolio Pietro, id. 67, di Vigliano d'Asti, minatore.
Mondo Costantino, id. 61, di Costigliole d'Asti, imballatore.
Anziano Giovanna ved. Casone, id. 86, di Costigliole d'Asti, casalinga; via Venti Settembre, 28.
Calosso Pierina, id. 20, di Mombercelli, dattilografa; via Superga, 11.
Ciocca Giuseppe, id. 60, di Vercelli, contadino; via Belfiore, 43.
Valentino Guglielmo, id. 64, di San Michele d'Asti, agiato; corso Re Umberto, 35.
Battaglino Umberto, id. 23, di Arlesia, tenente.
Mellino Romolo, id. 46, di Casale Monferrato, giornalaio; corso Reg. Margherita, 187.
Pecchio Domenico, id. 32, di Torino, manovale; strada di Lucento, 74.
Rosado Mario, id. 20, di Cinzano, operaio; via Priocca, 22.
Emanuel Maurizio, id. 23, di Torino, meccanico; via Monti, 6.
Napoli Alessandro, id. 28, di Borgo San Dalmazzo, tenente.
Gerola Fortunata suor Ligoria, id. 46, di Rovereto (Trentino), religiosa.
Taricco Bartolomeo, id. 15, di Torino, verniciatore.
Gubernati Paola, id. 87, di Torino, negoziante; strada Mongreno, 329.

N.B. - Nella nota dei morti del 23-4, dove è stampato Gilli Gio. Batt., d'anni 61, materassaio, leggasi: Gili Gio. Batt., d'anni 61, agiato.

Più minori d'anni sei, 2. — Totale complessivo 25, di cui: 16 a domicilio, e 9 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tirelli Giuseppe, meccanico, con Bomb Adelaide, tessitrice — Arlalino Giuseppe, muratore, con Cornaro Elvira — Maffoli Giovan Battista con [illegible] Giovanna, negoziante — Metaredi Michele, meccanico, con Vaccarino Giuseppa vedova Alnor, operaia — Coppola Vito con Delfino Maria, [illegible] — Segoglia Giuseppe, bracciante, con Castro Ernesta — Ariatti Pietro, riparatore portale, con Fotal Giuseppina — Gasbello Innocenzo, muratore, con [illegible] bello Secondina — Aletta Luigi, commesso, con Aletta Annetta — Elia Umberto, elettricista, con Baravalle Antonia, ricamatrice — Molino Felice, tornitore, con Collo Maddalena — Falai Donato, direttore magistrale, con Mariano Annetta — Dal Domenico, pompiere, con Orio Letizia — Porta Giuseppe, fabbro, con [illegible] Teresa — [illegible] Natale, operaio, con Magnino Giovanna, contadina — Mandina Pietro, tranviere, con Nuvola Rosina, contadina — Caviglia Carlo, conduttore macchine, con Obelano Caterina, contadina — Defilippi Carlo con Turino Teresa, contadina — Tacco Emilio, riquadratore, con Sicilia Giuseppina, casalinga — Giraglia Antonio, giardiniere, con Lovera Maddalena, sigaraia — Monte Giovanni, maestro di musica, con Noro Aurelia — Di Gemma Adolfino, impiegato, con Bosio Maria — Goffi Giuseppe, meccanico, con Ghirza Carolina, sarta — Galleani d'Agliano di Caravonica conte Renato, proprietario, con Cattaneo nobile Maddalena — Ordazzo Maggiorino, vermicellaio, con Mandosino Teresa, contadina — Crovella Giovanni, elettricista, con Scarabelli Maria, tintrice — Valenti Giulio, meccanico, con Macario Carmelina della Carmela — Giacosio Carlo, meccanico, con Viano Ernesta, sarta — Balsamo Massimo, impiegato, con Olivero Caterina detta Rina, sarta — Olivero Michele, negoziante, con Arese Serafina, sarta — Gamaglio Pietro con Squassini Ermelinda, contadina — Gallotto Benvenuto, meccanico, con Sitana Maria — Lagli Aldo, operaio, con Ferrero Pierina, tessitrice — Barbaro Paolo, ferroviere, con Punchina Rosina — Pellicetti Stefano, meccanico, con Tartaglia Generosa, lavorante in maglie — Gallo Gaspare, fattorino postale, con Allemano Rosa, origliana — Petrucci Domenico, garzone di negozio, con Birolo Angela, cuoca — Baldi Emilio, conducente d'automobili, con Bardi Natalina — Richelmo Enrico, orticoltore, con Merlone Maria — Fioravanti Enrico, ingegnere, con Domoni Giovanna — Testa Valentino, calzolaio, con Origliano Teresa, operaia — Melano Antonio, rappresentante di commercio, con Pichetto Emilia — Lora Achille, impiegato, con Simonatti Laura vedova Bessimagno, direttrice — Romanisio Giacomo, meccanico, con Marra Anna — Barsi Egidio, tranviere, con Calle Paolina, operaia — Marenco Giuseppe, calzolaio, con Laugero Teresa, operaia — Bruno Amedeo, impiegato, con Savarello Palmira detta Marcuccia, cravattaia — Morsal Ettore, ufficiale regio esercito, con Pisani Gemma — Allegiardi Giovanni, impiegato, con Merima Beradina — Costa Lorenzo, insegnante, con Barbieri Chiara, sarta — Stancoli Giuseppe, meccanico, con Fiore Luigia, sigaraia — Milanesio Giovanni, verniciatore, con Camusso Matilde, operaia — Negro Romolo, commerciante, con Alfani Emma, maglieriera — Vallino Giovanni, elettricista, con Data Ernesta, cuoca — Fracchia Francesco, panettiere, con Arlaudo Maggiorina, modista — Mellino Giuseppe, [illegible], con Toso Teresa, cucitrice — Mosca Roberto, industriale, con Sogno Maria Luisa — Rinaldo Giovanni, commesso, con Costanzi Anna, pellicciaia — Grego Ettore, impiegato, con Menzio Albertina, pensionante — Briccarelli Angelo, cantoniere tranviario, con Fatello Margarita vedova Boi — Saracco Giovanni, impiegato, con Reggio Felicita — Mascia Corrado, pittore, con Canavero Rosa, commessa — Zangrandi Cesare, sarto tagliatore, con Boccali Beatrice — Bracco Luigi, guantaio, con Consolo Giuseppina — Gaina Cesarino, pasticciere, con Ferrero Angelina, sarta — Bonacco Andrea, carrettiere, con Rovigna Cesarina detta Alessandrina, cameriera — Aliciardi Giacinto, ufficiale regio esercito, con Raccagni Glorina — Saccardole Samuel, negoziante, con Latteo Giulietta vedova [illegible] — Francone Giovanni, ebanista, con Cattaneo Maria, commessa — Grosso Anacleto, impiegato, con Gardino Luigia — Avondolino Antonio, operaio, con Brizio Maria — Bertola Aniceto, meccanico, con Ferrero-Ghisolfinetto Giuseppa — Ferrero Giuseppe, muratore, con Nala Maria, addetta Manifattura tabacchi — Gioberti Bonifacio, meccanico, con Riccio Angela, sarta — Gianotti Francesco, terrazziere, con Ferrero Lucia, ostetrica — Garberoglio Giovanni, fabbro ferraio, con Chiola Rosalia, guantaia — Perrini Pietro, calzolaio, con Cavaliere Maria, tessitrice — Campana Claudio, impiegato, con Achino Valentina — Rejnaud Vincenzo, macellaio, con Pantano Anna — Mantegnilli Giuseppe, capo squadra tranvie, con Baldi Maria vedova Artale — Bonifacio Vincenzo, tranviere, con Cane Maria.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 25 aprile 1914

Altezza barometrica in millimetri e a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,8; ore 15: 738,3; ore 21: 738,1.

Stato atmosferico. — Coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 22,9   Minima + 12,0

Parco Cesarini — Nella muraglia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25	+ 20,8
Temperatura minima della notte dal 24 al 25	+ 12,3
Stazione termometrica Beccaria (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 25	+ 23,8
Temperatura minima della notte dal 24 al 25	+ 13,8

27 aprile. — Il sole nasce alle ore 5,07 e tramonta alle ore 19,27.

Giorno della luna: 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Ore 21: *Iudith*, oratorio sacro in 4 parti del maestro don Arnaldo Furlotti. — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 15: *L'amore*, commedia in quattro atti di Sudermann. — Ore 20,45: *L'avventuriero*, commedia in quattro atti di Capus. — Ingr. L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette - Città di Milano») Ore 15 e 20,45: *Finalmente soli!*, operetta in tre atti di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata). — Ore 15: *Il guardiano dell'Harem*. — Ore 20,45: *La pianta d'amore*. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA. — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Il 1919 all'inferno* (rivista). — Ingresso L. 0,50.

TEATRO DEL POPOLO. — Ore 15: *La zia di Carlo*, commedia in tre atti di Brandon. — Ore 20,45: *Amore e le spie*, commedia in tre atti di Sardou.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 4). — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO VITTORIO. — Ore 15 e 20,45: *Cabiria*.

TEATRO ALFIERI. — Ore 15 e 20,45: *La Donna Nuda*. (Ultime rappresentazioni). Varietà. — Ingr. L. 0,80.

CINEMA SPLENDOR. — *Il visitatore notturno*, cinedramma in 3 atti di De Morthon — *Max accorato*, comica — Ingresso Cent. 30.

CINEMA MERIDIANA — *La Gloire* e *La Mattarde*, drammi in 3 atti di J. Richepin (Casa Pathé).

CINEMA ALPI — Giornale Eclair — *Nozze d'argento*, commovente dramma in 3 parti.

RESTAURANT DU PARC — Skating pubblico (Gran Concerto Musicale).

KURSAAL DURIO. — Concerto - Skating.

CHALET VALENTINO. — Ore 15: Concerto Musicale.

STADIUM. — Ore 15: Ultima giornata di corse al trotto. — Prezzi: L. 3, L. 2, L. 1. - Militari di truppa e bambini metà prezzo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 Aprile 1914

TORINO	35	43	78	81	30
BARI	64	63	28	84	46
FIRENZE	1	31	2	81	15
MILANO	20	77	88	87	19
NAPOLI	58	67	54	70	3
PALERMO	61	17	2	28	74
ROMA	58	6	87	11	62
VENEZIA	21	50	27	58	77

Mercato di Milano

MILANO, 25.

Bestiame. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di commercio in unione al Municipio ed al Comizio agrario. Buoi: capi portati 138, venduti 121, 1.a qualità peso vivo minimo 106, massimo 115, peso morto minimo 1,94, massimo 2,01; 2.a qualità peso vivo minimo 97, massimo 98, peso morto minimo 1,77, massimo 1,80; 3.a qualità peso vivo minimo 85, massimo 93, peso morto minimo 1,34, massimo 1,46. Vacche, portate 139, vendute 120: 1.a qualità peso vivo minimo 97, massimo 101, peso morto minimo 1,85, massimo 1,90; 2.a qualità peso vivo minimo 73, massimo 80, peso morto minimo 1,35, massimo 1,50; 3.a qualità peso vivo minimo 66, massimo [illegible], peso morto minimo 1,20, massimo 1,35. Tori: portati [illegible], venduti [illegible]: 1.a qualità peso vivo minimo 90, massimo 95, peso morto minimo 1,61, massimo 1,66; 2.a qualità peso vivo minimo 80, massimo 85, peso morto minimo 1,35, massimo 1,46. — Vitelli maturi, portati 1300, venduti 1200; 1.a qual. peso vivo minimo 124, massimo 133, peso morto minimo 1,90, massimo 2,10; 2.a qualità peso vivo minimo 111, massimo 118, peso morto minimo 1,71, massimo 1,85; 3.a qualità peso vivo minimo 0,75, massimo 0,85; peso morto minimo 1,36, massimo 1,50. — Vitelli immaturi: portati 180, venduti 160; 1.a qualità peso vivo massimo 0,65, minimo 0,50. — Vitelli d'allevamento, portati 50, venduti 50; peso vivo massimo 1,15, minimo 0,95.

NB. I prezzi si intendono senza detrazione alcuna di spese. Per le vacche e i tori della piazza irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 Kg. di tara. Il tutto con le norme deliberate dalla Commissione.

Burro. — Prezzo del burro, stabilito dal mercato di Porta Ticinese: L. 2,80, oltre il premio, che varia da 0,15 a 0,30 per Kg. — Prezzo del mercato antecedente L. 2,80.

Teatro Regio

Domenica 26, Lunedì 27 Aprile - Ore 21

IUDITH

Oratorio Sacro in 4 parti
del Maestro D. ARNALDO FURLOTTI

SOLISTI: Signora Elsa Bolande, soprano (Giuditta) — Cav. Nicola Fusconio, tenore (Oloferne) — Signor Pietro Alberti, baritono (Ebreo).

Orchestra del Teatro Regio di 75 Professori

La parte corale è sostenuta dalla rinomata accademia Stefano Tempia, 180 esecutori. — Maestri dei cori i Professori Pachner ed Ettore Lena. - Dirigerà l'autore.

Prezzi d'ingresso. — Platea, 1.a galleria e palchi L. 3 — 2.a galleria L. 2 — 3.a galleria L. 1.

Posti: Poltrone L. 7 — Posti distinti in platea L. 6 — Numerati di platea L. 5 — Posti distinti di 1.a galleria L. 6 — Numerati di 1.a galleria L. 4 — Posti distinti 2.a galleria prima fila L. 2,50 — Numerati 2.a galleria L. 1,50 — Posti distinti 3.a galleria L. 1,50 — Numerati 3.a galleria L. 1. — Palchi 1.o e 2.o ordine L. 45 — 3.o ordine L. 30 — 4.o ordine L. 20.

Le prenotazioni per i posti si possono fare presso la biglietteria del Teatro Regio dal 21 al 26 aprile. (111)

LO ZOLFO EXTRAFINO VENTILATO
POGGI & ASTENGO
SAVONA STABILIMENTI SAVONA-SPEZIA
è il più ricercato ed il preferito per la solforazione della vite perchè il più economico ed efficace.

ULTIME NOTIZIE

L'imminente pubblicazione dell'accordo anglo-tedesco per le Colonie portoghesi

Lorenzo Marquez all'Inghilterra L'Angola alla Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Secondo quanto si apprende in questi circoli politici bene informati sono ormai concluse le trattative fra l'Inghilterra e la Germania per le colonie portoghesi. Queste trattative che sono durate parecchi mesi hanno condotto a un risultato positivo.

Secondo quanto si può sapere l'accordo tedesco inglese riguarda questi punti: nel caso che il Governo portoghese non fosse in grado di mantenere l'ordine nelle colonie e tenerne il possesso, nel caso cioè che si manifestassero dei mutamenti nello Stato, o nelle colonie portoghesi, l'Inghilterra e la Germania si ripartirebbero le colonie: quella dell'Africa orientale, cioè Lorenzo Marquez, toccherebbe all'Inghilterra, mentre il possesso dell'Africa occidentale, cioè l'Angola, toccherebbe alla Germania. I due Stati darebbero una conveniente indennità al Portogallo. Intanto però rimane stabilito che la Germania riconosce l'Africa orientale portoghese come esclusiva sfera inglese per gli interessi commerciali e a sua volta l'Inghilterra riconosce alla Germania l'esclusivo diritto di espansione commerciale nell'Africa portoghese occidentale. In questi circoli politici si dà grande importanza a questo accordo di imminente pubblicazione e se ne vedono le conseguenze anche nei migliorati rapporti fra i due paesi.

La tensione dei rapporti greco-turchi secondo le notizie francesi

Parigi, 25, notte.

Sulla tensione dei rapporti greco-turchi il *Temps* ha i seguenti telegrammi da Londra e da Atene:

«I rappresentanti della Grecia presso le Grandi Potenze sono stati incaricati di richiamare l'attenzione dei Governi presso i quali sono accreditati sulle persecuzioni dei greci in Tracia con la preghiera di usare la loro influenza a Costantinopoli per far cessare questo stato di cose che reca pregiudizio enorme alle relazioni fra greci e turchi.

Il ministro degli affari esteri Streit ha comunicato al ministro di Turchia ad Atene le notizie allarmanti pervenute al suo Governo e da tutte le parti dell'impero ottomano ed ha dichiarato che se queste situazione si prolungasse ne potrebbero risultare conseguenze fastidiose per le buone relazioni fra i due paesi.

Da Costantinopoli poi si ha che il patriarca ecumenico ha indirizzato un telegramma all'Imperatore di Russia per sollecitare il suo intervento a favore dei preti ortodossi vittime di persecuzioni da parte delle autorità ottomane in Tracia. Un memoriale a tale uopo espone le impossibili condizioni fatte agli elementi greci. Copie di questo memoriale sono state inviate per mezzo del Santo Sinodo a tutte le Grandi Potenze. Il motivo di queste persecuzioni sarebbe quello di irritare il Governo ellenico e preparare una guerra di rivincita per riprendere alla Grecia Chio e Mitilene.

La questione delle isole tra la Grecia e la Turchia

Berlino, 25, notte.

A proposito del regolamento della questione delle isole la *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* riferisce che nei circoli diplomatici greci bene informati si conferma che la Porta ha respinto la proposta della Grecia come insufficiente. La proposta consisterebbe nel conferire ai consoli turchi nelle isole poteri che permettano loro di sorvegliare che non avvenga contrabbando e che le isole non siano fortificate. La Turchia persisterebbe nel suo primo progetto di scambiare Chio e Mitilene con il Dodecanneso e inoltre la Grecia otterrebbe come compenso delle facilitazioni per il suo commercio.

Incidente di frontiera austro-montenegrino

Cettigne, 25 notte.

Un centinaio di soldati austriaci attraversarono la frontiera e malgrado le proteste delle guardie della frontiera, avanzarono per cinque chilometri nell'interno.

L'incidente ha prodotto viva impressione.

Un originale parallelo fra Cavour e Bismark in una conferenza storica berlinese

Berlino, 25, notte.

Il noto storico dell'Università di Heidelberg prof. Oncken ha tenuto ieri a Berlino una conferenza nella quale ha fatto un parallelo fra i due più grandi uomini di Stato d'Italia e di Germania, Cavour e Bismark. Egli ha voluto senza tuttavia rimpicciolire la figura di Cavour e senza esagerare quella di Bismark dimostrare che il creatore dell'unità germanica non fu il [illegible] dello svolgimento unitario d'Italia e che Bismark non fu il talento che vide il suo modello nel genio di Cavour. Lo storico dichiarò che l'unità d'Italia si è compiuta in modo affatto diverso dall'unità germanica. In Italia è avvenuta una nuova edificazione, sino dalle fondamenta mentre in Germania Bismark potè e volle fondarsi sopra basi storiche. In Italia dove il principio democratico è più forte che in Germania, Cavour ebbe il suo più grande alleato nel Re, mentre Bismark dovette combattere non solo in Parlamento ma anche al Castello Reale.

«Nonostante alcuni tratti di rassomiglianza — conclude lo storico — Bismark ha studiato solamente la tecnica diplomatica di Cavour per adottarla genialmente nelle dovute circostanze, ma ha battuto una sua propria via: non è mai stato un imitatore di Cavour che era maestro nell'arte combinatoria».

Il sorprendente colpo di mano dei "volontari,, dell'Ulster

Lo sbarco di 70.000 fucili e di 5 milioni di cartucce presso Belfast - I fili telegrafici spezzati - La fulminea mobilitazione di 27.000 volontari - 600 automobili al porto.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Un audace colpo, sapientemente allestito e mirabilmente svolto: le milizie volontarie ulsteriane riuscirono la notte scorsa ad ottenere, indisturbate, la consegna di un carico di materiale da guerra, che si è fatto ammontare a settantamila fucili ed a 5 milioni di cartuccie. Questo materiale fu distribuito a una miriade di automobili; all'alba di stamane l'operazione era già completamente terminata senza lasciare alcuna traccia.

Ieri sera, a tarda ora, una gran parte dei volontari ulsteriani ricevette improvvisamente l'ordine di mobilitazione. Ventisette mila di essi accorsero immediatamente nei ranghi. Una massa di questi volontari fu condotta nel porto di Belfast, dove rimase due ore a fingere di attendere l'arrivo di una nave. La polizia dispose tutte le sue forze nei dintorni del porto per vigilare le strane mosse dei volontari. Naturalmente, a Belfast per tutta la notte non avvenne nulla. Ma nel frattempo avveniva lungo la costa, a 10 miglia di distanza dalla città, un grande sbarco di materiale da guerra. Lo sbarco fu compiuto in fretta nel piccolo porto di Larne, che fu circondato da un cordone di volontari i quali tagliarono tutti i fili telegrafici e telefonici per impedire ogni intervento estraneo allo sbarco e al trasporto del materiale. Fu [illegible] la nave che una nave misteriosa comparve nel piccolo porto. Essa era la *Fanny*, del cui movimento si era giunta notizia parecchie settimane addietro da Amburgo, dove la nave norvegese aveva imbarcato le armi. Appena la *Fanny* comparve, gettò le ancore e i volontari iniziarono le operazioni di scarico. I fucili, che erano in grosse casse, furono trasportati dalla stiva del vapore su seicento automobili, che stavano riunite nelle vicinanze del porto.

Contemporaneamente, due vaporini giunsero nel porto e postisi a fianco della *Fanny*, presero a bordo una parte del carico, col quale si diressero, l'uno a Donaghadee, l'altro a Bangor, due villaggi pescherecci lungo la costa. In questi due ultimi luoghi i volontari sequestrarono nelle loro case le guardie costiere, una delle quali, durante l'eccitazione della sorpresa, cadde colpita da un colpo apoplettico. I volontari lavorarono nelle diverse località con una fretta febbrile. All'alba, il carico della nave era tutto sulle automobili, che si allontanavano in varie direzioni.

Le autorità, colte completamente di sorpresa, furono impotenti. Si conferma che polizia e doganieri in diverse località rimasero sequestrati nelle caserme.

Si annunzia che il vapore *Fanny*, la notte scorsa, fu scoperto da una delle navi da guerra che perlustrano le acque di Belfast, ma essa non diede motivo di sospetti. Appena lo scarico delle armi fu ultimato, la nave prese il largo. La polizia delle provincie ha ricevuto ordine di fare ogni sforzo possibile per fissare la località dove le armi furono trasportate.

Il primo-ministro Asquith, che era partito da Londra per passare la domenica in campagna, evidentemente dopo l'arrivo di tutte queste notizie, fu richiamato d'urgenza a Londra. Infatti egli è giunto subito ed ha avuto un colloquio con il ministro per l'Irlanda, lord Birrel, e con vari membri del Gabinetto. Le decisioni del Governo restano sconosciute. Ad ogni modo il grande sbarco di armi compiutosi nell'Ulster aggrava notevolmente la situazione, che in questi ultimi giorni pareva essersi alquanto migliorata.

Una grave ed inattesa circostanza nell'istruttoria di M.me Caillaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Un fatto importante è avvenuto oggi nell'istruttoria del processo della signora Caillaux. Un documento è stato presentato che viene a rovesciare tutto ciò che sembrava stabilito finora sul modo con il quale la signora Caillaux ha passato la giornata tragica. Vi abbiamo riferito che nelle contestazioni riguardanti le ore della sua giornata la signora Caillaux aveva detto che era stata al «Credit Lyonnais» alle ore 4 e quindi di essere ritornata a casa prima di andare al «Figaro». La direttrice dell'ufficio di collocamento dove si era recata il giorno del delitto prima che alla Banca, sosteneva che la signora Caillaux si era presentata da lei dopo le ore quattro. Ora è stato assodato in modo indiscutibile che la signora Caillaux si recò al «Credit» alle ore 5, quindi non ha avuto tempo di ritornare a casa a scrivere la lettera al marito che doveva già essere scritta in precedenza ed a deporre le carte che aveva ritirato dalla cassetta della Banca. Essa infatti alle 5,10 si trovava al «Figaro». Inoltre è sconosciuto il modo con cui essa ha impiegato il suo tempo nella giornata tragica. Sono questi punti che l'istruttoria deve risolvere prima di chiudersi. Un'altra conseguenza assai grave è di sapere come le carte che essa aveva ritirato al «Credit Lyonnais» e che non ha potuto deporre in casa sua si trovano ora in mano di suo marito. Il giudice istruttore deve ora ricercare come essa ha fatto a consegnare queste carte al marito, trovandosi in carcere.

Uccide la moglie perchè sperperava

(Servizio speciale della Stampa).

Nantes, 25, notte.

Stamane, in un hôtel, è avvenuto un dramma coniugale. Il viaggiatore in gioielli, signor Giovanni Coubeuvre, d'anni 54, ha sparato due colpi di rivoltella contro la propria moglie, Giovanna Lavier, d'anni 30, uccidendola. Le cause del delitto devono ricercarsi in dissapori coniugali e nel fatto che la moglie aveva consumato 30 mila lire di economie del marito.

Un incendio colossale

Danni per un milione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Stamane un violentissimo incendio è scoppiato a Pré-Saint-Gervais. I danni sono considerevoli e si elevano, a quanto si assicura, a circa un milione. Lo stabilimento incendiatosi superava i 4 mila metri quadrati di superficie. L'incendio si manifestò in una fabbrica di stoviglie, poi si estese ad una fabbrica di colori. Accorsero pompieri dei paesi vicini ed anche da Parigi, ma inutilmente cercarono di circoscrivere le fiamme.

"Dal dolore, al Politeama di Trieste

Trieste, 25, notte.

Stasera, al Politeama, ebbe un ottimo successo il dramma *Dal dolore*, di Enrico Barsini Gentili. Stupenda l'interpretazione della Saluni, che sostenne la parte di una povera madre abbandonata che vede morire il proprio [illegible].

L'agitazione dei ferrovieri e la Confederazione Generale del Lavoro

Un'intervista coll'on. Rigola

Milano, 25, notte.

Il *Secolo* ha intervistato l'on. Rinaldo Rigola, segretario della Confederazione Generale del lavoro, sull'agitazione dei ferrovieri.

— Nessuno ha potuto sostenere — ha detto l'on. Rigola — che le richieste economiche dei ferrovieri fossero eccessive, tutti, anzi, hanno dovuto ammettere che le domande non rappresentavano altro che un ragguaglio delle mercedi all'accresciuto costo della vita. Io penso, però, che anche le domande d'ordine morale fossero giustificatissime e male ha fatto il Governo a non dare soddisfazione circa la carriera e i punti di merito. Dirò di più: ciò che irrita i dipendenti del Governo non è mai tanto la scarsità dei compensi, quanto la politica degli espedienti, dei ripieghi e delle dilazioni. Pare che tutta la sapienza dei nostri governanti consista nel promettere e con ogni proposito non mantenere, o mantenere soltanto a metà. Chi ha ascoltato attentamente le recriminazioni dei ferrovieri nei giorni passati, ha dovuto convincersi che esse erano rivolte contro il sistema di turlupinatura più ancora che contro i salari insufficienti. Il dilazionare ministeriale ha la sua parte di colpa in tutto questo, ma il Governo dovrebbe capire una buona volta che altro è promettere ai contribuenti uno sgravio e dar loro invece un aggravio e altro è promettere di migliorare le condizioni di coloro che lo servono per poi non farne nulla. La prima e più urgente riforma è quella di ricondurre i rapporti fra lo Stato e i dipendenti su un terreno di lealtà e di schiettezza.

Sull'opera del Sindacato [illegible] Rigola ha detto:

— Il Sindacato dice, col suo ordine del giorno, che non rinuncia a realizzare l'intero suo programma. Io non ho neppure bisogno di fare le mie riserve sulla tattica del Sindacato. Del resto, l'azione simultanea è una frase alquanto indeterminata. Comunque, a por termine all'agitazione dei ferrovieri, anche da quelli che non siano per l'azione simultanea non si vede altra via all'infuori di quella di accogliere al più presto il loro memoriale.

— Ritiene che i ferrovieri per conseguire i chiesti miglioramenti potessero seguire una tattica diversa?

— Finchè ci troveremo nelle condizioni di cui vi ho detto dianzi, giudico che soltanto la minaccia dello sciopero abbia la virtù di smuovere l'insipienza dei governanti e del pubblico. Lo sciopero è un diritto inalienabile di tutti i lavoratori. Questi possono impegnarsi a non ricorrervi, dietro congrui compensi liberamente pattuiti, ma pretendere che vi rinuncino sol perchè il servizio delle ferrovie non può subire interruzioni, o perchè lo Stato si impegna coi suoi dipendenti in modo diverso da quello degli industriali privati, è pretendere l'assurdo. Di questo passo la collettività potrebbe, sempre che voglia, coartare e schiacciare una categoria di lavoratori e questi non potrebbero insorgere neanche contro le più potenti industrie. No, no, la via da seguire per armonizzare gli interessi dei lavoratori con quelli della società, rappresentata dallo Stato, qui, come altrove, è il libero contratto che deve agire, garantito fin che si vuole, ma libero, non imposto per diritto di imperio dallo Stato e riaffacciato ai dipendenti come un immeritato beneficio.

— Quale è stato l'atteggiamento della Confederazione durante l'agitazione dei ferrovieri e quali i rapporti fra la Confederazione ed il Sindacato?

— Nessun rapporto ebbe la Confederazione nè col Sindacato, nè con altre organizzazioni ferroviarie. Solo la Confederazione, trovando giusta l'agitazione, diede il suo appoggio morale e la sua cura fu vigile acciocchè il Governo non stroncasse l'agitazione con mezzi violenti, non trasformasse cioè un conflitto di natura economica in uno di natura politica. Ci è stato, — ha concluso l'on. Rigola — chi ha creduto di vedere nel contegno della Confederazione una deroga dalla linea di condotta sempre seguita. Ora ciò non sussiste affatto. La Confederazione è contraria all'arma dello sciopero economico, ma non ha pregiudiziali quando si tratta di garantire la libertà di sciopero. Noi ci siamo soltanto opposti alla proclamazione dello sciopero di solidarietà. Pensiamo che il meglio che ci sia da fare in uno sciopero economico è di [illegible].

100.000 persone acclamano Re Giorgio V al match di foot-ball per la coppa Dio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Il match di foot-ball per la coppa Dio ha avuto luogo nel pomeriggio al Palazzo di Cristallo con tempo magnifico. Il Re è stato salutato al suo arrivo dalle acclamazioni entusiastiche di circa centomila persone. Il primo tempo non ha dato alcun risultato. Ecco il risultato finale: Burnley batte Liverpool con cinque a zero. Il Re ha personalmente presentato ai vincitori la coppa e le medaglie.

Lo sposalizio d'un ammanettato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Guillemin, uno dei famigerati ladri francesi, condannato per un numero enorme di furti, giorni sono si è sposato. Il matrimonio non ha potuto aver luogo che in carcere, perchè il Guillemin è tal razza d'uomo da non poter avere contatto con l'Autorità se non con le manette ai polsi. Era stato arrestato a Parigi con la sua amante Rosalia Morel e due complici. Durante l'istruttoria, la ragazza, riconosciuta innocente, venne rimessa in libertà mentre i tre ladri vennero condannati a qualche anno di prigione. Gli dispiacque al Guillemin che nel frattempo che la ragazza prendesse un altro amante, decise di legarla a sè per tutta la vita; decise di sposarla. Egli è comparso dinanzi al sindaco di Poissy, nella direzione delle carceri, dove venne celebrato il suo matrimonio con la Morel; poscia se ne tornò solo e triste in carcere.

Ladri ferroviari sorpresi in flagrante

Alessandria, 25, notte.

Gli agenti di P. S. addetti alla stazione Ferroviaria, scorsero questa notte tre individui che involavano un collo di pellami del peso di Kg. 161 dallo scalo della Piccola Velocità. Vistisi scoperti, i tre furfanti si diedero alla fuga in direzioni opposte. Gli agenti riuscirono ad acciuffarne uno, certo Repossi Giuseppe, d'anni 25, che è uno specialista in furti ferroviari. I due ecclissatisi, sono attivamente ricercati.

Contabile che fugge con 90.000 lire

Bologna, 25, notte.

Da ieri correva insistente in città la voce della fuga di un contabile, impiegato presso una nota Ditta, il quale, dopo aver ritirato un forte deposito da una Banca locale, si era improvvisamente assentato. La notizia oggi è completamente confermata. Il contabile Eugenio Buonacosta, di anni 30, da vari anni alle dipendenze della Ditta Caldelli e C., recatosi alla Banca Pegazzano, a ritirare L. 6000, non fece più ritorno. La Ditta, insospettita, eseguì prontamente una verifica di cassa, e solo allora potè constatare la mancanza di oltre L. 90.000, che il Buonacosta aveva sottratto. Nonostante questo forte ammanco riscontrato, la Ditta non sporse denunzia contro l'impiegato, il quale sembra che sia partito per l'America.

Il movimentato arresto di un pericoloso malfattore a Firenze

Firenze, 25, notte.

Da vario tempo era ricercato dalla Questura tale Saul Pezzioli, evaso il 30 marzo scorso dal carcere di Figline Valdarno, dove era stato rinchiuso per un'aggressione compiuta a danno del conte Della Gherardesca. Questa sera, verso le 22, due agenti hanno visto due individui nascosti presso un deposito di stracci e, data l'oscurità, non hanno potuto riconoscerli subito. I due individui però si sono dati subito alla fuga, inseguiti dalle guardie. Quello di essi che stava per essere raggiunto, si lanciò armato di coltello contro un agente, che, dopo avere sparato un colpo in aria per intimorirlo, fece fuoco contro di lui, ferendolo ad una spalla. Condotto all'ospedale, il piantone di servizio riconobbe l'arrestato per il Pezzioli.

Il non luogo a procedere per i complici nel furto della Gioconda

Parigi, 25, notte.

Il giudice istruttore Drioux ha emesso oggi un'ordinanza di non luogo a procedere a favore dei due fratelli Vincenzo ed Emanuele Lancellotti e della donna Gianagerandi, arrestati per complicità nel furto della *Gioconda* commesso dal Perugia.

Vani tentativi degli Stati Uniti per mantenere il disaccordo messicano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

La situazione messicana, per ciò che riguarda lo svolgersi delle ostilità, rimane invariata. Gli americani, a quello che risulta fino a questa sera, non hanno mosso all'attacco di Tampico e non hanno operato in alcun modo contro il territorio nemico lungo il confine del Texas e nell'Arizona. L'unico fatto d'arme di cui giungono particolari è quello di Nuevo Laredo, un piccolo borgo americano di frontiera il cui attacco da parte dei messicani era già stato annunciato ieri. Il borgo contava 7 mila abitanti ed è stato, secondo un corrispondente locale della «Reuter», completamente rovinato.

Le violenti proteste di Carranza

I messicani lo hanno distrutto con la dinamite e l'incendio. Due di essi rimasero uccisi; gli altri furono visti cadere innanzi alle mitragliatrici americane. I danni si calcolano a due milioni e mezzo di franchi. Questa mattina le fiamme dell'incendio continuavano a lampeggiare; non si è più speranze di poterle domare. Riesce sempre più evidente che i ribelli stanno unendosi al seguito di Huerta. Questa unione non viene compiuta ufficialmente, ma di fatto sembra esistere già. E' notevole a questo proposito il cablogramma diretto, e che fu ricevuto quest'oggi, a Madrid. Tale cablogramma, secondo l'*Exchange Telegraph* venne inviato dal generale Carranza ed è datato da Chihuahua. Nel telegramma il generale protesta con ogni energia contro l'invasione americana del Messico e dichiara che tutti i messicani combatteranno insieme fino all'ultimo sangue contro l'invasore. Il cablogramma annuncia che dei 17 mila spagnuoli che risiedono a Messico molti combatteranno senza dubbio a fianco dei messicani.

I giornali del Cile, specie il *Diario Illustrado* e il *Mercurio* consigliano alla Cancelleria cilena d'accordarsi con le Cancellerie dell'Argentina e del Brasile per proporre una mediazione amichevole al Messico e agli Stati Uniti onde risolvere il conflitto attuale ed evitare una guerra.

Gli Ambasciatori tedesco, francese e spagnuolo a Washington hanno fatto visita al Segretario di Stato Bryan. Si crede che essi si siano informati dei provvedimenti presi circa le navi estere nella rada di Vera Cruz.

Di fronte alle dichiarazioni di Carranza, che sono anche confermate da numerose notizie indirette, non si capisce come il Governo americano si illuda ancora di poter tenere dalla sua i carranzisti. Che ogni illusione non sia perduta lo mostra il fatto che il Ministro Bryan ha inviato ieri sera, al generale Carranza il dispaccio in cui dichiara che gli Stati Uniti ritireranno le proprie forze da Vera Cruz non appena il Messico faccia le debite riparazioni, ed il Ministro aggiunge che se il generale Carranza assumesse una attitudine ostile contro gli americani egli trascinerebbe la guerra in tutto il Messico e ciò, termina il Ministro, significherebbe la perpetuazione del potere del generale Huerta e la rovina della causa dei ribelli. Senonchè queste argomentazioni alquanto sofistiche non producono, a quanto sembra, il minimo effetto su Carranza e sugli altri ribelli. Ciò che per il momento suscita a Washington la maggiore ansietà è il trattamento che il generale Huerta si propone di fare ai residenti americani. Risulta oggi chiaramente che il dittatore intende tenerli come ostaggi.

La mediazione del Re di Spagna smentita

Si ha da Madrid che era corsa la voce che il re di Spagna sarebbe stato scelto come arbitro per risolvere il conflitto tra gli Stati Uniti e il Messico.

Il Presidente del Consiglio ha però dichiarato che questa voce è destituita di ogni fondamento.

A Città di Messico si sono rinnovati i disordini e le minaccie verso i residenti americani.

La «Reuter» ha da Vera Cruz che secondo il giornale «El Luctamen» di quella città quattro americani vennero assassinati per le vie della capitale. Su questo eccidio il giornale dà i seguenti particolari: Tre delle vittime si trovavano sopra un tram elettrico e furono trascinate fuori dalla vettura ed uccise sul marciapiede. La quarta invece è stata uccisa nelle sale di un club sportivo. Gli uccisori furono i membri di un club di «foot-ball», a cui l'americano apparteneva. Queste informazioni per altro mancano di conferma. Frattanto sembra che la politica del Governo americano rimanga concentrata nel disperato intendimento di scongiurare la guerra a fondo. Non vi è il minimo segno che si stia preparando una spedizione all'interno, non vi è alcun accenno di invasione da parte degli americani lungo il confine del Messico.

Piccoli mezzi per un grande scopo

Quanto a Vera Cruz gli Stati Uniti si decidono soltanto a rafforzare i soldati di marina con un distaccamento dell'esercito regolare il quale dovrà sostituire addirittura il contingente navale che sarà ritirato. Quanto ai confini gli americani si limitano ad ammassarvi soldati con l'ordine di difenderli. La decima compagnia di fanteria del Texas insieme a un distaccamento di cavalleria e una batteria di artiglieria sono stati inviati da Brownsville verso la frontiera per la protezione.

L'ammiraglio Flechter telegrafa da Vera Cruz le cifre esatte delle perdite degli americani le quali ammontano a 17 morti e settanta feriti mentre tutte le perdite che gli americani hanno avuto nella guerra con la Spagna non sono superiori a sedici morti e 68 feriti!

Gli abitanti di Vera Cruz che saranno colti con le armi in mano a sparare fucilate contro gli americani saranno fucilati. Le perdite dei messicani sono ufficialmente fatte salire a 126 morti e 196 feriti. Un telegramma del gen. Majo, giunto a Washington dice che i carranzisti hanno rinnovato ieri il loro attacco sopra Tampico.

Questa notizia sembra però tendenziosa. Un cablogramma da Washington dice che il ministro degli esteri ha comunicato all'ambasciatore inglese la notizia dell'arresto di un suddito britannico a Arizona. Il ministro ha detto che l'arrestato non è ancora stato fucilato e che il Consolato britannico del luogo ha chiesto la sua liberazione.

Il disaccordo fra Wilson e Bryan

Corre voce a Washington che un disaccordo si è prodotto fra Wilson e Bryan, segretario di Stato agli esteri. Sembra che il presidente abbia rimproverato aspramente a Bryan di avergli fatto fare una falsa manovra che avrebbe avuto il risultato di fare conciliare Huerta e i ribelli. Bryan aveva una fede cieca in Carranza che le ultime dichiarazioni di quest'ultimo sono ben lungi dal giustificare. Wilson è stato veramente impressionato dal messaggio inviato dai ribelli che sono decisi ad opporsi a qualunque intervento americano. Wilson era invece persuaso della passività dei ribelli. Bryan aveva dato affermazioni reiterate nel senso che i costituzionali avrebbero seguito i progetti del Governo americano. Si narra che Wilson avrebbe provato non soltanto sorpresa ma viva collera nel vedere crollati i suoi piani. Egli avrebbe fatto vive rimostranze a Bryan e sarebbe giunto anche a dire che Bryan deve essere stato vittima di un fenomeno di autosuggestione.

Un fulmine in una stalla

Un contadino ucciso e due feriti gravemente

Brescia, 25, notte.

Oggi in tutta la Valle Camonica si scatenava un furioso temporale accompagnato da frequenti scariche elettriche. Verso mezzogiorno un fulmine si abbattè sopra la cascina di proprietà dell'ing. Vismara, dove si trovavano raccolti in una stalla certi Giannotti Andrea e Battista ed il possidente Giovanni Zat[illegible]. Si trovavano pure nella stalla otto vacche. Il fulmine, penetrato nella stalla, uccideva tutte le vacche e il contadino Giannotti Battista, ferendo gravemente gli altri due.

Mario Piacenza narra ai suoi concittadini le esplorazioni compiute all'Himalaya

Biella, 25, notte.

L'avvocato Mario Piacenza ha tenuto questa sera ai suoi concittadini la conferenza che nella scorsa settimana tenne nel Teatro Vittorio Emanuele di Torino, sulle esplorazioni compiute all'Himalaya in compagnia del dott. cav. Cesare Calciati di Piacenza, del prof. Lorenzo Borelli di Torino e del fotografo Erminio Botta di Biella. L'introito della serata è andato a beneficio del dispensario antitubercolare di Biella. Dopo la conferenza, al Circolo Sociale si è tenuto un ricevimento in onore del conferenziere, il quale ha riconsegnato al cav. Maurizio Sella, presidente della Sezione biellese del Club Alpino Italiano, la bandiera, donatagli il giorno della partenza per l'Himalaya. Vi furono molti applausi, il ricevimento fu improntato alla massima cordialità.

Due assoluzioni alle Assise di Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Oggi avanti la Corte d'Assise sono comparsi due giovani operai di Vignole Borbera, certi De Luca Pietro e Vanola Giovanni, imputati di un turpe reato in danno di una giovane operaia di Vignole, la quale li aveva denunciati. Il De Luca e il Vanola negarono costantemente ed energicamente l'accusa loro fatta, ed i giurati li mandarono assolti. Il processo, data la sua natura, si svolse a porte chiuse.

ULTIME DI CRONACA

La *tournée* orchestrale di Guido Visconti di Modrone al Vittorio Emanuele

Potevamo ripromettersi un maggiore concorso di pubblico; non un più largo ed un più schietto consenso nel plauso, nè un'esecuzione migliore. Se, infatti, il teatro parve troppo vasto di fronte a quanti accorsero ancora una volta a rendere omaggio ad uno fra gli artisti più compresi di un sogno di bellezza, onde galleria e platea e posti distinti non videro quell'affannoso addensarsi della folla, che ormai sembra quasi un diritto esclusivo degli spettacoli cinematografici, il successo morale dovette tornare di largo compenso a Guido Visconti di Modrone ed a' suoi egregi collaboratori.

Il pubblico, che occupava una metà del teatro, mostrò di apprezzare degnamente, con la bellezza dell'esecuzione, l'elevatezza di intendimenti, cui si ispira Guido Visconti di Modrone.

A lui, pianista vigoroso, nitido, sicuro; studioso delle diverse forme artistiche; temprato ad un'austerità di ricerche, che non esclude quanto è vivacità e colore, sarebbe facile il correre con fortuna i teatri di Europa, come un semplice virtuoso.

Invece, il Visconti dedicò, sacrificò sè ad un nobilissimo ideale. E frugando nel passato ebbe la fortuna singolare e meritata di trascinare con sè il presente.

Così, ecco, ieri sera, il Franchetti e il De Venezia comparirci innanzi con due vaste composizioni per orchestra e pianoforte, ove il pianoforte diventa parte integrante dell'orchestra (ed è in questa voluttà e superba dedizione una delle migliori prove del modo austero di intendere l'arte in Guido Visconti di Modrone). Ed ecco tutta la sala vibrare di attenzione, e l'attenzione risolversi nell'applauso caloroso, schietto, unanime di chi non soltanto, — come dissi poco fa, — provò un allettamento auditivo e commotivo, ma seppe apprezzare per intero gli intendimenti dell'artista gentiluomo, che di queste sensazioni era stato l'artefice mediato.

Il De Venezia, costretto a uscire di fra gli spettatori della prima galleria, per ringraziare più volte il pubblico festante, si dimostrò ancora una volta il nobile artista, che da tempo profondamente apprezziamo.

L'arte sua è vigorosa ed è sincera. Una «suite» veneziana, eseguita due anni fa nei concerti orchestrali dell'Esposizione Internazionale di Torino, ci aveva rivelato essenzialmente l'impressionista, il colorista, di cui la sensitività si manifestava sovratutto in ricerche di amalgami orchestrali, di timbri e di ritmi, atti a tradurre musicalmente l'aspetto delle cose, o, almeno, le impressioni destate da esse nell'anima nostra.

Oggi, egli, non mira più a simili intenti. O, almeno, il concerto eseguito ieri è tutt'altra cosa. Non direi che esso non appaia a tutta prima alquanto slegato nelle diverse parti, e cioè, mancante di quell'unità, che è canone indiscusso e indiscutibile in arte. L'impressione è pertanto quella di un lavoro che potrebbe essere più breve, o più lungo, senza che per ciò avesse a soffrirne l'insieme.

Aggiungiamo subito che un fare più sintetico gioverebbe, a nostro credere, a mettere in più grande evidenza la bellezza di molti episodi ove l'eleganza della forma si associa alla bellezza intima del pensiero musicale, rivelando così il concetto che il pubblico fra de' la Venezia: di un musicista, cioè, colto, distinto, che non si lascia sedurre da certi fantasmi ultra-moderni nei modi di armonizzare ed in molte altre cose; che nel vigore e nella castigatezza dell'espressione musicale cerca la ragione di essere della sua arte; di un essere moderno senza eccessività, senza intransigenze, e che l'arte del comporre conosce profondamente.

Alla «Sinfonia drammatica» del Franchetti volgeva, poi più intensa, l'attenzione del pubblico e per il nome dell'autore e per il notevole successo conseguito da questo lavoro a Roma ed ultimamente a Milano.

Nè l'aspettativa poteva essere delusa. Chi non sa, infatti, quale magnifico colorista sia l'autore di «Cristoforo Colombo»? Chi non sa che della triade, la quale tiene oggi il primato della musica italiana, il Franchetti rappresenta nel campo lirico il senso della grandiosità, contenuta in linee nobili e ferme e possenti, e che niuno sa, meglio di lui, inquadrare un episodio scenico, che richiede grande vigore drammatico, e donde debba derivare quella pienezza di effetti (talora forse leggermente decorativi — nel senso buono della parola —), che ora è troppo facile moda ripudiare al Meyerbeer?

Ed in questa «Sinfonia drammatica» il Franchetti, di cui l'ispirazione nelle opere teatrali, ha il volo largo e sostenuto, come non troviamo nel Puccini, e neppure nello stesso Mascagni, volle essere libero, e volle provare quanto alle parole corrisponda in lui il sentimento allorquando afferma che il ritorno alla semplicità, alla sincerità, dell'espressione, può essere in musica un ringiovanimento e una fonte di nuova energia.

L'apparente frammentarietà, che a tutta prima ci colpisce, diventa un elemento sostanziale di forza, perchè la varietà degli episodi ha uno speciale valore espressivo, e nella varietà finiamo collo scorgere una linea dominante, larga e severa, che tutto domina e tutto in sè raccoglie e fonde.

Così la «Sinfonia» continuamente ci interessa colla varietà, colla bellezza dell'orchestrale, coll'arte nobilissima, con cui pianoforte, violoncello ed orchestra esprimono il loro diverso linguaggio, ora a guisa di dialogo, ora fondendosi in linee larghe e possenti.

E dell'applauso vivissimo, che salutò l'opera d'arte, una parte è dovuta all'esecuzione, equilibrata, attenta, colorita in orchestra; meravigliosa nel violoncellista Cerrani, — che eseguì pure con arte magnifica un bel concerto per violoncello con accompagnamento di archi di Leonardo Leo, — e in Guido Visconti di Modrone.

In complesso, una serata d'arte, fra le più notevoli.

Pozzo Giovanni, gerente.
ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 25 aprile.

Rendita 3,50 (1906): apert. 96, chius. inquotato; mass. 96,05, min. 96, fine corr.
Id. id.: ap. 96,32 3/4, chius. 96,34 1/2 massimo 96,32 1/2, min. 96,22 1/2, fine pross.
Buoni del Tesoro 4% 1913: 100,17 1/4.
Azioni Banca Italia: ap. 1384,50, chius. 1386, mass. 1390,50, min. 1384, fine p.
» Id. id.: 1381,50, fine corr.
» Banca Commerc.: ap. 766,50, chius. 768,50, mass. 769, min. 765, fine pross.
» Banca Comm.: ap. 766,50, chius. 769,50.
» Ferr. Mediterr.: ap. 215,25, chius. inq., mass. 215,25, min. 215.
» Fiat: 106,50, fine pross.
» Id.: ap. 105, chius. inq., mass. 106,75, min. 105, fine corr.

Cambi a vista. — Francia: mass. 100,45, minimo 100,43 3/4 — Londra: 25,28 1/2 — Germania: 123,45.

Cronaca di Borsa. — La settimana chiude debole perdurando tutte le cause di incertezza. La Rendita assai animata ed in notevole regresso, chiuse alquanto migliore. Banche Italia e Commerciali pesanti e poco attive. Mediterranee offerte. Completamente trascurato il listino della quota e trascurata pure quella della Svizzera, per cui sul listino non figurano che i prezzi del Francia, del Londra e del Germania. Siamo da capo.

Prezzi presumibili 25 Aprile

[illegible]

Rassegna commerciale

BESTIAME. — Tendenza debole nei prezzi, in generale. — *Brescia*. [illegible]

[illegible]

Borsa di Milano

[illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

Borse Estere

[illegible]

Assemblee di Società Anonime

« SAN GIORGIO » - PER LA COSTRUZIONE DI AUTOMOBILI E RIPARAZIONE DI MATERIALE ROTABILE.

Sede in Borzoli — Capitale L. 1.000.000.

Presenti 15 azionisti, con 5750 azioni, l'assemblea generale ordinaria approvò la relazione sull'esercizio 1915 e il bilancio, da cui risulta un utile di L. 175.487,65, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 6 per azione. Vennero poi eletti a consiglieri i signori: Duca Leopoldo Torlonia; principe Franco Carrega Lucedio; cav. ing. Giuseppe Lanza; [illegible] ing. Arturo Bocciardo; — a sindaci effettivi i signori: cav. Giuseppe Graziani; ing. Giovanni Battista Musso; dott. Attilio Panzano; — ed a sindaci supplenti i signori: ing. Gustavo Grampp; rag. Enrico Delpino.

FERROVIE NORD-MILANO

Sede in Milano — Capitale Lire 34.000.000.

L'Assemblea generale ordinaria approvò la relazione dell'esercizio 1915 e il relativo bilancio, chiuso con un utile, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 18 per ogni Azione del valore nominale di L. 500. Esso sarà pagato dalla Banca Commerciale, a partire dal 1.o maggio, contro consegna della cedola N. 21.

FABBRICHE DI CIOCCOLATO E CACAO « M. TALMONE ».

Sede in Torino — Capitale L. 1.000.000.

E' stata distribuita la relazione del Consiglio e dei Sindaci sull'esercizio 1915. Il bilancio si è chiuso con l'utile netto di L. 100.823,00, di cui si propone che L. 96.000 vengano ripartite come dividendo agli azionisti.

Fallimenti

Torino. — Lovino Eugenio, falegname, già residente in Torino, via Santa Chiara, 22. Giudice delegato Saccardi avv. Camillo; curatore provvisorio Valerani avv. Giulio. Prima adunanza 9 maggio; verifica crediti 6 giugno, ore 15.

— Ferrero Giovanni, tappezziere, Torino, via Maria Vittoria, 31. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Home Senior Giulio, Giuntore e Rapallino e Bouano Natale. Confermato curatore Boggio Marzet avv. Albino. Attivo denunciato dal fallito lire 21.794,75; passivo L. 36.091,70. Nel passivo però non furono calcolate L. 30.000 di cambiali rilasciate da certo Scarpa, girate dal Ferrero, e rimaste insolute, la parte attiva è di difficile recupero. Cause: cattive speculazioni, imprevisti non garantiti.

— Camisa Domenico, [illegible] socio della Ditta Camisa Eugenio e C., Torino, via Caboto, 31. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore Allemandi avv. Pietro. Non si potè formare un bilancio, perchè non fu possibile conoscere se vi siano debiti e crediti del Camisa Domenico; nel fallimento Eugenio Camisa si ha un attivo di L. 190, sulle quali si ha il privilegio per fitto di L. 140. Si ignorano le cause del dissesto.

— Toria Giovanni, bar. Torino, via Santa Teresa, 15. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Montarsino Emilio, Casalasco Felice e ditta Emanuele Chasalettes e C. Confermato curatore l'avv. Camillo Brazzi. [illegible]

[illegible]

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911 - MEDAGLIA D'ORO

MICHELANGELO LOMBARDI

TORINO

PREZZI DI CONCORRENZA — ESECUZIONE ACCURATA

UFFICIO E MOSTRA-CAMPIONARIA

53 - Corso Vittorio Emanuele - 53

RIVESTIMENTI PIASTRELLE

IMPIANTI IGIENE SANITARIA

SPECIALITÀ GABINETTI DA BAGNO

C. SCACCHI & C. — CHIVASSO (Torino).

Rappresentante esclusivo pel Piemonte:

L. JACQUIER, via San Quintino, 18, Torino.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ARRIVABONO Caffè superiori, Olii delizioni, [illegible] — Drogherie Ossini, Borgata Maddalena. 4418

CESSIONE stipendio impiegati, salariati qualsiasi pubblica Amministrazione. Facili rinnovazioni. — Banco Sovvenzioni, Torino. [illegible]

FALLIMENTO Aldo Bartolomeis. Vendonsi contatori gaz, nonchè macchinario fabbricazione. — Rivolgersi curatore avv. [illegible], Torino, Garibaldi, 40. [illegible]

IMPRESTO denari restituibili rateali, garanzia libretto pensione. — Gdramino, posta, Torino. [illegible]

MUTUI ipotecari specialmente rilevanti somme disponibili stabili Torino. — Studio Borrella, Galleria Nazionale, D. 34947

12 mesi di credito concesso mediante buone referenze per l'acquisto di una macchina da scrivere « Adler » modello speciale per privati, professionisti, viaggiatori Hôtels. — Tavella, via Arcivescovado, 5, Torino. [illegible]

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO [illegible] tailleur, cerca Castaldi, Milano. [illegible]

AZIENDA importante cerca attivissimi produttori-cassieri [illegible] sistema, vendita rateali. Ottime retribuzioni, cauzione. — Scrivere [illegible] postale 114. 4718

BAMBINAIA capace, parla francese, cerca per Firenze. — [illegible] Viola, fermo posta, Torino. [illegible]

CERCANSI abili segantini meccanici dalla Segheria Tinto Carretto, Asti. [illegible]

CERCANSI signorine educate, bella presenza, [illegible] referenze, per locale primissimo ordine [illegible]

[illegible]

VINI FINI DI PIEMONTE

FRATELLI BECCARO

ACQUI

LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

Attualmente, sei milioni d'uomini adoperano il GILLETTE.

La ragione di tale successo sta nel fatto che il Rasoio GILLETTE è il solo che possegga le qualità per le quali è universalmente rinomato.

Prezzo: Lire 25 - e più. In vendita dappertutto
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire 2.50
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NÈ RIPASSATURA — NÈ AFFILATURA.

Economia — Pulizia — Comodità — Sicurezza

GAS per TUTTI Impianti completi di gas benzina per luce, cucina, bagno, ecc.
Compagnia italiana Gas [illegible] - Milano

Chiedere cataloghi e visitare l'impianto presso la Sede e gli Agenti della Compagnia in TORINO, GENOVA, ROMA, NAPOLI, ecc.

[illegible]

Domande d'impiego

[illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

[illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni

[illegible]

Annunzi vari

[illegible]

(Continua nella pagina seguente).

DA vendere faccenda con veicolo in pace. — Via Andrea Doria, 1. 34072

DUE [illegible] da dividere, camere e lavagna a metà prezzo. — Portinaia via delle Scuole, N. 15. 34614

LIBRERIA, scrivania grande, altra piccola, buon prezzo. — Via Tarino, 3. 34651

LIBELLINO — Scrivimi ultima, ritirala. Leggeraì tremando stupito. Sempre maggiormente. Infinitamente. c 4707

LIQUIDAZIONE straordinaria tessuti, digiuni all'olio, statuette, terrecotte a prezzi incredibili. — Esposizione via San Francesco da Paola, 4. Entrata libera. 34604

MATRIMONIO mancato camera, sala. — Busi, Tesoriera, 167, tramo 9-3. 4783 M

MATRIMONI ricchi, signori, trasse corrispondenza signora signora. [illegible] — Scrivere, Sala casella postale, 48, Torino. 1703

MOBILIA signorile vendesi causa partenza subaffittasi appartamento. — Corso Stupinigi, 6. 34487

MOBILI occasione sopra camera matrimoniale, sala pranzo, salotto. — Via Casalmetro, 16. 33073

NUOVISSIMO [illegible] macchina Cornely [illegible] Vigano, Rossi, Venti Settembre, 58. 34684

OCCASIONE vendo macchine cucire, cambio specchiera, biciclette. — Rita, corso Vittorio, 19, Torino. 34615

OCCASIONE! Massa privata inconclusa liquidasi prezzi vero stralcio. Lanaria, seteria, telerie, ricami, pizzi, confezioni lingeria uomo e donna. Affari. — Cibrario, 10, Museo Margherita. 34561

OLIO extrafino 1,90, medicinale 2,10; Pasta Napoli 0,50, 0,55, 0,60; Riso Vercellese 0,35; Conserva 0,40; Candele 1,10; Sapone 0,40; Liebig 1,10. — Deposito Pio Quinto, 7. 34561

ORFANA trentaquattrenne, aspetto attraente, finemente educata, colta, possidente pensa fidanzarsi ricco. Scrivere quattro maggio. — Madreperla, Alessandria. 4785 M

PEGGIA — Spero giungere stasera sabato, milia nitamente. Domani verrà farvi visita, procura lunedì mattina, ore otto, ventre presso villa H..... Appassionati... Tuo Ico. 34669

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 8, da ogni consulto toccante, corrispondenza, lire 3, cartomanzia lire una. 34666

PICCIRRA adorata — Nell'incertezza di incontrarci sabato, inviati domenica, assieme con stesso senso, tanti più deliziosi saluti e teneri ahoi mio potente, forte, incancellabile amore!!! c 4717

SE desiderate un bel ritratto con poca spesa recatevi Fotografia Torinese, via Roma, 3. Cartoline morte cantasimi 85 caduna. c 4483

SIGNORINA quattordicenne, seria, bella presenza, buona famiglia, priva conoscenze, sposerebbe signore agiato, affettuoso, massima serietà. — Posta, Sesa, 80, Torino. 34660

SIGNORA sola, distinta, conoscerebbe signore scopo matrimonio. — Libretto 0910, Torino. c 4704

STUDIO. Mobili eleganti cercansi, preferibilmente mogano rosso, pari. Ottocento scrivere. Rilevamento [illegible] — Ricevuta 34646, posta, Torino. c 34646

TELAI, Causa decesso vendonsi moderni telai meccanici Jacquard, coperte cotone, fascie, accessori. — Rivolgersi Reva, XX Settembre, 80, Torino. 34682

VIRGINIA — Con Nero gli accogliesse suo sincero affetto. Dille tutta amarezza cagionate suo insano contegno. Potrei vederti 3, 5, 4. c 4737

VOLETE risparmiare? Visitate liquidazione drapperie, telerie, novità, Turicelli, San Francesco da Paola, 41, Torino. 34583

20 Giugno. — Scrivo sul tavolino dove mercoledì sera mangiammo assieme. Che tristezza lontano da lei!... — Hai fatto buon viaggio?... Ti ricordi ancora di me con affetto, o il già cambiata e mio riguardo come al solito? Vogliami bene, amore, non pensar male di me, che non vivo che per te e che non ho altra colpa di quella d'amarti troppo. Farò in questi giorni ciò che dissi. Domenica mattina sarò sul portone, lunedì dove sei. Mi perdoni! Non sarai più cattivina con me come l'altra giorno? Ho già tutto dimenticato, ti ho perdonata... ma non farmi più così, mi fai soffrir troppo! Angelo con ansia tue notizie. Non dico di scrivermi sempre, soltanto quando proprio non avrai altro da fare. Sono troppo esigente? Pensa al mio Amore e... alla risposta che attendo da tanto tempo. Tu puoi fare la mia felicità eterna!... Miei sentimenti per te immutabili sempre... Vorrai? Pensami, amore, come io ti penso; all'[illegible]. Spero domenica concederai promessa lezioni non andare trentanove, che cercherò del carrellino brutto idea. Sperando presto in undici, pensandoti lunghissimi ardentissimi. Costantemente tuo tutto. 4781

29enne in provincia, piacente, controllore intelligente, formatosi da [illegible] capitale lire 35 mila, sposerebbe signorina buona, simpatica, affettuosa, dote 5000, signorilità, serietà. — Scrivere fiduciosamente Libretto Cassa Risparmio N. 659, [illegible] metà maggio, Posta, Boscomare Canavese, Boscanero. c 4464

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 62, garantiscesi sicuramente patente governativa. 34561

ALLA Scuola Lyale, aperta tutto l'estate, s'impara inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi; lire 7 mensili. — Via Regina, 4. 34677

FRANCESE, tedesco insegna colta maestra, grammatica, conversazione, letteratura, preparazione esami, traduzioni. Referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 33000

FRANCESE, inglese. Lezioni diurne, serali, teatro. Preparazione esami. — Principe Amedeo, 10. 34488

GRECO, latino, francese, italiano, inglese insegnasi celermente. — Prof. Gerola, corso Siccardi, 4. 34099

INGLESE insegna metodo pratico giovane nazionalità britannica. — Scrivere: Black, Vanchiglia, 28. c 4002

LEZIONI arabo per emigranti e per chi vuol emigrare [illegible] avvenire. — Prof. S. Quintino, 55. 34495

SCUOLA Cinematografica Torinese, via Monsivo, 31 bis, apre iscrizioni nuovi corsi. Chiedere programmi. 3052

SIGNORINA inglese, colta, cassale distinto, da lezioni. — Whaley, Roma, 4. 34502

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

CASA serissima cerca rappresentanti vendita esclusiva articolo forte consumo clientela droghieri, salumieri. Chiedesi garanzia, darebbesi deposito. — Scrivere G 18130 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 4951 M

CERCANSI rappresentanti dappertutto, stipendi fissi. — Scrivere in francese: Union des Commerçants, Bureau 11, Parigi. 4083 M

CERCASI rappresentante collocamento vetusto polizze stipendio, provvigione. — Scrivere: Calairo, Rappresentanze, 11, oppure presentarsi ogni dalle 2 alle 4. 34530

CERCASI giovane merciaio articolo facile; paga giornaliera. — Tranquioni, via Ormea, 10. 34306

CERCO piazzista abilissimo importanti Case prodotti chimici, fabbricanti, grossisti, industriali. Inutile presentarsi senza serie referenze e dar prova d'aver concluso buoni affari. — Ufficio Galleria Nazionale. 34537

CONCEDERESI esclusiva vendita deposito contro garanzia prodotto alimentare marca consumatissima, persona introdotta clientela droghieri, salumieri. — Scrivere G 16178 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 4910 M

FABBRICA mondiale di lampade metalliche tantali cerca rappresentanze regionali ed agenti bene introdotti, con primissime referenze. — Casella postale 798, Milano. 4900 M

GRANDE Stabilimento specialista impianti elettrici, mulini, pastifici, frantoi, cerca ogni Provincia attivi rappresentanti tecnici primissime referenze. — Casella postale 798, Milano. 4428 M

IMPORTANTE Fabbrica germanica macchine legno primaria costruzione, prezzi, condizioni vantaggiose, conferenze concorrenza, cerca rappresentanti, depositari ogni provincia. — Offerte con referenze a Carlo Andriel, Milano, via Lambro, 7. 4943 M

PRIMARIA Casa seterie, drapperie assumerebbe piazzisti provvigione. — Succursali Delbruk, Verona. 4495 V

PERSONA addetta, residente America Nord, tratta affari. — Tessera 1003, posta. 34293

PRIMARIA Compagnia cerca ispettori produttori pratici infortuni. Stipendio, trecento. Massima segretezza. — Offerte casella 1030 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 31070

PIAZZISTA cerca importante Officina meccanica di precisione, atto raccogliere in Torino e provincia lavori per riparazione e lavorazioni meccaniche. — Offerte indicazioni precise circa capacità, attività precedenti, pretese, casella 1001 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 34400

RAPPRESENTANTI agenti cerca ogni Comune primaria Ditta alimentare. — Scrivere referenze: Tasso, Cernaia, 19-2, Genova. 4036 G

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; bensì richiedonsi prove di successo nella vendita, passato incorruttibile. — Offerte con indicazioni carriera alla casella 284 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4571 M

VIAGGIATORE piazzista articoli tecnici (elettr. e macchine), disposto viaggiare totalmente su provvigione, cercasi subito. — Scrivere con referenze casella 1014 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 4340

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

BAGNI. Splendida spiaggia, affitto villa, appartamenti. — Stabilimento Larghero in Finalpia. 4300 G

BAGNI Mare appartamenti mobiliati, pensioni, grande spiaggia. Stabilimento Jolanda. — Boncardo Quaranta, Finalpia, Liguria. c 4705

BAGNI Mare Alassio, spiaggia splendida, affittansi ville, appartamenti, camere, pensioni. — Scrivere: Agostino Airaldi. c 4627

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

ALLA mondiale Scuola con Officina riparazione garantiscesi patente chauffeur Automobile governativa. — Madama Cristina, 113. c 4303

AUTOMOBILI torpedo e landaulet ottime occasioni trattasi direttamente. — Scrivere casella 1080 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4041

AUTOMOBILI prezzi bassissimi. Torpedo Studebaker venti, trenta HP occasione stagione. — Garage Jacquier, San Quintino, 35. 33642

BICICLETTE liquidazione lire 58 a 60, splendide, garantite. — Via Lagrange, 16. 34104

BICICLETTA primaria marca vendo prezzo fabbrica. — Corso Regina Margherita, 220. 34604

BICICLETTA inglese, pagata 275, vendo 90, urgentissimo. — Corso Vittorio, 108. 34439

BICICLETTE nuove di marca garanzia due anni. Grande stock da L. 75, garanzia, usate prezzi incredibili. — Via Ospedale, 10. 34400

CARROZZERIA torpedo vendo primo occasione. — Carrozzeria via Lanzo, 30. 34101

DUE biciclette signora vendonsi corso Vittorio Emanuele, 3, oltre Po. 34307

LANCIA 20-30, torpedo economico, vendesi occasione. — Principe Tommaso, 94. 33655

LANDAULETS brevetti Fiat ottimo stato vittoria cinquantina. Torpedo [illegible] Fiat 15-40 alla tensione amovibili perfetto funzionamento. [illegible] — Scrivere casella 1010 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4640

MOTOCICLETTA Dellaferrera nuova, ancora garantita, vendesi. — Via Principe Tommaso, 41. c 4704

MOTO Sigrot 4 HP. vendesi 500. — Corso San Maurizio, 67. c 4021

OCCASIONE vendo Motosacoche a magneto come nuova, 1 1/4, cambio anche qualunque macchina forza maggiore. — Berlasso, Principe d'Acaja, 29. 34051

OCCASIONE Torpedo dimostrazione 914 completamente equipaggiato, ottime condizioni, 1600; carrozzeria usata quattro posti 100. — Garage Overland, Saccarelli, 7. 4042

OFFICINA riparazioni automobili. — Agnesa, via Buloua, 18. Telef. 65-04. 34010

OMNIBUS 16-40 Fiat, 6500; Lancia 1910, 6000; Fiat 1906 adatto camion, 1000; Rapid camion, 1800; Dedion 9 HP. Spider, 1800. Vendonsi corso Peschiera, 31. 34380

VENDESI Babà Peugeot nuova, d'occasione. — Rivolgersi Garage Plasco, via Goveruolo, 4. 34161

VETTURETTA De-Dion 9 HP. vendo urgentissimo. — Corso Raffaello 31. 34484

MA il miglior CHIANTI è pur sempre AL CAMPIONATO ENOLOGICO Corso Vittorio Emanuele, 73 4719

STABILIMENTO di Avicoltura Fratelli GRILLI FIRENZE Via Ghibellina, 100

Polli - Piccioni - Palmipedi - Uccelli - Cani - Gatti - Scimmie

Cataloghi gratis a richiesta 3466

Motrice "Sulzer" 30 HP con caldaia 40 HP, ancora in [illegible]

Due magli a vapore "Massey"

Impianto termosifone "Zippermayr" con due grosse caldaie

vendonsi per trasloco ed ampliamento officina

Ditta ANTONIO OPESSI PESI E MISURE

Nuova Sede: Viale Stupinigi, n. 802

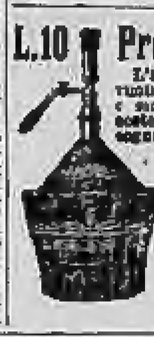
Vendonsi ed affittansi VASTI LOCALI E TERRENI in Corso Raffaello, n. 29 4567

LEVATRICE M.a REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi miti. — Via Po, 9, piano 2° c 4785

LEVATRICE dia cantante diploma R. U., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — MATTO via San Secondo, 16-18. Visite ore 9-12, 16-18. [illegible] 360

LEVATRICE OCCELLI Innocenza tiene pensione. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 150

Ecco la Crema che occorre per la toeletta della Signora elegante. Non unge, è profumata soavemente, perfetta! In vendita ovunque e presso il Dott. Foglino - Torino. Il tubo picc. L. 0,60, grande L. 1,20, Massaia L. 2.—



L.10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio BACCUS è l'unico che vuota la damigiana senza alzarla da terra e senza intorbidire il vino. Serve olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca. Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10. Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10,60. Contro assegno 11.30.

G. CAUDANO e C. TORINO, Piazza Carlo Felice, 10

Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione "Baccus". 3317

ACQUA PURA e STERILIZZATA Ogni Famiglia deve avere un FILTRO MALLIE' (in porcellana d'amianto) 4602 A

Premiato con 5 gran premi, 4 diplomi d'onore, 2 medaglie d'oro, ecc.

Esclusività per l'Italia e colonie

Stab. Ing. Carlo CAMPANELLA Via S. Secondo, 43 - TORINO - Telefono 13-11

Chiedere cataloghi e preventivi

GOVERNO della CIRENAICA Laboratorio di Batteriologia della Sanità Civile — Bengasi, 18 Marzo 1914

[illegible] i FILTRI MALLIE' [illegible] l'acqua filtrata [illegible] — Firmato: Dr. Prof. [illegible], Direttore Laboratorio Governativo

Moltissimi altri attestati dei laboratori di tutte le Nazioni a disposizione

DIFFIDA

La Soc. An. Luigi Rossa, di Vercelli, avverte la sua Spett. Clientela che essa è l'unica fabbricante dei Premiati e Brevettati pacchetti come il facsimile

Pastiglie oramai tanto conosciute dal pubblico, e preferite a tutte le imitazioni messe in commercio.

Si raccomanda quindi, ed al pubblico specialmente, di diffidare da queste imitazioni mal fatte, di qualità scadente e di gusto poco gradevole. Per evitare qualsiasi confusione, chiedasi sempre il Peppermint e Anisette ROSSA, in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc. In vendita a cent. 10 il pacchetto.

La Società si riserva di procedere, come di suo diritto, contro le contraffazioni, essendo la sola proprietaria del Brevetto per la fabbricazione e la vendita di questi pacchetti.

Nelle piazze ove non esistono rappresentanti si spediscono franco di porto dietro invio di cartolina vaglia di L. 10, in scatola da 300 pezzi — di L. 7, in scat. da 100 pezzi (indicare la qualità). 3305

MOBILI MOGANO MASSICCIO trovansi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta LUIGI GATTI — TELEFONI 44-94, 44-95 — Via Carlo Alberto 33 - TORINO 160

Rigenerazione ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera acqua Federa

Non fallisce mai nel rendere ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro forza, morbidezza ed eleganza. — Deposito in Torino PAOLO BOGGIO, farmacia corso Vittorio Emanuele, 46 (piazza del Monumento). — Flac. da L. 1, 1,75, 3. Pacco postale cent. 80, e dai principali Profumieri. 9836 D

Grande Fabbrica e agazzino MOBILI per UFFICI - NEGOZI - CAMERE LETTO, PRANZO da L. 400 a L. 2000. E. GOTTINI Via Valperga Caluso, 11 bis 1099

MOBILI Visitare la più Grande Esposizione in Corso Oporto, 40 - Ditta Fratelli CHIAPPO c 4007

MOBILI Prima di fare acquisti visitate la Grande Esposizione di GAMBINO PIETRO — Via Belfiore, 3, Torino 1494

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA Esposizione permanente e Vendita Corso Cairoli, 24 — TORINO ALBERTO GATTI

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 33 470

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. — Cat. a richiesta A. Ricchetta e C., piazza Vittorio, N. 18, angolo via Napione. 107

Brillanti - Perle - Solitaires

Interessatevi prima di acquistare, vendere gioielli, visitare TRINCHERO, via Botero, 10, constaterete un'assoluta convenienza per prezzi e qualità. — Disimpegna polizze anticipando fondi, acquista subito l'oggetto al reale valore. — Non esige la rinnovazione 1105

BUSTI AMERICANI infrangibili L. 5 e più. VENTRIERE elast. per gestanti. CAMICIETTE per balli, serate e sport, specialmente in 24 ore. LUIGI BISTOLFI, 14, via Garibaldi, 14 1091

CALZE e MAGLIERIA Lane di Germania e Scozzesia, lane per golf, cotoni moderni per sottane. — Antichi Magazzini F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 1009

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARINO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 3083

DENARO è dato in prestito da privato fino a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipotecario). Rosa S., Postinguerà [illegible] 133

PARIS - HOTEL DE BADE 32 — Boulevard des Italiens — 32 Chambres avec Salle de Bain ULTIMO CONFORTO 1709

PRESERVATIVI

Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo SPECIALE gratis, desiderandolo in busta suggellata, inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Medina, 24-A, Napoli. 1013

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. — Dott. V. TRABI in Villata (Vercelli). — Opuscoli gratis a richiesta.

Dr. E. SELLA, Corso Valentino, 38, ore 14 MALATTIE DEL CUORE Esame coi RAGGI X 977

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE? Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio 1 terreno. - Disimpegno polizze e ne compero la merce. 1612

VELETTE nere colore per 0,60, 0,80, 0,30, 0,35 in liquidazione. — Via Bogino, [illegible], cortile c 4817

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione. L. 40 mensili - Via Torquato, 11, 1° p., ang. Corso Orbassano - c 4400

ASMA

Bronchiale, Nervoso-Cardiaco e Affanno che tosse e catarri ribelli, guariscono radicalmente e presto coll'Anti-Asmatico Colombo. — Opuscolo gratis. — Scrivere: Farm. Chim. F.lli Boccoli, Via Cappellari, 2, Milano. 1773

Primaria Sartoria E. NORZI VIA ROMA, 28 - Galleria Nazionale - Scala B (già via Roma, 28)

avvisa la spettabile Clientela essere giunte le NOVITÀ PER LA STAGIONE

Tagliatori provetti TELEFONO 50-56 3540

Vino Chianti

Spedizioni in fusti da litri 100, damigiane da 50-55 e casse da 50 fiaschi, litri 47, a L. 50 all'ettolitro; vuoti da pagarsi a parte, che restituendoli verranno rimborsati. DETTO TOSCANO a L. 35 all'ettolitro, modalità condizioni. Merce franca di porto, stazione Altopascio, pagamento assegno ferr. Per l'estero cond. da convenirsi. Per gli acquisti rivolgersi: Ditta CESARE LUCCHESI - ALTOPASCIO (Lucca) A richiesta spediconsi campioni. 4818

VINI di lusso e comuni, i migliori dell'Astigiano e Monferrato, a prezzi di concorrenza assoluta.

Da pasto	L. 16 alla Brenta		Resa franco a domicilio
Superiore	L. 18	»	
Grignolino	L. 23	»	
Barbera da bottiglie	L. 25	»	

Gran Mostra Vinicola BECCARIS & BAUDRINO TORINO Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36 1967

CURA DELL'UVA Gelatina d'uva del Dott. G. Cappellano

Farm. Cooperativa Piemontese, Via S. A., 33

Barattolo grande L. 1,75 — » piccolo » 1 — In tutti i negozi del Regno

TANCREDI DE-COLL e C. - TORINO Rappresentanti per l'Italia

Volete arricchirvi?

Inviatemi il vostro indirizzo; io vi spedirò gratis cognizioni come vincere sicuramente al Lotto giuocando un solo TERNO la settimana e per una sola Ruota; compenso dopo vincita. — STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO SANT'ANTONIO ABATE, N. 28, NAPOLI. 1680

GHIACCIAIE Sorbettiere Americane Casse per vestiario BAGNI - DOCCE - SEMICUPI Tubi gomma per travaso vini GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 10

Vittime della Sorte

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vederi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o evitare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezza, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Moorhe's, 10, Rue de L'ENGHIEN, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 1476 M

Telef. 22-05

BOAS PIUME VIA ROMA N. 2 TORINO

Premiata Fabbrica DESIDERIO BIGHINI & FIGLI di Luigi Bighini

Impermeabili e Spolverini Novità

Si ricevono pelliccerie in custodia. 1804

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamenti di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd. (No. 587), Reparto Italiano, A. Borwick Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate denaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis un libro di istruzioni, a cura prima che sia troppo tardi. 4803

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. Girolamo Pagliano

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuano dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

SARTORIA Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-56

AVVISO DI ARRIVO delle novità in stoffe inglesi e nazionali per le stagioni PRIMAVERA - ESTATE

BRODO MAGGI in DADI Il vero brodo genuino di famiglia Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5 Dai buoni salumieri e droghieri

Tacchi di gomma SALVATOR durata eccezionale

Sola concessionaria in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» ditta Domenico Ossola TORINO Via Sant'Agostino, 2

Cassa di Risparmio di Torino

Succursali: Acqui, Agliè, Almese, Alpignano, Aosta, Avigliana, Barge, Bene Vagienna, Bricherasio, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Cocconato, Corio, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leynì, Livorno Piemonte, Mede, Mirabello Monferrato, Mombercelli, Moncalieri, Montechiaro d'Asti, Montiglio, Morotto, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Ovada, Pancalieri, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont-Canavese, Pont-St-Martin, Racconigi, Rovello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Settimo Torinese, Sommariva Bosco, Strambino, Susa, Torre Pellice, Trino, Valperga, Venaria Reale, Venasca, Verres, Verzuolo, Vigone, Vignale, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 31 marzo 1914

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	20.224.730 48	Deposit. a risparmio ordin. loro avere	L.	106.414.445 50
Mutui a Corpi morali	»	53.348.846 60	Deposit. a piccolo risparmio	»	59.401.415 71
Titoli a debito dello Stato	»	31.991.607 30	Deposit. libretti al portatore	»	31.879.051 43
Titoli garantiti dallo Stato	»	23.341.288 35	Deposit. libr. vinc. a termine	»	10.912.279 26
Obbligazioni di Corpi morali	»	2.127.834 —	Deposit. conti correnti	»	1.609.634 11
Partecipazioni a Consorzi per mutui	»	668.308 33	Debiti diversi	»	8.374.571 96
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	869.138 90	Totale del Passivo	L.	196.080.198 25
Anticipazioni su titoli	»	1.734.798 90	Depos. a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	23.688.727 97
Riporti	»	11.305.079 48	Depositanti titoli in amministrazione	»	12.058.715 07
Titoli ceduti da intraprenditori	»	29.548.975 35	Rendite	»	2.630.718 56
Stabili e mobilio	»	1.409.179 60	Interessi patrim. ed utili esercizio 1913	»	1.677.247 05
Effetti cambiari	»	43.897.034 00	Fondo di riserva	L.	21.722.873 08
Cassa e conti correnti	»	3.461.700 51	Fondo per oscillazione valori e perdite event.	»	2.722.599 50
Crediti diversi	»	714.564 81	Fondo per pensione agli impiegati	»	1.000.914 51
Rendite da esigere	»	— —	Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	26.108 00
Totale dell'Attivo	L.	226.819.430 36	(Fondi patrimoniali)	L.	25.562.660 24 — 25.562.660 34
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	23.652.787 97			
Depositi in amministrazione	»	12.058.715 07			
Spese	»	1.923.365 73			
	L.	264.454.298 14		L.	264.454.298 14

	Risparmio Ordinario Libretti	Importo	Piccolo Risparmio Libretti	Importo	Libretti al portatore Libretti	Importo	Vincolati a termine Libretti	Importo	Conti correnti Libretti	Importo	Complessivamente Libretti	Importo
Situaz. al 1.o genn. 1914	149.990	[illegible]	80.046	58.290.933 87	5.760	16.670.000 94	1.166	6.081.849 56	250	1.546.873 05	237.112	182.872.724 81
Depositi nel 1.o trimestre	6.391	[illegible]	4.490	5.380.038 00	3.063	6.810.109 76	336	4.656.173 12	66	1.382.252 00	9.108	34.421.900 82
Interessi	—	790.500 —	—	814.000 —	—	97.000 —	—	69.100	—	11.100 —	—	1.486.900 —
Rimborsi nel 1.o trim.	149.984 / 3.887	132.706.387 86 / 16.391.041 76	84.730 / 836	63.817.171 37 / 2.355.755 86	8.813 / 190	37.093.203 69 / 5.453.716 66	1.621 / 116	13.331.107 70 / 3.018.858 44	356 / 9	3.130.795 14 / 1.329.491 03	120.317 / 9.306	219.600.863 86 / 29.293.189 25
Situaz. al 31 marzo 1914	131.197	106.414.440 60	83.919	59.401.415 71	8.023	31.879.051 43	1.409	10.912.279 26	377	1.609.634 11	225.905	196.307.000 31

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.
Emette libretti nominativi vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 1000, all'interesse del 3 50 0/0.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 5,000 all'interesse del 3 50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10,000 all'interesse del 3 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 500, ed alle stesse condizioni emette libretti speciali di risparmio ordinario con rappresentante di fiducia dei quali tutte le operazioni possono compiersi anche da rappresentante, senza formalità speciali.
Emette libretti nominativi pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'interesse del 3 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 2500.
Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 0,75 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e da altre Casse di risparmio.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scaduti.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione e conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche, e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa nazionale di Maternità.

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore generale FRANCO FRANCHI — Il Ragioniere Capo: MICHELE PORTIGLIATTI

Olio d'Oliva

Chimicamente Puro

Agnesi & Giaccone - Oneglia

Tipi costanti di fama mondiale - Prezzi di tutta convenienza - in tutte le fatture è garantito all'analisi: OLIO D'OLIVA CHIMICAMENTE PURO - Listini dei prezzi e campioni gratis anche trattandosi di piccole ordinazioni per provviste di famiglia.

Indirizzo: AGNESI & GIACCONE - Oneglia (Riviera Ligure)

FILIALI CON VENDITA ANCHE AL MINUTO

TORINO	Via Pietro Micca, 9
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 5
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48
BERGAMO	Via XX Settembre, 10
CASALE MONFERRATO	Piazza Rattazzi, 14
GENOVA	Via Portoria, 10 (Ang. Via Vernazza)
MILANO	Via S. Paolo, 8, e Via Torino, 58
NOVARA	Corso Umberto (Angolo Via Bianchini)
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 60
SALUZZO	Piazza Statuto, 1
VERCELLI	Via Rialto, 3

Alle Filiali suddette anche i piccoli consumatori per provviste giornaliere possono avere a prezzi di produzione il vero OLIO D'OLIVA CHIMICAMENTE PURO uguale per freschezza e bontà a quello che viene spedito dalla Casa Centrale di Oneglia.

La Ditta AGNESI & GIACCONE ha pure in vendita il suo OLIO MEDICINALE di propria produzione, il quale non è un preparato scientifico; ma è il VERO OLIO D'OLIVA VERGINE PER MALATI — Rimedio naturale — Soave al palato — Efficacissimo; anche i bambini e le persone di stomaco molto debole lo prendono volentieri e lo digeriscono facilmente — Indicato nelle malattie di fegato, calcolosi biliare, stitichezza, disturbi nervosi dello stomaco, ecc., come in alcuni nelle persone deboli, nelle gestanti, nelle nutrici e nei bambini, alimento ricostituente-ingrassante.

Copia della preziosa raccolta di Attestati di Illustri Professori della Scienza Medica, che elogiano e raccomandano l'OLIO MEDICINALE AGNESI & GIACCONE si spedisce gratis a chi la domanda.

Si spedisce dalla Casa di Oneglia a L. 4,50 la bottiglia - a L. 2,50 la mezza bottiglia. Imballaggio gratis - Porto pagato - Rimessa anticipata.

Si vende presso le Filiali suddette a L. 3,80 la bottiglia - L. 2,20 la mezza bott. Pagamento al ritiro.

Professori delle diverse Nazioni

Lezioni private ed in piccole classi

Imparate le Lingue Estere alla Berlitz School

43 · VIA ROMA · TORINO

Nuovi corsi diurni e serali

Lezioni di prova gratis 4188

MILANO, Piazza del Duomo - ROMA, Via Nazionale, 114 - FIRENZE, Via Roma, 1 - VENEZIA, Ponte del Dai, 845 - GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ecc., ecc.

Ufficio traduzioni annesso all'Istituto

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO. MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 15, p. 1°, dalle 9-10 12-15 17-19

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche. Via Princ. Tommaso, 15 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche — Cura della Sifilide col 606 e Neosalvarsan cura combinata. Esame del sangue. Via Saluzzo, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Effetto breve, indolore. — Esame del sangue. **BLENORRAGIA** acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Orario feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 38. — Telefono 23-48.

QUALSIASI **Blenorragia** (scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura americano del dott. LE MOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 6. FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

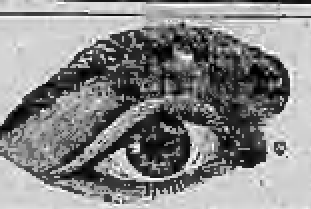
Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Mazzini, 18, p. 1.

CEDRAL

SIMPLEX (Acqua Cedro Tassoni) aperitivo - Tonico - Digestivo

DUPLEX (Liquore da Dessert) igienico e di lusso

Ditta Cedral Tassoni - Salò. DEPOSITO DI MILANO: Via Paolo Sarpi, 44



NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — Un libro gratis a tutti — V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI

GIOIELLI - E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4 è l'unica Casa seria, dove confidenzialmente potete vendere brillanti, perle, oro, SUBITO (senza rimessione) a PREZZI SUPERIORI A QUALSIASI CONCORRENZA.

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Giletti, C.o Duca Genova, 9

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

INDISPENSABILE

contro le malattie dello stomaco e dell'intestino è la squisita MAGNESIA S. PELLEGRINO, che è un purgante assai migliore e più efficace della limonata magnesiaca (citrato), polvere seidlitz, sale inglese, olio ricino, pillole o acque lassative. Giova poi notare che non solo essa purga bene, ma che, a differenza dei rimedi congeneri, non irrita, anzi rinfresca e disinfetta. Guarisce rapidamente la foruncolosi e tutte le eruzioni della pelle causate quasi sempre da cattive digestioni e conseguenti infezioni intestinali.

Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL rinforzano stomaco, sangue, ossa, nervi, eccitano l'appetito e fanno digerire. Nelle anemie sono migliori delle iniezioni, goccie, pillole, cachets, cartine, ecc. Rinforzano i ragazzi gracili e ne aiutano lo sviluppo fisico.

«Ho fatto per due mesi la cura delle pillole ferruginose che tanta réclame fanno sui giornali, per un mese ho preso regolarmente le goccie arsenico-ferruginose, mi si praticarono circa cento iniezioni, presi in seguito varie cure consigliatemi da medici e da farmacisti, ma l'anemia che da lungo tempo mi tormentava era invincibile, e non scomparivano il colore giallo pallido del viso, mal di capo e di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. — Da venti giorni solamente faccio la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, e tutti i miei mali sono scomparsi, mi sento forte, di buon umore, e posso dire d'essere perfettamente guarita. Ciò dico per la pura verità; chi lo desiderasse può constatarlo di presenza. Firmata: SPERTA LUIGIA - cameriera al Ristorante Stella d'Italia, Barriera Vecchia di Casale, N. 30, TORINO.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case drogherie del Regno e dalla Società «SALUS»: la MAGNESIA S. PELLEGRINO L. 0.30 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3.— il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 4 l'astuccio cura completa di un mese. Non trovandole, spedire al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA), CORSO VITTORIO EMANUELE, N. 21, TORINO, L. 3.50 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO; L. 4.50 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi della MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portino la marca di fabbrica «Il Pellegrino», con sopra la firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate dei minor prezzo. 137

FRATELLI PAISSA

SOCIETA' ANONIMA "SALUS"

Plaudendo alle serie misure prese dall'Ill.mo Commissario Regio e dalle Autorità dirigenti l'Ufficio d'Igiene di Milano (vedi Secolo di Milano 26 marzo 1914), siamo lieti di far constatare alla nostra ottima clientela la assoluta bontà e purezza avutasi all'analisi dell'

ESTRATTO DI CARNE "RAMORNIE"

di cui abbiamo da anni l'esclusività di vendita per l'Italia e pel quale consigliamo la preferenza.

SOCIETA' ANONIMA "SALUS"
Ditta Fratelli Paissa

Aprile, 1914. TORINO - 6-8, Piazza San Carlo, 6-8 - TORINO

MIGLIORI PREZZI per contanti ed a rate **G. MONSELLO** TORINO Via Montebello N. 21 — Le migliori MACCHINE per CUCIRE, MAGLIERIE, STIRARE ed AFFINI 1578

Continua la vendita privata di una grande partita mobili per sgombro locali. — Via Santa Teresa, 13, Scala destra, piano 1°. 100

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui tutte le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento: Eczema, erpete, impetigini, acne, sarpigini, pruriti, rosolia, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipola alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ascessi varicosi delle gambe, malattie cellulite, ecc. La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc. Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato. Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari a Amédée Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET - 13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 30, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH — CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA: nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA C. FOSSATI Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

DOSAMENTO PERFETTO - EFFICACIA TERAPEUTICA - COMODITA' - ECONOMIA

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

SEMPLICI — IODATE

Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 11 — TORINO